

**cronache
dell'**



103

104

NOVEMBRE
DIGEMBRE 1961



Corporate Heritage
& Historical Archive



103 104 ANNO IX
NOVEMBRE - DICEMBRE 1961

**cronache
dell'**



SOMMARIO

XLIX Esercizio	1
Gli auguri del Presidente e del Direttore Generale agli Agenti Generali ed a tutti i loro collaboratori	2
Ricordo di Luigi Einaudi (M. Cesaretti)	3
Il Terzo Congresso di Scienza delle assicurazioni (S.M.)	5
La formazione professionale in assicurazione (R. Chiarini)	8
Istituto presso l'Accademia dei Lincei il premio I.N.A. per le scienze assicurative (M. Cesaretti)	9
L'I.N.A. bandisce il IX Concorso per tesi di laurea in materie assicurative	11
A cura dell'I.N.A. e delle altre Imprese Vita istituita una cattedra universitaria di gerontologia	11
Un volume di storia delle assicurazioni in occasione del cinquantenario dell'I.N.A.	11
Provvedimenti legislativi e ministeriali sulle assicurazioni private nel 1961 (A. Kohler)	12
Le assicurazioni in Italia nei cento anni dell'Unità. Sviluppo dell'assicurazione vita nel cinquantennio (G. Leone)	13
Cronache dell'I.N.A. di cinquant'anni fa (F. Rosati)	16
L'impresa libica del 1911-1912 (A. Gentili)	18
La gestione dei « Fondi »	20
Echi delle relazioni sul bilancio 1960	21
La funzione del medico nell'assicurazione vita (R. C.)	22
L'assicurazione contro il furto degli autoveicoli (G. Manfredi)	25
Il 6° Seminatore d'oro consegnato a Vicenza (M. Sanvito)	26
I clienti difficili. Circostanze provvidenziali per i produttori tenaci	27
Umorismo assicurativo inglese	29
Buon Natale! Buon Anno!	30
Strenne I.N.A. 1962 (A. Ge.)	31
Si può superare l'« obolazione »? (G. Bonini)	32
L'affascinante mondo dell'infinitamente piccolo! (A. Di Lillo)	33
Vita del Gruppo I.N.A.	36
Nelle Agenzie generali I.N.A. e Assitalia	39
In famiglia	43
La 2ª Mostra d'Arte tra i dipendenti dell'I.N.A.	44
Indice per materie 1961	45

DIRETTORE:

Salvatore Matricardi

REDAZIONE:

Eugenio Bardzki (*Impaginazione e disegni*)

Italo Bergomas (*Impaginazione*)

Laura Blasloti (*Segretaria di Redazione*)

Eugenia Calamida (*Addetta alla Segreteria di Redazione*)

Marlo Cesaretti

Aldo Gaffi

Alessandro Gentili (*Redattore Capo*)

Adelmo Kohler

Guglielmo Leone

Giovanni Manfredi

Angelo Mercuri (*Fotografie*)

Copertina di E. Bardzki. Stampa riprodotta: Studio per una Adorazione dei pastori di G. B. Tiepolo (Venezia, 1693-1770) conservata nella Galleria Sartori a Trieste.

Foto della 2ª di copertina: Neve nei boschi del monte Terminillo verso la sella di Leonessa. (Foto Peggion).

Foto della 3ª di copertina: Uno scorcio del palazzo dell'I.N.A. in Via C. Galli a Frascati. (Foto Ciganovic).



Corporate Heritage
& Historical Archive

Attualità dalla stampa

L'attività assicurativa nel 1960

La Relazione della XII Commissione della Camera dei Deputati sul Bilancio di previsione del Ministero dell'Industria e Commercio per l'esercizio finanziario 1° luglio 1961 - 30 giugno 1962, presenta per il nostro settore particolare interesse nel capitolo dedicato all'attività assicurativa nel 1960. Ne riportiamo il testo per i nostri lettori.

L'attività assicurativa, che è sottoposta alla vigilanza del Ministero per l'industria e il commercio, è svolta attualmente in Italia da 143 imprese, di cui 96 nazionali e 46 estere, nonché dall'Istituto nazionale delle assicurazioni.

La seguente tabella dà un indice dei risultati conseguiti dall'industria assicurativa, e dello sviluppo che le assicurazioni private sono andate assumendo dal 1938 a oggi.

Incasso complessivo premi

ANNO	Milioni di lire	Indice
1938	2.274	1
1945	8.274	3,64
1954	148.531	65,31
1955	168.722	74,19
1956	194.827	85,68
1957	221.232	97,28
1958	237.840	104,56
1959	260.434	114,52
1960	301.530	132,59

Dal 1954 al 1960 l'industria assicurativa in Italia ha raddoppiato l'incasso premi. Rispetto al 1938, l'indice degli incassi ha raggiunto la quota di 132, che è da considerarsi ragguardevole, anche se inferiore a quella della produzione industriale, che ha superato la quota 190.

Ramo vita

Nella tabella in cui è mostrato l'andamento delle assicurazioni sulla vita, si registrano incrementi soddisfacenti per ciò che riguarda i capitali assicurati, che hanno superato complessivamente il 13 per cento del reddito nazionale, e l'incasso premi, che si prevede nell'anno in corso andrà a superare i 100 miliardi.

Ai favorevoli risultati finanziari sopra accennati, non corri-

Andamento delle assicurazioni sulla vita

Anno	Numero dei contratti (migl.)	Capitali assicurati (milioni di lire)	Premi (milioni di lire)	Incrementi annui
1955	5.140	1.154.513	51.546	
1956	5.283	1.361.621	59.281	15 %
1957	5.255	1.535.051	65.224	10 %
1958	5.253	1.695.400	71.310	9,23%
1959	5.270	1.878.000	79.319	11,2 %
1960	5.300	2.100.000	88.340	12 %

sponde invece un andamento troppo soddisfacente nel grado di diffusione delle assicurazioni sulla vita in quanto il numero complessivo delle polizze risulta, da alcuni anni, ancorato a poco più di 5 milioni di unità con tendenza a contrarsi specie per effetto del minor sviluppo delle assicurazioni popolari. Ciò può essere posto in relazione alla estensione delle assicurazioni sociali a sempre più vaste categorie di lavoratori, nonché alla tendenza che si manifesta tuttora in Italia da parte di larghi strati della popolazione a ricorrere a forme di previdenza e di risparmio assicurativo se non in misura limitata.

Forse una maggiore attenzione del pubblico sulle assicurazioni vita, e quindi un incremento del numero dei contratti, potrà verificarsi a seguito di una recente iniziativa innovatrice assunta da una banca del nord in collaborazione di una Compagnia assicuratrice: ogni possessore di un libretto di risparmio può, senza alcuna formalità, assicurarsi sulla vita per un ammontare uguale alla giacenza media annuale del deposito (con un minimo di 50 mila lire ed un massimo di 5 milioni), pagando un premio che, nella maggior parte dei casi, è inferiore agli interessi che la banca gli corrisponde per il suo deposito.

Rami danni

L'andamento delle assicurazioni sui danni, in questi ultimi anni, è indicato da un'apposita tabella che omettiamo per motivi di spazio.

Un incremento notevole si registra nel ramo Aeronautica in concomitanza con lo sviluppo che vieppiù va assumendo la navigazione aerea, e nel ramo Respon-

L'assegnazione della 4° targa d'oro CIRIEC per il 1960

La IV targa d'oro offerta dal Centro Italiano di Ricerche e d'Informazione sull'Economia delle Imprese pubbliche e di pubblico interesse, CIRIEC, per la migliore relazione di bilancio redatta e presentata, sempre sotto l'aspetto informativo, da un ente di pubblica utilità è stata quest'anno assegnata all'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.) per il bilancio al 31.12.1960.

La motivazione per il conferimento della targa d'oro rileva che « da due anni l'I.R.I. abbandonando i più ristretti schemi tradizionali, si è inserito autorevolmente nel gruppo di quanti dedicano attente cure alle relazioni di bilancio e offrono in quella sede una ricca messe di dati che, nel caso specifico, data l'ampiezza del complesso, sono utili alla conoscenza non soltanto dell'esercizio aziendale, ma anche all'andamento economico generale ».

L'I.N.A., il cui bilancio 1959 fu premiato col conferimento della III Targa d'Oro C.I.R.I.E.C. esprime al massimo Ente preposto al finanziamento ed allo sviluppo dell'industria italiana le più vive felicitazioni per il significativo riconoscimento dato al fondamentale documento della sua benemerita attività.

sabilità civile autoveicoli in relazione al continuo aumento dei mezzi in circolazione ed al particolare favore che questa forma di assicurazione ha incontrato da parte degli utenti motorizzati.

A questo proposito ricordiamo che tra i provvedimenti che sono attualmente all'esame del Parlamento e che interessano vivamente il settore assicurativo, è da segnalare quello riguardante l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile degli autoveicoli. Come è noto, la competente Commissione parlamentare ha redatto un progetto di legge sulla base delle proposte degli onorevoli Angelini e Foderaro, ed al quale il Ministero dell'Industria non ha mancato di dare il proprio contributo sulla scorta di studi in precedenza effettuati.

L'entrata in vigore del provvedimento comporterà senza dubbio una più intensa e vasta azione di vigilanza specie sotto il profilo tecnico-finanziario delle imprese, alle quali resta affidata, anche nel regime obbligatorio, l'esercizio di questo importante ramo di assicurazione.

Aumenti notevoli nell'incasso dei premi si sono verificati altresì nei rami del credito, dei furti, degli incendi, della responsabilità civile verso i terzi e degli infortuni.

Nel ramo trasporti, ad un fortissimo incremento verificatosi dopo il 1955 e culminato nel mas-

**cronache
dell'****INA**

XLIX *Esercizio*

Il titolo vuol essere un'anticipazione di quello che apparirà a fine giugno 1962 sul frontespizio del volume contenente le relazioni degli Organi amministrativi e di controllo dell'Istituto sul conto economico del quarantanovesimo esercizio, corrispondente all'anno solare 1961, e sullo stato patrimoniale al 31 dicembre 1961. Il contenuto di questa nota non può però costituire un'anticipazione del contenuto di quel volume: la messa a punto dei dati numerici del consuntivo di un'impresa di assicurazioni sulla vita delle dimensioni dell'I.N.A. è un'operazione che nemmeno nell'era della contabilità elettronica si può improvvisare e rimane perciò sempre valida la norma legislativa, regolamentare e statutaria che molto opportunamente fissa nei sei mesi successivi alla chiusura dell'esercizio stesso il termine per la formazione e l'approvazione del bilancio. Se nel momento in cui l'esercizio si chiude non è consentito valutarlo in cifre consuntive e in termini di risultati conseguiti, è tuttavia possibile vagliarlo, sia pur sommariamente, attraverso una rassegna valutativa dei fatti che lo hanno influenzato in senso positivo o in senso negativo.

Per quanto riguarda questo secondo aspetto, è presto detto: le cause *di fondo* che nel nostro Paese ostacolano o rendono meno facile l'esercizio delle assicurazioni libere sulla vita non si sono affatto attenuate e taluna di esse si è anzi ulteriormente inasprita; anche l'andamento del mercato degli investimenti ha continuato a presentare aspetti sfavorevoli per le operazioni patrimoniali, a causa della minore domanda, a sua volta determinante minori tassi di remunerazione.

Per quanto riguarda, invece, il primo aspetto, si sono registrati nel corso del 1961 eventi che dovrebbero aver avuto favorevoli ripercussioni sull'attività del nostro Istituto. Man mano che si sono determinati, questi eventi sono stati opportunamente posti in rilievo, affinché la nostra organizzazione avesse modo di tenerne conto nella sua azione. Sarà sufficiente perciò ricordarli attraverso la loro enunciazione: l'approvazione del bilancio 1960 con risultati di notevole rilievo ed utili cospicui, il ripristino della partecipazione degli assicurati agli utili, il versamento allo Stato della quota utili assegnatagli in conformità della legge, il rilancio delle assicurazioni popolari senza visita medica con le nuove polizze *Lavoro e famiglia e della Scuola*, la conclusione di importanti accordi sindacali per il personale amministrativo della Direzione Generale e delle Agenzie Generali, l'ulteriore sviluppo del processo di aggiornamento delle attrezzature amministrativo-contabili.

i provvedimenti attuati per il reclutamento e la preparazione professionale dei produttori, e così via. Ma non ultimi fattori positivi in ordine ai risultati che è lecito attendersi dal lavoro compiuto nel 1961 sono quel rinnovato e sempre rinnovantesi spirito di attaccamento alla propria Azienda, quella sempre più sviluppata coscienza del proprio dovere quotidiano, quel più diffuso senso di solidarietà nel lavoro di chi è consapevole dell'efficacia dell'intesa e della collaborazione, che nel corso dell'anno si sono per molti confortanti segni resi più evidenti.

D'altra parte anche i dati disponibili sulla produzione,

sull'incasso premi, sulle eliminazioni e sulle altre operazioni di portafoglio, denotano, in tutti i rami, un andamento soddisfacente. Altrettanto dicasi per quanto concerne la redditività del patrimonio, i nuovi investimenti, l'attività edilizia diretta. In fase di espansione è anche l'organizzazione esterna, che rispetto all'inizio dell'anno vede accresciuto il numero delle Agenzie Generali, aumentato il numero dei collaboratori, ulteriormente migliorata la qualificazione dei produttori, validamente indirizzati dai rispettivi Agenti Generali e in sana e leale competizione gli uni con gli altri attraverso le gare di pro-

duzione indette dalla Direzione Generale.

Se è prematuro trarre da questi elementi i dati per un bilancio, sia pure provvisorio, del quarantanovesimo esercizio dell'Istituto, si può tuttavia considerarli più che idonei a rendere sicuro l'auspicio per risultati complessivi probabilmente più soddisfacenti di quelli del 1960 e degli esercizi precedenti.

Quanti hanno nel 1961 fatto « del loro meglio » per il raggiungimento di quei traguardi, hanno acquisito al loro attivo un particolare titolo di benemerenzza: di aver fatto del quarantanovesimo esercizio il degno preludio del cinquantesimo.

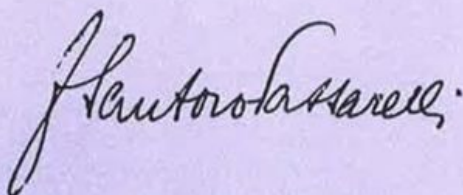
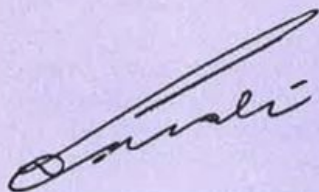
Gli auguri del Presidente e del Direttore Generale agli Agenti Generali ed a tutti i loro collaboratori

Natale 1961
Capodanno 1962

Nella lieta ricorrenza del Natale e nell'avvicinarsi dell'anno nuovo, il nostro grato pensiero va a coloro che, sparsi in ogni contrada del Paese, anche durante l'anno che volge al termine hanno tenuto alto il nome dell'Istituto e bene operato per la sua grandezza.

Siamo lieti di dare in questa occasione la notizia del buon andamento complessivo della produzione, che autorizza a presagire un felice risultato di esercizio.

A Lei, a tutti coloro che Le sono a fianco nell'opera di diffusione della previdenza, ai Suoi familiari ed a tutti i Suoi cari, vada il nostro augurio più sentito di bene e di prosperità.



Ricordo

di Luigi Einaudi



Dalla residenza di raccoglimento e di pace di Dogliani, dove qualche giorno prima aveva avuto i primi gravi sintomi del male, Luigi Einaudi era venuto a Roma, quasi chiamato da una forza misteriosa a rivedere i luoghi della sua vita pubblica. Perché Einaudi, nato in Piemonte, in Piemonte era vissuto e anche quando nel 1902 vinse il concorso per la cattedra di Scienza delle finanze all'Università di Pisa, ebbe il trasferimento a Torino con la stessa decorrenza del provvedimento di nomina; e anche quando ebbe l'incarico presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano, si sobbarcò a prendere il treno per tutti i giorni delle lezioni. Adempiuto al mandato di Presidente della Repubblica, a Dogliani era tornato, dove già si era trasferito nel periodo della seconda Guerra mondiale e dove era riuscito a sfuggire ai tedeschi, rifugiandosi poi in Svizzera.

La vita di Einaudi si può dividere in questi due periodi: quello piemontese, che fu di meditato studio e di profonda disamina dei problemi economico-finanziari e sociali e quello romano, che lo vide preposto a cariche della massima responsabilità in uno dei più difficili momenti della storia italiana. Nel 1945, mentre si preparava a tenere un secondo corso di lezioni presso l'Università di Ginevra, abbandonò la Svizzera con un aereo americano e rientrò in Italia per invito del Governo di Roma. Aveva 71 anni e la Patria aveva bisogno di Lui. Fino ad allora aveva ottenuto cattedre ed incarichi universitari, riconoscimenti accademici, collaborazioni su quotidiani e periodici di importanza nazionale in Italia ed all'Estero; ora giungeva a Roma, a 71 anni, per assolvere, in dieci anni di attività pubblica, le funzioni di Governatore della Banca d'Italia, di Membro della Consulta nazionale e dell'Assemblea Costituente, di Ministro delle Finanze e del Tesoro, di Ministro del Bilancio e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, di Senatore della Repubblica e, infine, di Presidente della Repubblica Italiana. Poi, tutto questo era finito, ed era tornato ai suoi studi, ai suoi libri. Sembrava che la sua volontà di lavoro fosse inesauribile...

* * *

Luigi Einaudi si trovò ad esaminare direttamente fatti riguardanti l'I.N.A. e le assicurazioni libere, in ognuno dei due periodi in cui abbiamo diviso la sua vita.

Come collaboratore del *Corriere della Sera*, nel lasso di tempo che va dal 1900 al 1925, ebbe modo di trattare nel giornale l'argomento dibattuto in Italia fra l'aprile 1911 e l'aprile 1912: il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita, che, insieme alla riforma elettorale, aveva dato un orientamento

a sinistra al programma di Governo del Gabinetto Giolitti formato nel marzo 1911.

Il *Corriere della Sera* era in quegli anni la guida ideale della opposizione a Giolitti ed Einaudi trattò l'argomento del monopolio conformemente alle idee liberali da lui professate, le quali, nel principio della libertà economica additano soluzioni improntate al concetto di valorizzazione dell'industria privata.

Ma della serenità di giudizio di Luigi Einaudi e della verità dei fatti che seguirono alla legge del 1912 sono testimonianza le parole che a proposito del monopolio egli scrisse nel 1958 nella prefazione al primo volume dell'edizione nazionale delle opere di Francesco Saverio Nitti, edito dal Laterza, ove egli coraggiosamente ed esplicitamente riconosce la validità della presenza e della funzione dell'Istituto nel mercato delle assicurazioni libere:

E per tutto quel tempo ci troviamo, Nitti in Parlamento ed io sul «Corriere della Sera» ai lati opposti della lotta pro e contro il monopolio; che poi finì in un compromesso, come accade in paesi dove la discussione non mira alla morte della tesi opposta, si alla vittoria del vero, il quale di rado è il privilegio di una sola delle parti.

Nello stesso anno 1911 in cui si discuteva sul monopolio, si celebrava il Cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia. Fra le iniziative programmate in tale circostanza, vide luce il *Libro d'oro degli Assicuratori* contenente anche un articolo di Luigi Einaudi. A distanza di cinquant'anni, l'articolo, *mutatis mutandis*, appare quanto mai di attualità. Esso tratta delle diverse sfere di attività spettanti alle assicurazioni obbligatorie e a quelle libere e della funzione educatrice della previdenza volontaria:

«Io non credo però che la soluzione sua debba essere cercata ricorrendo ancora una volta allo Stato-Providenza ed imitando ciò che all'estero hanno fatto Inghilterra, Germania e Francia. L'assicurazione in caso di vecchiaia e di morte è una delle manifestazioni più squisite della virtù del risparmio e della previdenza; e risparmio e previdenza sono virtù che non si impongono colla obbligatorietà. La previdenza volontaria eleva e nobilita l'individuo; la previdenza obbligatoria lo riduce al livello di un impiegato pubblico, che consuma tutto lo stipendio perché ha la sicurezza della pensione pagata dallo Stato ed intanto lascia alla morte la famiglia senza capitali e tuttodi strepita per aumento di stipendi, per case a buon mercato, senza far opera atta a guadagnarsi lo stipen-

dio maggiore ed a costruire le intraprese atte a procurargli la casa bella.

Io credo perciò che un campo larghissimo di operosità spetti ancora alle Società private di assicurazione. Esse devono discendere al disotto della borghesia e delle classi ricche, a cui finora limitarono la loro azione; debbono cercare una nuova clientela negli strati più umili del popolo, imitando ciò che in Inghilterra fanno alcune potentissime Società».

«L'importante si è che con l'opera concorde di tutti si riesca ad elevare il popolo nostro addestrandolo all'esercizio di questa sublime tra le virtù economiche: la previsione dell'indomani».

Nell'agosto del 1914, appena scoppiata la prima guerra mondiale, Luigi Einaudi trattò sul *Corriere della Sera* l'assicurazione dei rischi di guerra in rapporto alle necessità di approvvigionamento del carbone.

Il problema si riferiva, più che all'approvvigionamento, alla navigazione minacciata dalle insidie proprie della guerra totale.

Davanti a queste minacce non v'è impresa che assicuri i rischi di guerra:

La guerra — scrive l'Einaudi — ha rotto i rapporti internazionali, per cui i rischi, a mezzo della riassicurazione, venivano ripartiti su moltissime imprese assicuratrici, appartenenti a tutti i paesi del mondo. Rotti i vincoli invisibili di solidarietà internazionale, ogni paese è abbandonato alle sole sue forze...

Chiusi gli uffici delle assicurazioni marittime, le navi erano ferme nei porti.

Due proposte egli avanza per sopperire al venir meno di questo servizio:

- 1°) costituzione in mutua di ripartizione dei rischi di tutti gli armatori;
- 2°) assunzione diretta o indiretta del rischio di guerra da parte dello Stato.

E mostrò chiaramente come l'unica soluzione possibile del problema fosse data da quest'ultima proposta.

Lo strumento c'era. Pochi anni prima era nato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un Ente ancora giovanissimo, ma più che vitale. Col Regio decreto 30 agosto 1914, n. 902, l'Istituto fu autorizzato ad assumere per conto e nell'interesse dello Stato i rischi di guerra in navigazione. Nella relazione al bilancio dell'esercizio 1918 di questa gestione speciale si legge che durante quell'anno l'azione dell'Istituto si intensificò fino ad estendersi alla copertura quasi integrale dei rischi afferenti il traffico del nostro Paese.

A proposito del detto Regio decreto, la relazione di maggioranza presentata alla Camera dei Deputati per la conversione in legge del R.D. 29 aprile 1923, n. 966, dice testualmente: «Tale provvedimento, imposto dalla necessità del traffico e dalla difficoltà del mercato assicurativo, pur mirando esclusivamente ad un interesse di ordine generale fece realizzare allo Stato utili vistosi, oltrepassando il mezzo miliardo».

Nel 1948, infine, a motivo della carica di Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi ebbe modo di interessarsi dell'I.N.A. Ecco il corsivo che nel volume *Lo scrittoio del Presidente*, precede un suo scritto sulla questione allora dibattuta

«Essendosi, della rivalutazione delle attività immobiliari giocate alcune imprese assicurative private per destinare parte degli incrementi numerici di bilancio così conseguiti alla copertura di perdite di esercizio, si presentò il quesito: se potesse ugualmente operare l'Istituto nazionale delle assicurazioni (I.N.A.). Giunto il relativo schema di provvedimento all'esame del Presidente della Repubblica, questi opinò negativamente. Si dicono le ragioni del suo avviso».

Nella esposizione che segue, l'Einaudi brevemente illustra il suo pensiero e prosegue chiarendo che ad una rivalutazione degli immobili registrata allo attivo deve far riscontro al passivo un fondo rivalutazione o riserva di pari importo. (Questo fu infatti il procedimento seguito poi dall'Amministrazione Bracco). E conclude:

«Allora si potrà cominciare a discutere che cosa si debba fare di questi novanta miliardi; e si potrà anche giungere alla conclusione che, almeno in parte, essi servano ad aumentare l'importo delle somme assicurate a favore di quei disgraziati che avendo versato lire buone che sono servite ad acquistare case, impiego se non del tutto sempre ottimo, in ogni caso migliore degli investimenti-carta, si veggono ora indennizzati in lire svalutate».

Ma rivalutare per coprire perdite equivale teoricamente a consumare lire buone che erano capitale per fronteggiare perdite di esercizio. Un istituto pubblico non può assoggettarsi a giudizi che nel caso specifico, potendosi altrimenti provvedere, sarebbero immeritati.

E' meglio che i giudizi sfavorevoli siano riservati eventualmente alle compagnie di assicurazione private le quali, destinando i ricavi scritturali derivati dalle rivalutazioni a coprire anticipi, sborsi e perdite di esercizio non hanno certamente dato prova di aver seguito le onorevoli loro antiche tradizioni».

Nel giugno 1956, il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A. approvava il provvedimento di rivalutazione dei contratti, auspicato nel testo citato, e il Presidente Bracco dava doverosa notizia della deliberazione a Luigi Einaudi con il seguente telegramma:

«Mi è gradito comunicarle che Consiglio Amministrazione I.N.A. approvando data odierna bilancio 1955 considerati buoni risultati industriali economici patrimoniali conseguiti ha su mia proposta adottato importante provvedimento rivalutazione rendite vitalizie e capitali assicurati contratti anteriori 1945 e tuttora in vigore commisurando provvedimento stesso disponibilità rivalutazione immobiliare lasciate libere da oneri congiunturali e dando concreta attuazione quanto Signoria Vostra onorevole ha auspicato fin dal lontano 1948. Con deferente ossequio. Roberto Bracco Presidente I.N.A.».

Rispondeva da Dogliani in data 30 giugno 1956 Luigi Einaudi con questa lettera autografa:

«Ricordo bene il mio auspicio che fosse possibile agli Istituti assicuratori ed in particolare all'I.N.A. di far partecipare pensionati ed assicurati ai vantaggi delle rivalutazioni. E sono lieto che l'augurio abbia avuto, mercé l'opera sua e dei suoi collaboratori, un così fausto seguito».

Accolga, perciò, signor Presidente, le mie vive felicitazioni e mi abbia per suo dev.mo Luigi Einaudi».

* * *

Luigi Einaudi si interessò a tutti i problemi economico-finanziari e sociali della vita pubblica. Su ogni questione di rilievo ha lasciato un Suo scritto, ha detto una Sua parola, favorevole o sfavorevole che fosse, ma sempre serena e chiarificatrice del Suo pensiero; una parola che ora è venuta a mancare e di cui i problemi futuri si avvarranno soltanto nei riflessi dell'analogia. Anche al venir meno di questa voce, fanno riferimento le parole con cui il Presidente dell'I.N.A. ha porto alla Vedova le condoglianze della famiglia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni:

«Donna Ida Einaudi Roma

Membri Consiglio Amministrazione e appartenenti organizzazione Istituto Nazionale Assicurazioni con animo commosso per gravissimo lutto che con sua eletta famiglia colpisce intero Paese esprimono mio tramite lei figlioli ed altri congiunti sensi loro viva partecipazione manifestazioni cordoglio e reverente omaggio tributato memoria illustre estinto. Francesco Santoro Passarelli».

M. Cesaretti

IL TERZO CONGRESSO DI SCIENZA DELLE ASSICURAZIONI



OMBRA del grande Lagrange, invisibilmente aleggiante sugli scanni degli oratori e sui banchi degli ascoltatori convenuti nella sua città di origine al III

Congresso nazionale di scienza delle assicurazioni, avrà più volte assunto espressioni di perplessa incertezza e di imbarazzato stupore: per lui, matematico insigne, e non per lui soltanto, un Congresso scientifico indetto ed organizzato da quei matematici costituzionali che sono gli attuari, non poteva essere concepito, dalla prolusione alla seduta di chiusura, altrimenti che sotto il dominio assoluto ed incontrastato dei segni, dei simboli, delle formule, del linguaggio matematici. A sentire invece enunciate e trascritte sulla lavagna, nelle cinque adunanze in cui i lavori del Congresso si sono svolti, non più di un paio di formule, l'ombra di Lagrange non avrà potuto fare a meno di fremere e di ribellarsi.

Non a ragione, però, con buona pace per l'anima sua. Perché l'assenza del formulario matematico dai lavori del Congresso non era dovuta ad un atto di abiura da parte dei cultori delle discipline attuariali ai sacri canoni della scienza matematica; era dovuta invece ad un saggio, prudente e ben dosato calcolo degli organizzatori, i quali, desiderosi di inserire nella forma più efficace il Congresso nel quadro delle manifestazioni celebrative del centenario dell'Unità d'Italia, si erano riproposti di fare del Congresso stesso l'occasione di un incontro il più largo possibile dei cultori di tutti i rami delle scienze assicurative e degli stessi operatori — amministratori, dirigenti, tecnici — dell'industria assicurativa.

Che gli organizzatori siano riusciti in questo loro intento, per molti versi lodevole, stanno a dimostrarlo, da un lato la varietà e l'interesse degli argomenti proposti allo studio dei partecipanti, dall'altro il numero eccezionalmente cospicuo degli intervenuti.

Sei erano i temi di studio, sui quali il Congresso si riproponeva di richiamare l'attenzione di studiosi e di pratici: due riservati alle prolusioni e quattro alle riunioni generali. Le due prolusioni vertevano su *Le assicurazioni private nel primo secolo dell'Unità d'Italia* e sul *Contributo italiano allo sviluppo della tecnica attuariale durante il primo secolo dell'Unità d'Italia*. Il primo tema era affidato alla ben nota competenza di esimio cultore di storia del Risorgimento del prof. Eugenio Artom, il secondo alla specifica preparazione dimostrata sull'argomento dal prof. Bruno De Mori. Con la scelta di questi temi l'ambientazione del Congresso nel passato risultava felice ed efficace. Gli altri quattro argomenti vertevano invece su questioni di grande attualità. Il passaggio dalla storia alla vita, dalle assicurazioni di ieri a quelle di oggi, non avveniva però con un salto: storia e vita, ieri e oggi si armonizzavano tra loro, risultando l'attualità uno sviluppo, un complemento, un ordinato progresso rispetto all'esperienza del passato. Dei quattro argomenti, due — e precisamente *L'evoluzione dei problemi tecnico-attuariali del ramo vita* affidato al prof. Giuseppe Ottaviani, e *La gerontologia e l'assicurazione sulla vita con particolare riguardo ai rischi tarati* affidato al prof. Mario Antonini — dovevano essere svolti nella *Sezione Vita*, uno — e precisamente *la Metodologia nelle rilevazioni statistiche relative alla responsabilità civile automobilistica* affidato al prof. Raffaele D'Addario — nella *Sezione Danni*, ed uno infine — e precisamente *Aspetti tecnici e giuridici dei rischi nucleari* affidato al prof. Piero Sacerdoti — nella *Sezione Rischi Atomici*.

La partecipazione al Congresso è stata, come si è accennato, particolarmente numerosa. Il Congresso ha veramente costituito un *rendez-vous* dell'industria assicurativa italiana, che la mattina di giovedì 26 ottobre, alla cerimonia inaugurale nel Salone del Senato di Palazzo Madama, era presente con i suoi esponenti più qualificati. La delegazione dell'Istituto era presieduta dallo stesso Presidente prof. Santoro Passarelli e, col Direttore ge-

nerale dott. Casali, era composta dal Vice Direttore generale prof. Cultrera, dai Direttori centrali avv. Ghersi e ing. Amoroso, dagli Ispettori generali dott. Toro e dott. Caruso; dai Capi Servizio dott. Ferrone, dott. Masciotti, avv. D'Antona, prof. Cacciafesta, dott. Di Lillo e dott. Matricardi; dal Funzionario dott. Bises. Le Collegate erano presenti con il Direttore generale avv. Pasanisi e il Condirettore avv. Bartolozzi per *Le Assicurazioni d'Italia*, con il Direttore generale dott. Bidoli per la *Fiumeter* e con il Direttore generale prof. Santacroce per la *Praeventia*. Erano altresì presenti i Consiglieri d'Amministrazione dott. Marinone e prof. Donati.

L'avv. Peyron, Sindaco di Torino (ma anche assicuratore), ha porto il saluto della città; il prof. De Mori, quale Presidente del Congresso, ha rivolto il saluto alle Autorità ed ai congressisti ed altri oratori hanno recato l'adesione e il saluto dei rispettivi organismi rappresentati: l'ing. Ancona per l'A.N.I.A., il prof. Emanuelli per l'Ordine degli Attuari, il prof. Donati per la Facoltà di Scienze Statistiche e Attuariali, l'ing. Caniglia per le Compagnie torinesi, il dott. Marinone per il Ministero dell'Industria e del Commercio, nella sua qualità di Reggente dell'Ispettorato generale delle Assicurazioni Private. Avrebbe poi dovuto prendere la parola, per svolgere la sua prolusione, il prof. Artom, il quale peraltro aveva dovuto improvvisamente ripartire da Torino per un lutto che aveva colpito la sua famiglia. E' perciò seguita la seconda prolusione in programma, quella del prof. De Mori, attraverso la parola del quale ha avuto risalto l'attività degli studiosi italiani che negli ultimi cento anni hanno dato un apporto, di grandissimo rilievo anche in campo internazionale, al progresso degli studi assicurativi. Nomi familiari ad ogni assicuratore adeguatamente provveduto sono stati rievocati dall'oratore in una rassegna che ha spaziato anche oltre i confini della tecnica attuariale, per raggiungere il campo di tutte le altre discipline che sono alla base della attività assicurativa.

Le quattro riunioni di sezione, svoltesi dal pomeriggio del 26 alla mattina del 28 ottobre, sono state caratterizzate dall'impegno dei congressisti, che le hanno seguite con assiduità. Gli interventi sulle relazioni, piuttosto scarsi numericamente, sono peraltro risultati ben appropriati quanto al contributo che hanno inteso dare. D'altra parte, il numero delle comunicazioni era talmente cospicuo da co-



La seduta inaugurale del terzo Congresso nazionale di scienza delle assicurazioni svoltosi a Torino nel quadro delle manifestazioni celebrative del centenario dell'Unità d'Italia. Al tavolo della Presidenza, mentre parla il prof. De Mori, da sinistra a destra: il prof. Cultrera, il prof. Santoro Passarelli, l'ing. Ancona, il prof. Donati, l'avv. Peyron, il prof. De Mori, il Prefetto di Torino, il dott. Marinone, il prof. Emanuelli, l'ing. Caniglia.

stituire da solo un complemento delle pregevoli relazioni più che proporzionato.

Nella prima riunione della Sezione Vita erano presenti anche il Presidente ed il Direttore generale dell'Istituto. La relazione del prof. Ottaviani ha passato in rapida rassegna i problemi tecnico-attuariali del ramo vita, riunendoli schematicamente in quattro gruppi distinti, in base al loro collegamento con il fenomeno demografico, il fenomeno finanziario, le tecniche di lavoro, il mercato assicurativo. Fedele al tema fissatogli, il prof. Ottaviani non è andato oltre la semplice comunicazione dei problemi oggi sul tappeto, ma l'enunciazione è risultata chiara e completa, abbracciando tutto il settore operativo delle assicurazioni vita ed includendo quindi anche i problemi di mercato. Le dimensioni di questa nota non consentono purtroppo di addentrarsi nel contenuto della rassegna fatta dal prof. Ottaviani, né in quello delle altre relazioni delle quali si farà cenno. Alla relazione Ottaviani facevano corona ben tredici comunicazioni, delle quali quattro dovute a dirigenti del Gruppo I.N.A., e precisamente quelle del prof. R. Cultrera su *Valore attuale di un capitale pagabile al decesso di una testa x appartenente ad un dato gruppo, ed il cui ammontare vari con l'ordine del decesso nel gruppo, e con la composizione dell'insieme dei sopravvissenti*, del prof. G. Santacroce su *Un'applicazione del metodo dei momenti binomiali*, del prof. R. Masciotti su *L'annualità vitalizia dedotta dalla vita media*, del prof. R. Cacciafesta su *Lo studio del rischio di una Compagnia di assicurazione sulla vita derivante dalla mortalità e dal reddito degli investimenti*.

Nella mattinata del 27 ottobre, sempre per la Sezione Vita, il prof. Antonini ha svolto la sua relazione sulla gerontologia. L'importanza economico-sociale dell'allungamento della vita media umana in Italia e nel mondo e l'entità numerica di que-

L'avv. Peyron, sindaco di Torino, porge il saluto della città ai congressisti nel corso della seduta inaugurale. Tra le personalità in prima fila si scorgono il prof. Fanelli, il dott. Casali, il dott. Minieri, il dott. Angela, il prof. D'Addario il prof. Gini; in seconda fila, il dott. Gra.



sto fenomeno (oltre 6 milioni di vecchi in Italia) hanno ripercussioni sulla vita e sulla struttura della società più profonde di quanto ne abbiano avute le rivoluzioni in passato. Il fenomeno va considerato sia sotto il profilo scientifico, sia sotto quello pratico, e interessa molto da vicino gli assicuratori vita. Questo compito è assolto dalla gerontologia e dalla geriatria, nuove discipline che hanno dinanzi a sé un vasto campo di indagine e di lavoro e che richiedono l'appoggio dell'industria assicurativa. Tre comunicazioni hanno completato l'esposizione chiara e interessante del prof. Antonini, e tra queste ha avuto rilievo quella del dott. A. Di Lillo su *L'assicurazione sulla vita dei soggetti di sessant'anni ed oltre*.

a sei comunicazioni. La relazione Sacerdoti ha esordito mostrando come il progresso tecnico comporta con sé l'insorgenza di nuovi rischi di fronte ai quali l'assicuratore non può rimanere passivo. La scoperta e l'utilizzo dell'energia nucleare ne ha creati di formidabili, in diretta proporzione con la portata cosmica dell'energia stessa. Il prof. Sacerdoti è passato poi a parlare del modo in cui il rischio nucleare si può presentare, delle caratteristiche proprie dei danni nucleari, dei problemi tecnici e giuridici dell'assicurazione dei rischi nucleari, per concludere che l'industria assicurativa adeguerà la sua tecnica alle nuove necessità, non venendo meno al suo compito di sicurezza, che ne fa l'inseparabile e insostituibile ausilio del progresso tecnico ed economico del mondo moderno. Nella discussione, l'aspetto medico del problema ha maggiormente richiamato l'attenzione degli intervenuti, anche attraverso una chiara esposizione del dott. E. Strambi.

Come si può desumere anche da questi schematici cenni, il III Congresso nazionale di scienza delle assicurazioni è stato un congresso senza molte formule, ma con molti concetti e con preziosi contributi di studiosi di ogni settore della scienza delle assicurazioni. Tecnici, economisti, medici, giuristi, tutti hanno avuto modo di seguire con interesse i lavori del Congresso, senza preclusioni di sorta per l'assenza di ogni eccessiva specializzazione. Peraltro anche il pericolo contrapposto di una eccessiva generalizzazione, di una sommarietà non scientifica, è stato evitato dall'alto livello qualitativo delle relazioni, delle comunicazioni e degli interventi orali.

Il Congresso si è svolto in una cornice di altre manifestazioni, visite ed incontri che gli Organizzatori torinesi, ed in prima linea l'ing. Caniglia, avevano generosamente apprestato, per rendere più



Sopra: La prima riunione della Sezione Vita del terzo Congresso di scienza delle assicurazioni; in primo piano il prof. Santoro Passarelli, il dott. Casali, il dott. Matricardi, il prof. Cacciafesta. - Sotto: L'ing. Amoroso, il dott. Toro, della Delegazione dell'I.N.A., in prima fila, col dott. Mori e il prof. Santacroce ascoltano la relazione del prof. Ottaviani alla prima riunione del terzo Congresso nazionale di scienza delle assicurazioni.

La riunione pomeridiana dello stesso giorno è stata dedicata al seguito della discussione sul tema svolto nella mattinata, nonché alla relazione sul tema fissato per la Sezione Danni e svolta dal prof. R. D'Addario. La chiara esposizione del relatore — il quale, rievocando gli inizi dei suoi studi in materia, ha voluto esprimere la sua riconoscenza alla Collegata *Le Assicurazioni d'Italia* per l'appoggio che ebbe a fornirgli mettendogli a disposizione i dati in suo possesso — è stata attentamente seguita dall'uditorio per l'estremo interesse del problema e per la piena validità della impostazione e della soluzione prospettate. Sei comunicazioni — tra le quali quella del dott. R. Perrone *Sul premio dell'assicurazione R.C.A.* — recavano ulteriori contributi all'approfondimento dello studio delle basi e degli strumenti tecnici del ramo che oggi in Italia detiene il primato su tutti gli altri, ramo vita compreso. Notevole un intervento orale del Direttore generale dell'*Union* sull'esperienza francese in materia.

Ultima riunione di studio è stata quella tenuta la mattina di sabato 28 ottobre nella Sezione Rischi Atomici per la trattazione del tema sulle assicurazioni di tali rischi, in base alla relazione ufficiale, ampia e documentata, del prof. Piero Sacerdoti, ed



lieto e gradito il soggiorno nella loro città. La squisita ospitalità, di cui le Compagnie locali sono state larghe nei confronti di tutti gli intervenuti al Congresso, manterrà a lungo vivo nei componenti della delegazione dell'I.N.A. il grato ricordo delle belle giornate torinesi di fine ottobre.

S. M.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN ASSICURAZIONE

Organizzato dal Centro Europeo di Studi Assicurativi di S. Gallo, si è tenuto a Bad-Ragaz, dal 9 all'11 ottobre, il secondo ciclo (il primo si era svolto a Wildhaus nel 1956) delle giornate di studio sulla formazione professionale nell'assicurazione.

L'importante convegno ha visto riuniti nella località svizzera i dirigenti ed i responsabili della formazione professionale delle principali imprese di assicurazione di 14 Paesi. Anche l'Istituto era presente a Bad-Ragaz con una propria delegazione, richiamatovi dall'importanza e dall'attualità degli argomenti posti in discussione. E ciò al fine di documentarsi pienamente su quanto si è studiato e realizzato in tale materia in altri Paesi, in previsione delle importanti iniziative che consentiranno un armonico sviluppo del programma di formazione professionale, iniziato dall'Istituto sul finire del 1958, con la creazione dei Centri di Avviamento Professionale (I.N.A.-CAP).

Nel Convegno è stata anzitutto posta in rilievo la esigenza, da tempo avvertita in tutte le principali aziende di assicurazioni, di addivenire ad un piano sistematico di istruzione professionale per tutti coloro che si dedicano all'assicurazione, ed è stata riaffermata la necessità che, nel quadro dei provvedimenti che vengono predisposti al fine di adattare le prestazioni assicurative alle mutevoli preferenze del mercato, in una con le esigenze aziendali, venga dato un posto preminente alla funzione della preparazione dei quadri del personale.

Certo, non bastano le sole cognizioni tecniche acquisite nel periodo della formazione professionale ad assicurare il successo negli affari e la prosperità economica di un agente di assicurazione, che troppi elementi intervengono nel suo lavoro. Ma è, ormai, fuori dubbio che, in un mercato sempre più sensibilizzato ed esigente, la maggiore preparazione professionale è elemento determinante di ogni positiva affermazione.

Del resto, gli stessi sforzi organizzativi intesi a razionalizzare i servizi interni dell'Azienda si ridurrebbero ad una sterile trasformazione, se, contemporaneamente, non si provvedesse ad una adeguata preparazione del personale addetto ai servizi interni e del personale della periferia.

Naturalmente, diverse sono le esperienze di ciascun Paese e di ciascuna Azienda in materia di formazione professionale e, tuttavia, la *tecnica di formazione* può ricondursi ad un binario comune (o internazionalizzarsi, come detto da un noto esponente d'Azienda italiana al Congresso). Binario comune, che consenta agli uni di valersi delle esperienze degli altri e reciprocamente. E' questo uno dei punti fondamentali emersi dal Congresso come raccomandazione alle Aziende di assicurazioni: ciò, pur tenendo presente il diverso ambiente economico di ogni Paese e la diversa *ricettività* del mercato. Ma come facilitare tale incontro?

I partecipanti ai Corsi di istruzione professionale del Centro Europeo di S. Gallo e i responsabili della formazione professionale riuniti a Bad-Ragaz hanno riassunto nei seguenti punti i loro pensieri:

- ① Facilitare all'interno di ogni Impresa la creazione di un centro di formazione professionale, che possa mettere la propria esperienza a profitto dei centri similari.
- ② Rivolgere la massima cura alla scelta e alla preparazione degli istruttori dei Corsi.
- ③ Programmare Corsi di specializzazione per i servizi interni, ma soprattutto per il servizio ester-

no (Agenti e Ispettori), facendo partecipare a detti Corsi i responsabili dei vari servizi tecnico-amministrativi, onde consentire una reciprocità delle conoscenze interne ed esterne del complesso aziendale.

- ④ Sviluppare la psicologia dell'Agente produttore con Corsi sull'arte della vendita, con riunioni di responsabili agenziali o di settori, con discussioni delle nuove provvidenze assicurative predisposte dalla Direzione Generale.
- ⑤ Favorire, infine, i contatti diretti tra responsabili della formazione professionale delle varie Aziende nei diversi Paesi, così come già sperimentato nel campo universitario.

E' noto come tali desideri abbiano trovato accoglimento e parziale attuazione presso il Centro Europeo di formazione professionale di S. Gallo e, tuttavia, essi rimangono come indicazione di un lavoro programmatico da sviluppare all'interno della Azienda o sul piano della collaborazione tra Imprese.

E', peraltro, necessario, perchè si realizzi una sempre maggiore espansione dell'attività assicurativa, che si rivolga ogni sforzo allo sviluppo di una più sentita coscienza assicurativa nella collettività dove si opera. Ciò non potrà essere realizzato unicamente migliorando i sistemi di pubblicità o di pubbliche relazioni, bensì perseguendo l'obiettivo di un'attiva collaborazione tra Scuola Pubblica ed Imprese di assicurazioni, così come avviene in altri Paesi di avanzata civiltà dell'Europa continentale. Inizialmente, tale collaborazione potrebbe essere assicurata con l'inserimento nei programmi di insegnamento degli Istituti tecnico-professionali della materia assicurativa (analogamente a quanto da tempo praticato per i settori bancario e dei trasporti).

Cultura generale o di base, da realizzarsi quindi con l'aiuto della Scuola, mentre rimarrebbe alle Imprese il vasto compito della formazione specialistica degli Agenti esterni e dei quadri interni.

R. Chiarini



I rappresentanti dell'I.N.A. alle Giornate di Studio di Bad-Ragaz. In primo piano da sinistra il dott. Chiarini, Ispettore centrale, il dott. Riccardi, in fondo il dott. Tenderini.

Istituto presso l'Accademia dei Lincei

il Premio I. N. A. per le scienze assicurative

Il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A., nella ricorrenza cinquantenaria della fondazione dell'Istituto, ha deliberato di istituire, a decorrere dall'anno 1962, un premio annuale di L. 2.000.000, destinato alle Scienze assicurative, demandandone il conferimento all'Accademia Nazionale dei Lincei.

Il Premio sarà conferito, senza concorso, su segnalazione dei Soci Nazionali delle due Classi dell'Accademia, ad una opera di autore italiano o straniero vivente, pubblicata nel decennio precedente all'anno di conferimento del Premio.

Saranno prese in considerazione opere riguardanti le assicurazioni private, seguendo un turno fra le seguenti discipline:

- a) I anno - Diritto
- b) II anno - Economia e Finanza
- c) III anno - Matematica e Tecnica delle Assicurazioni.

Nel 4° anno il Premio sarà assegnato ad un'opera attinente alle Assicurazioni private, a qualunque disciplina appartenga, comprese le materie sopra indicate. A parità di merito sarà preferita un'opera non concernente le materie già premiate nel triennio precedente.

Il primo di tali premi sarà assegnato dall'Accademia convocata in adunanza plenaria a Classi riunite e conferito nella seduta solenne del giugno 1962.

Con questo comunicato diramato alla stampa dall'Accademia dei Lincei è stata data ufficialmente notizia di una ulteriore iniziativa dell'I.N.A. per lo incremento degli studi assicurativi. L'idea di un premio nazionale ad alto livello era sorta come sviluppo di quella del concorso per tesi di laurea su argomenti attinenti alle assicurazioni. Incoraggiare e premiare il lavoro del giovane che, giunto al termine degli studi universitari, decide di fermare la sua attenzione su un tema fuori dell'ordinario, è già un modo valido ed efficace per orientare la ricerca accademica verso l'approfondimento di questioni scientifiche che rischierebbero di rimanere nell'ombra. Il premio dell'Accademia dei Lincei costituisce il coronamento del concorso universitario, venendo in certo qual modo a rappresentare il riconoscimento all'opera scientifica del docente e dello studioso, opera che, superando i limiti del saggio e della monografia, si è addentrata nella sistematica ed ha fornito un autentico contributo al progresso della scienza.

Per quanto si sa, fino ad oggi in Italia una sola opera attinente alle scienze assicurative, e nemmeno in epoca recente, è stata premiata dall'Accademia dei Lincei: occorre, infatti, risalire alla fine del secolo scorso per trovare un precedente che rispec-

chi le finalità per le quali è stato ora istituito il Premio I.N.A. Il precedente è costituito dall'opera giuridica *Il contratto di assicurazione* di Cesare Vivante, premiata dall'Accademia dei Lincei nel 1893. Ecco la storia del conferimento di questo premio.

Nel 1888 la Commissione giudicatrice della *Reale Accademia dei Lincei* stabilì di non poter conferire il premio reale per le scienze giuridiche e politiche e pertanto decise di prorogarlo di un biennio, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento.

Nel concorso del 1888, infatti, la Commissione giudicatrice, dopo aver particolarmente fermata l'attenzione sulle opere di tre fra i concorrenti, e cioè sull'opera dello Scaduto col titolo: *Chiesa e Stato nel Regno delle due Sicilie dai Normanni ai nostri giorni*; su quella del Brugi, *Dottrine giuridiche degli agrimensori romani confrontate col Digesto*; e su quella del Vivante, *Contratto di assicurazione sulla vita*, diceva nella sua relazione: *che mentre essa non trovava che alcuno dei lavori presentati raggiungesse quel grado di assoluta bontà intrinseca, che richiedesi per il conferimento del premio reale, riteneva però che delle opere presentate due ve ne erano, cioè quella del Brugi e del Vivante, che erano tali da accostarsi molto a queste esigenze. E così concludeva: La vostra Commissione è d'avviso, che sebbene nessuno dei due lavori possa, allo stato attuale, meritare il premio, ciò nondimeno potrebbero venir messi entrambi in condizione di meritarselo, non trattandosi infine che di un lavoro di revisione. Ciò che importa è che venga completata la parte manchevole, tolte alcune incertezze ed inesattezze, corrette le mende, in specie data qua e là una dimostrazione più corretta e persuasiva, e forse gli autori non avranno difficoltà a farlo. In questa speranza la vostra Commissione ha sentito meno il dispiacere, che prova, di dovervi proporre che il presente concorso venga prorogato di un biennio.*

Al concorso così prorogato si presentarono sei concorrenti.

La Commissione, nell'adunanza solenne del 4 giugno 1893, così riferiva nella sua relazione: *Per concludere, le cose esposte sin qui, con una larghezza che è giustificata dall'importanza delle opere presentate, condussero la vostra Commissione a ritenere, che fra sei concorrenti, tutti degni di considerazione, ve ne siano tre, che riuniscono tutte le condizioni per il conseguimento del premio reale; e questi sono il Brugi, il Chironi, il Vivante, ognuno dei quali, quando fosse solo, potrebbe meritare anche l'intero premio.*

La Commissione, pertanto, propose di unire alle L. 10.000 del premio reale, le L. 5.000 di un premio reale straordinario ed il premio, così portato a L. 15.000, di ripartirlo fra il Brugi, il Chironi e il Vivante, ciascuno dei quali, a giudizio della Commissione stessa, avrebbe potuto aspirare all'intero premio.

Le opere additate dalla Commissione per il conferimento del premio reale furono: *La colpa nel diritto civile italiano* di Gian Pietro Chironi; *Dot-*

trine giuridiche degli agrimensori romani confrontate col Digesto di Biagio Brugi e Il contratto di assicurazione di Cesare Vivante. Ed ecco la motivazione del conferimento del premio:

Da ultimo col Vivante noi non ci troviamo più di fronte ad una costruzione giuridica, il cui substratum debba in sostanza cercarsi nel diritto romano, ma bensì ad una di quelle, i cui inizi vogliam rintracciare in quei giureconsulti del tempo intermedio, per la maggior parte italiani, che di fronte alle nuove esigenze e consuetudini commerciali cominciarono a delineare quegli istituti giuridici, che presero poi così largo sviluppo nel diritto commerciale. Vero è, che anche questi giureconsulti si sforzarono talora di rannodare al diritto romano e di fare entrare nelle sue configurazioni giuridiche istituti, che erano dovuti ai nuovi bisogni; ma nella sostanza essi già procedono abbastanza liberi da quella influenza, e più che ai passi dei giureconsulti badano alla loro guida sovrana, che è l'interesse del commercio.

L'istituto, di cui si occupa il Vivante, cioè il contratto di assicurazione, è uno di quelli che ha già preso oggidì un larghissimo sviluppo e che può riceverne ancora uno maggiore per l'avvenire.

Ristretto dapprima quasi esclusivamente ai rischi di mare, esso si estese poi ai rischi di vario genere, che formano argomento dell'assicurazione terrestre, finché in questi ultimi tempi prese anche a svolgersi sotto la forma dell'assicurazione sulla vita, nella cui cerchia si possono anche comprendere le assicurazioni contro gli accidenti e gli infortuni del lavoro.

Mentre si estendono così le applicazioni del contratto di assicurazione, se ne modifica il concetto ispiratore, poiché quell'assicurazione, che nei primi tempi rivestiva talvolta il carattere di una scommessa o speculazione sui rischi, ora invece viene proponendosi il nobile scopo di ripartire fra i molti, che possono essere soggetti agli stessi rischi, quei danni che sarebbero la rovina dei pochi che ne fossero esclusivamente colpiti. Di qui la conseguenza che l'assicurazione esercita ormai una importantissima funzione sociale, come lo dimostrano i concetti certo discutibili, ma pur degni di considerazione, dello Stato assicuratore generale da certi rischi, dell'assicurazione obbligatoria degli operai contro gli infortuni del lavoro da parte del padrone o dell'imprenditore, e quello eziandio di organizzare le Casse pensioni sulle basi dell'assicurazione sulla vita.

Da ultimo venne anche a modificarsi la struttura tecnica dell'istituto, poiché agli assicuratori isolati sottentrarono le grandi imprese, mutue o a premio fisso, le cui previsioni sono fondate su calcoli tanto più sicuri, quanto è più vasta la cerchia delle loro operazioni.

In questa condizione di cose era certo difficile trovare un tema di diritto commerciale, la cui ricostruzione economica, tecnica e giuridica potesse presentarsi più opportuna di quello scelto dal Vivante.

Se non che il Vivante, per considerazioni che hanno certamente il loro peso, non intese di affrontare in tutta la sua estensione il gravissimo problema, ma volle restringersi ad esaminarlo soprattutto dal punto di vista pressoché esclusivamente tecnico e giuridico. Delle trasformazioni che ho sopra accennato quella che ebbe a colpirlo maggiormente fu il passaggio delle assicurazioni dagli assicuratori isolati all'impresa, e questa trasformazione acquistò tale importanza agli occhi di lui, da fargli credere che l'assicurazione avesse in certo modo cambiato natura e che uno dei requisiti essenziali di

essa fosse quello di essere esercitata da un'impresa. Non osservò il Vivante, che la trasformazione accaduta nelle assicurazioni si è estesa oggidì a molti altri negozi: nè si deve credere perciò che l'impresa sia diventata una condizione essenziale di tutti questi istituti. Certo vuoi ammettere con lui, che l'impresa è la forma sotto cui esercitarsi attualmente l'assicurazione, e che oggi l'assicurazione esercitata da un solo individuo costituirebbe come un anacronismo vivente, ma non perciò ne deriva che l'impresa diventi per l'assicurazione un requisito così essenziale, da non poter essa esistere senza un'impresa.

Così pure non si può accogliere senza riserva l'opinione da lui sostenuta, dietro l'autorità del resto di alcuni grandi commercialisti tedeschi, fra cui l'Endemann, che l'assicurazione sulla vita abbia perduto qualsiasi carattere di contratto di indennità. Tale opinione è quanto meno discutibile, poiché se il Vivante continua ancora a riguardare l'assicurazione della vita come un vero e proprio contratto di assicurazione da un rischio, per essere coerente deve anche ammettere che quelli che vi ricorrono debbono esservi condotti dall'intento di essere assicurati e quindi indennizzati dal rischio del quale si tratta. Sia pure che in certi casi la somma dovuta dall'assicuratore si debba anche pagare sebbene il rischio e quindi il danno non si siano realizzati, ma ciò non impedisce che il movente dell'assicurazione sia stata l'idea di avere l'indennizzo quando quel rischio si fosse verificato.

Del resto, se si tolgono queste opinioni alquanto discutibili, che a mio giudizio provengono probabilmente tutte dall'aver riguardato l'assicurazione attraverso lo spiraglio troppo circoscritto dell'impresa, conviene pur riconoscere che la trattazione del Vivante è un vero modello nel genere. Egli studiò il meccanismo della istituzione nelle polizze di assicurazione, negli statuti delle società, e cercò così di fondarsi sulla osservazione e di ricavarne la sua costruzione giuridica dalla realtà dei fatti. Egli nell'ultimo rifacimento della sua teoria sull'assicurazione pose con grande chiarezza le conseguenze derivanti dai requisiti essenziali del contratto, che per lui sono l'impresa, il rischio ed il premio. Mentre nel precedente concorso erasi arrestato alla trattazione dell'assicurazione in genere, richiamando soprattutto l'attenzione della Commissione giudicatrice sulla sua teorica dell'assicurazione sulla vita, ora invece estese la sua costruzione anche al tema importantissimo delle assicurazioni marittime, solo riservandosi più tardi di trattare ancora dell'assicurazione contro gli accidenti.

Egli scrive con ordine, precisione, chiarezza, sobrietà; conosce la letteratura antica e la contemporanea sull'argomento; si vale con accorgimento e con prudenza della giurisprudenza svoltasi in tutti i paesi sovra un tema, che, come il suo, ha carattere ed importanza veramente internazionali. Egli ha così presentato un'opera, sovra cui dovrà forse ritornare nelle altre edizioni per ciò che si riferisce alla dottrina generale dell'istituto; ma intanto anche allo stato attuale l'opera sua è certo meritevole del favore grandissimo, con cui fu accolta nel nostro e negli altri paesi da coloro, che hanno la maggiore autorità negli studi del diritto commerciale. La lettura del suo lavoro lascia l'impressione che il suo tema possa ancora essere trattato da un punto di vista più largo ed esteso; ma intanto si rimane anche persuasi, che egli l'ha trattato sotto quell'aspetto che meglio conveniva alla natura del suo ingegno e per cui egli aveva effettivamente raccolto una quantità grandissima di materiale, che gli altri a torto avevano trascurato, e che la trattazione, quale egli la intese, poteva difficilmente essere compiuta con perfezione ed accuratezza maggiori.

M. Cesaretti



Il palazzo Corsini alla Lungara a Roma, sede dell'Accademia dei Lincei, in una antica stampa.

L' I. N. A. bandisce il IX Concorso per tesi di laurea in materie assicurative

Il IX Concorso per tesi di laurea su argomenti attinenti alle assicurazioni libere, indetto dal Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A. per l'anno accademico 1961-62, si inserisce nel clima delle celebrazioni cinquantenarie dell'I.N.A. ed è pertanto destinato ad avere un particolare risalto rispetto ai precedenti.

Per renderlo più significativo, si è provveduto:

a) ad ampliare la sfera in cui il concorso opera, includendo nei tre gruppi di materie finora considerate altre discipline quali la demografia assicurativa e la storia delle assicurazioni, ed aggiungendo eventualmente un quarto gruppo, quello della medicina delle assicurazioni e della gerontologia;

b) ad anticipare di mezzo mese il termine per la partecipazione;

c) ad includere in una delle manifestazioni celebrative del cinquantenario la premiazione dei vincitori.

Il bando del IX Concorso è di prossima emanazione.

A cura dell' I. N. A. e delle altre Imprese Vita istituita una cattedra universitaria di gerontologia

In Italia il numero delle persone anziane è salito a 6 milioni su 50 milioni di abitanti! Il progresso della medicina e delle norme igieniche ha fatto sì che un numero di individui ben più alto che in passato raggiungesse l'età senile. Il fenomeno è per molti aspetti consolante, ma è anche preoccupante per i problemi sociali, economici e medici che solleva. Questi ultimi, in particolare, assumono un'importanza fondamentale: l'individuo anziano ha sue peculiari caratteristiche fisiche, fisiologiche e psichiche che oggigiorno esigono di essere riesaminate sotto il profilo scientifico e pratico.

Non basta che un maggior numero di individui raggiunga l'età senile; occorre anche che tutti coloro che la raggiungono, vi si conservino nelle mi-

gliori condizioni di salute fino a tarda età. Il peso che la popolazione in età senile ha nella vita nazionale è oggi tale da richiedere che lo studio delle discipline attinenti a questo fenomeno demografico sia intensificato ed approfondito. Gli assicuratori sulla vita sono particolarmente interessati a questo studio per i riflessi che la diversa composizione per età della popolazione in genere e degli assicurati in particolare ha sulle basi tecniche della loro attività.

Ecco perché, aderendo al desiderio del Ministero della Pubblica Istruzione ed alla proposta della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, l'I.N.A. e l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici hanno stipulato una convenzione per la istituzione di una cattedra di gerontologia. La convenzione è stata sottoscritta dall'Istituto, anche in rappresentanza di tutte le altre Compagnie di assicurazione sulla vita aderenti all'accordo, il 18 luglio 1961.

La cattedra convenzionata è stata istituita presso l'Università di Firenze, perché in tale città hanno sede la Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, con l'attrezzata biblioteca specializzata di cui dispone, e la International Association of Gerontology. Inoltre, la Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università fiorentina già provvedeva allo insegnamento della gerontologia come materia complementare per la laurea in medicina.

Dalla nuova cattedra di ruolo di gerontologia deriveranno considerevoli vantaggi per l'esercizio e la diffusione dell'assicurazione sulla vita.

Un volume di storia delle assicurazioni in occasione del cinquantenario dell' I. N. A.

Tra le iniziative previste per la celebrazione del cinquantenario dell'I.N.A., è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto anche quella della pubblicazione di un volume di storia delle assicurazioni. La materia del volume, affidato per la redazione al prof. Federigo Melis dell'Università di Pisa, consisterà in una storia, accuratamente documentata attraverso ricerche originali in un cospicuo numero di archivi pubblici e privati, delle assicurazioni in generale dal secolo XIII al secolo XV. La massima cura sarà posta dall'autore nel porre in adeguata luce le prime espressioni dell'embrionale assicurazione sulla vita umana.

IL PRIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE DI DIRITTO DELLE ASSICURAZIONI

Come già annunciato, dal 4 al 7 aprile 1962 si terrà a Roma il I Congresso Internazionale della Association Internationale de Droit des Assurances (A.I.D.A.). Il Congresso è organizzato dalla Sezione italiana dell'A.I.D.A. con la collaborazione della Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (A.N.I.A.) e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (I.N.A.: celebrazione cinquantenario) sotto la guida di un Comitato d'Onore composto di rappresentanti (al livello governativo) di tutti i Paesi e di un Comitato Direttivo composto di giuristi, docenti universitari, magistrati, dirigenti e alti consulenti di Enti pubblici e di Imprese private di assicurazione con l'affiancamento di economisti, statistici, attuari, nonché dei Presidenti, Vice-presidenti e Segretari delle varie Sezioni nazionali.

La presidenza effettiva del Congresso è costituita dal Presidente internazionale dell'A.I.D.A., prof. Antigono Donati, Ordinario di diritto delle assicurazioni nell'Università di Roma, Preside della Facoltà di Scienze Statistiche Demografiche e Attuariali e Presidente della Commissione Lavoro e Previdenza Sociale del C.N.E.L., che ne assumerà la presidenza, dal prof. Francesco Santoro Passarelli, Presidente dell'I.N.A. e Ordinario dell'Università di Roma, dal prof. Eugenio Artom, Presidente dell'A.N.I.A., dal prof. Mario Duni, Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione, dal prof. Hans Möller, Ordinario di diritto delle assicurazioni nella Università di Amburgo.

Al Congresso parteciperanno rappresentanti di circa 50 sezioni dell'A.I.D.A. dei vari Paesi del mondo. I lavori si svolgeranno, con traduzione simultanea in francese, inglese, tedesco, spagnolo e italiano, presso la sede della F.A.O. e si articoleranno in sedute plenarie e in tables rondes.

I temi prescelti — non soltanto teorici — sono di viva attualità. Sul primo tema, Moderni orientamenti sul concetto giuridico di assicurazione, la relazione è affidata al prof. Hans Möller (Germania); sul secondo tema, Funzioni delle assicurazioni libere e delle assicurazioni sociali, relatore sarà il prof. Francesco Santoro Passarelli (Italia); sul terzo tema, Finalità e mezzi del controllo statale, relatore sarà il prof. André Besson (Francia), Ordinario di diritto delle assicurazioni nell'Università di Parigi.

Quasi tutti i Paesi presenteranno sugli stessi temi delle correlazioni nonché delle comunicazioni su aspetti particolari. In occasione del Congresso si terrà anche l'assemblea generale dell'A.I.D.A. per l'approvazione dello Statuto definitivo, l'elezione delle cariche ed il programma delle attività future.

Provvedimenti legislativi e ministeriali sulle assicurazioni private nel 1961

L'attività normativa nel settore dell'assicurazione privata ha riguardato quest'anno in modo ampio, per ciò che concerne le leggi formali, un settore specifico, quello cioè dell'assicurazione dei crediti all'esportazione. Infatti, su quattro leggi approvate dal Parlamento durante i primi dieci mesi del 1961, due si sono occupate di tale ramo d'assicurazione.

Le leggi approvate dal Parlamento

La prima legge, emanata il 17 febbraio 1961 (n. 68), ha autorizzato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assumere ed a gestire per conto dello Stato, in assicurazione od in riassicurazione da Imprese di assicurazione autorizzate, le garanzie relative ai prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero ed ai crediti derivanti dalla loro vendita, nonché le garanzie relative ai lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali ed ai relativi crediti.

La seconda legge sull'assicurazione dei crediti all'esportazione è l'importantissima e minuziosa legge Martinelli emanata il 5 luglio 1961 (n. 635), che ha chiarificato ed attribuito più vasto respiro alla disciplina dell'assicurazione e del finanziamento dei crediti relativi all'esportazione (abbandono del concetto di *fornitura speciale*, aumento da 4 a 5 anni della durata normale delle garanzie per i crediti a medio termine, ecc.).

Delle altre due leggi una riguarda la proroga al 31 dicembre 1961 del termine stabilito per i versamenti al Fondo Indennità Impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione (legge 14 marzo 1961, n. 213), l'altra il riordinamento dei servizi antincendi, con l'imposizione a carico delle imprese di assicurazione di un contributo a favore dello Stato pari al 5% dell'ammontare totale dei premi d'assicurazione incendio.

Per quanto riguarda gli atti amministrativi, ricordiamo in primo luogo tre decreti del Presidente della Repubblica, dei quali uno (27 novembre 1960) concernente la sostituzione del prof. Pasquale Del Prete, membro dimissionario del Consiglio d'Amministrazione dell'I.N.A., col prof. Giuseppe Bartolo.

I decreti ministeriali

I decreti ministeriali sono stati numerosi e possono essere ripartiti nel seguente modo:

Autorizzazioni di nuove tariffe: n. 82, delle quali 6 concernenti l'I.N.A. (una relativa, per la prima volta, alla capitalizzazione, quale conseguenza dell'esercizio diretto di tale ramo, iniziato appunto nel corrente anno) e 4 concernenti la collegata soc. *Praevidentia* (una abbinata al risparmio bancario).

Approvazioni di nuove condizioni di polizza: n. 51, delle quali 3 concernenti l'I.N.A. (ass. popolari; ass. di gruppo con invalidità; ass. senza visita medica) e 2 la collegata soc. *Praevidentia*. Dieci di esse erano relative all'abbinamento del risparmio bancario, 2 all'adeguamento dei capitali assicurati alle variazioni del valore monetario (*Union Vie* e *Istituto Italiano di Previdenza*) e numerose altre alla carenza per le assicurazioni ordinarie senza visita medica.

Nuove autorizzazioni all'esercizio dell'attività assicurativa: n. 4, cioè *La Nazionale* (Roma), *Assicuratrice Edile* (Milano), *Intercontinentale* (Milano) e *Compagnia Veneta di Assicurazioni* (Padova).

Estensioni dell'esercizio assicurativo: n. 17, così ripartite per rami: credito, 6; cauzioni e malattie, 5; aeronautica, cristalli, guasti macchine, infortuni, responsabilità civile auto, responsabilità civile terzi, 3; automobili, films, rischi impiego e vita, 2; bestiame, fidejussorie, furti, grandine, guasti dell'acqua, incendio, pioggia, rischi impiego, 1.

A tutti questi provvedimenti sono da aggiungere il decreto ministeriale 30 dicembre 1960 (pubblicato nella G.U. n. 13 del 18 gennaio 1961), che ha approvato le misure massime dei capitali assicurabili con le forme di assicurazioni ordinarie da stipularsi senza visita medica, e quello del 22 luglio 1961 sulla determinazione dell'aliquota per gli oneri di gestione relativi ai premi lordi incassati dagli istituti ed imprese d'assicurazione e riassicurazione durante l'esercizio 1960.

A. Kohler

Contributo dell'I.N.A. al premio Paces 1961

Per i collaboratori dei giornali aziendali è stato istituito, dall'Associazione della Stampa Aziendale Italiana, articolato in più settori, il «Premio Attilio Paces», che col 1961 giunge alla VII edizione. Alla costituzione del fondo per la premiazione dei collaboratori che si sono maggiormente distinti nei vari settori l'I.N.A. ha concorso in passato ed ha confermato il suo contributo anche per la premiazione dei collaboratori dell'annata, 1961, indicando la sua preferenza per articoli che avessero per argomento il lavoro nei suoi riflessi morali e sociali sul nucleo familiare.

Sviluppo dell'assicurazione vita nel cinquantennio

Le assicurazioni sulla vita, nel primo venticinquennio dalla proclamazione dello Stato unitario, ebbero uno sviluppo molto limitato, in dipendenza delle condizioni di arretratezza economica, che caratterizzarono in quegli anni il nostro Paese, nonché dello scarso numero di Imprese esercenti tale ramo assicurativo; il primo ed il secondo di tali fenomeni, evidentemente, sono da mettere in rapporto di causa ad effetto.

Anche i dati relativi alla produzione dei contratti di assicurazione sulla vita di quegli anni, pur essendo incerti ed imprecisi, costituiscono una prova, sia pure indiretta ed approssimativa, dello scarso sviluppo della nostra industria in quel periodo.

Esistono, come dicevamo, dati imprecisi, in quanto si riferiscono ad una ripartizione dell'attività delle imprese secondo il principio della nazionalità e non in relazione all'ambito territoriale del Paese in cui l'attività si svolgeva (1).

Questi dati, che riguardano, quindi, soltanto l'attività delle imprese italiane e ai quali comunque, per lo scarso sviluppo delle scienze statistiche di quei tempi, non può attribuirsi in alcun modo il pregio dell'esattezza, si possono riassumere nel prospetto 1, che ha, pertanto, un carattere meramente indicativo.

Per quanto riguarda gli anni 1884-1887, dalle indagini espletate non è stato possibile ricostruire qualche dato degno di rilievo: siamo riusciti, invece, sempre con una certa approssimazione, anche se molto minore di quella relativa ai dati del periodo 1861-1883, a formare una serie di dati relativi al periodo 1888-1912, quale risulta dal prospetto 2.

In merito a quest'ultimo prospetto può farsi qualche rilievo.

Se guardiamo la colonna relativa alla produzione, osserviamo che le cifre registrano un continuo incremento, nonostante le varie crisi economiche e le evoluzioni del valore della moneta, che caratterizzarono questo periodo: solo nel 1889 notiamo un lieve abbassamento del numero delle polizze e dei capitali di produzione, le cui tracce scomparvero, tuttavia, nell'anno successivo. Tale flessione sembrerebbe potersi attribuire, quasi esclusivamente, alla crisi economica, che proprio nel 1889 raggiunse una delle sue punte più allarmanti. Comunque, dal prevalente indifferentismo delle diverse classi della società italiana dinanzi al problema dell'assicurazione vita, già rilevato nei riguardi degli anni che precedettero e che immediatamente seguirono l'instaurazione dell'Unità, ci si avviò, sia pure lentamente, cosa che del resto accade anche per le altre attività economiche, verso un risveglio da quel torpore in cui i secoli di dominazione straniera e di

indifferenza verso i problemi della libertà e dell'autonomo reggimento avevano gettato il nostro popolo. Nel campo dell'assicurazione vita, tale risveglio ebbe benefici riflessi, in quanto determinò il sorgere di una consapevolezza dell'esistenza di bisogni futuri e dell'opportunità che essi siano preventivamente risolti mediante la loro trasposizione al presente, ossia di quella che comunemente dicesi coscienza previdenziale o assicurativa.

Del resto, il cammino ascensionale delle assicurazioni sulla vita in quel periodo, anche se continuo, trovò notevoli ostacoli ad opera delle stesse Imprese assicuratrici.

Prospetto 1

Dati relativi allo sviluppo dell'assicurazione vita dal 1861 al 1883 (1)

Anno	Numero delle Compagnie	N. delle polizze in vigore alla fine di ciascun anno	Sviluppo dei portafogli	Sviluppo della produzione	Riserve matematiche	Capitale medio assicurato per testa
1861	1	300	3	1.7	0.3	—
1862	2	350	3	1.1	0.4	—
1863	2	700	4	1.2	0.4	6.365
1864	2	900	5	1.2	0.4	5.915
1865	2	1.200	8	1.7	0.5	6.305
1866	2	1.500	10	2.1	0.8	6.533
1867	2	1.800	11	3.5	1.0	5.870
1868	2	2.100	12	3.8	1.3	5.508
1869	2	2.600	12	4.0	1.5	4.748
1870	2	2.800	16	4.2	1.7	5.599
1871	2	3.000	18	3.5	1.9	5.965
1872	2	3.200	19	3.8	2.2	6.086
1873	2	3.500	21	3.9	2.5	6.123
1874	2	3.700	24	4.8	2.8	6.369
1875	2	3.900	26	5.3	2.9	6.587
1876	2	4.200	28	6.4	3.2	6.562
1877	2	4.500	30	7.2	3.3	6.584
1878	2	4.800	32	6.4	4.7	6.599
1879	2	5.491	34	7.6	4.8	6.178
1880	3	5.655	36	8.6	5.1	6.388
1881	3	7.181	52	17.9	6.0	7.187
1882	3	7.986	61	16.4	6.7	7.689
1883	3	8.629	72	13.8	7.7	8.299

(1) Dati tratti dal « Bollettino di Notizie sul Credito e la Previdenza », 1887.

Dati relativi allo sviluppo dell'assicurazione vita dal 1888 al 1912 (1)

Anni	PORTAFOGLIO			PRODUZIONE			Riserve matematiche	Incasso premi	Pagamenti agli assicurati
	Numero delle polizze (migliaia)	Capitali	Rendite	Numero delle polizze (migliaia)	Capitali	Rendite			
		(milioni)			(milioni)				
1888	37,3	348,8	1,3	8,6	78,1	0,2	53,9	13,9	5,1
1889	39,8	370,4	1,4	7,5	68,8	0,2	55,8	15,0	6,2
1890	43,7	395,6	1,4	9,1	78,2	0,2	61,7	17,9	8,3
1891	44,1	419,5	1,4	8,5	88,6	0,2	63,0	15,6	5,8
1892	56,0	454,8	1,5	14,5	89,9	0,2	81,9	17,1	8,4
1893	61,9	480,8	1,6	13,7	89,7	0,2	92,1	19,2	10,0
1894	71,4	545,8	1,7	16,9	107,6	0,2	101,4	19,7	11,1
1895	77,0	589,3	1,8	16,2	109,2	0,3	111,6	22,8	11,6
1896	82,2	619,5	2,0	15,4	111,8	0,3	124,4	24,3	11,7
1897	88,5	659,4	2,2	16,7	117,9	0,3	136,1	26,2	13,0
1898	94,9	708,9	2,3	17,0	126,3	0,4	150,6	28,5	13,9
1899	105,9	757,3	2,8	22,2	141,3	0,7	168,4	31,3	15,0
1900	118,8	850,8	3,3	22,3	157,1	0,6	185,5	35,0	17,4
1901	124,7	924,1	3,5	23,8	177,6	0,6	200,6	37,6	20,4
1902	138,1	985,8	4,1	29,4	176,4	0,8	219,8	39,9	22,1
1903	155,0	1.066,8	4,5	32,4	194,1	0,7	242,5	42,7	22,5
1904	171,2	1.153,8	4,8	35,1	211,0	0,6	264,6	46,9	23,8
1905	192,0	1.252,1	5,2	41,5	236,9	0,7	289,2	51,2	25,8
1906	209,3	1.348,8	5,5	38,0	241,3	0,7	316,3	53,5	27,0
1907	225,2	1.425,6	6,3	47,7	254,6	1,2	342,6	59,8	30,3
1908	251,8	1.525,4	6,5	57,5	278,6	0,6	374,7	60,2	33,1
1909	274,6	1.614,6	6,5	60,3	276,2	0,5	399,4	62,2	36,8
1910	262,5	1.705,4	7,0	57,0	297,4	0,9	418,0	68,1	39,0
1911	275,1	1.750,9	7,1	48,8	275,2	0,8	419,3	69,0	44,5
1912	287,6	1.796,4	7,3	40,5	252,9	0,6	420,7	69,9	50,0

(1) I dati relativi agli anni 1888-1890, 1892-1903 e 1910, sono stati tratti dalla Rivista *L'Assicurazione*. I dati relativi all'anno 1891 sono stati tratti dalla *Rivista Italiana delle Assicurazioni*. I dati relativi all'anno 1911 sono stati interpolati. I dati relativi all'anno 1912 sono stati tratti dagli *Annali del Credito e della Previdenza*. Tutti i dati riportati nella presente tabella sono stati arrotondati.

Infatti, un grave inconveniente lamentato dalla stampa assicurativa del tempo (2) fu il ribasso dei premi, effettuato a scopo di concorrenza, da parte di Imprese e di singoli agenti: nel primo caso, l'Impresa applicava una riduzione sul premio di tariffa; nel secondo (molto più frequente), l'agente rinunciava ad una parte della provvigione o, talvolta, all'intera provvigione. Tale fenomeno, che, del resto, era comune alla attività produttiva di altri Paesi (solo presso le Imprese inglesi esso era meno diffuso), arrecava grave danno alla produzione, in quanto gli affari raccolti con tale metodo costavano più degli altri e avevano una minor durata, poiché il ribasso dei premi di una Impresa incitava gli assicurati delle altre agli storni. Altro inconveniente, avente notevole influenza sugli storni, veniva considerata, a ragione, l'assunzione di contratti con capitale troppo elevato. Ciò avveniva principalmente perché molte persone, assicurandosi, erano attratte soltanto dalla misura del capitale assicurato, senza accertare se il premio che si assumevano di pagare fosse corrispondente ai loro redditi. Gli Agenti, a loro volta, preoccupati unicamente di concludere l'affare, non avevano interesse a porre limiti, mentre le Compagnie, dal canto loro, eran ben liete di poter registrare affari di grande entità (3).

Un ostacolo statale all'attività delle Imprese d'assicurazione sulla vita poteva considerarsi il disposto dell'art. 145 del Codice di commercio del 1882, secondo il quale le medesime Imprese dovevano impiegare in titoli del debito pubblico dello Stato, vincolati presso la Cassa dei depositi e prestiti, un quarto, se nazionali, o la metà, se estere, delle somme pagate per le assicurazioni e dei frutti ottenuti dai titoli medesimi: in sostanza, un quarto de-

gli incassi delle Imprese italiane e la metà degli incassi delle Imprese estere operanti in Italia dovevano essere legati all'andamento della politica dello Stato ed ai suoi eventuali rivolgimenti che potevano, con tutta evidenza, ripercuotersi sul corso del valore dei titoli di Stato (4). La critica a quella norma era fondata e percorse l'abolizione del limite minimo nelle modalità d'impiego delle riserve matematiche, avvenuta con l'art. 27 del R.D.L. 29 aprile 1923, n. 966, trasfuso nell'art. 30 del vigente Testo Unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, il quale pone nell'elenco dei possibili impieghi delle riserve matematiche i titoli emessi o garantiti dallo Stato italiano, senza fissarne isolatamente l'obbligatorietà e senza stabilire alcun minimo proporzionale.

Riteniamo opportuno ora di stralciare dalla stampa assicurativa dell'epoca qualche fatto o qualche idea di notevole interesse per gli sviluppi successivi dell'assicurazione vita in Italia. Si accenna già nell'anno 1885 alla necessità e alla convenienza dell'assicurazione collettiva degli operai (5), pure se il discorso deve intendersi limitato all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e non si parla ancora dell'assicurazione sulla vita. Si auspica, inoltre, l'instaurazione in Italia di un sistema di sorveglianza governativa sulle imprese d'assicurazione sulla vita, che sia un sistema intermedio fra quello rigoroso americano di vigilanza statale e il libero sistema inglese di vigilanza affidata agli stessi assicurati; ossia, un sistema che, temperando le esigenze dello Stato e quelle degli assicurati, si fondi prevalentemente sul criterio di affidare all'iniziativa degli assicurati stessi la funzione stimolatrice dell'attività dell'ufficio statale di vigilanza (6).

Notiamo anche la polemica svoltasi sul cosiddetto *progetto Zammarano*, relativo alla creazione in Roma di una compagnia d'assicurazioni sulla vita con il concorso degli Istituti d'emissione; progetto messo da parte nel novembre 1886, ma riaffiorato sotto il nome dell'on. Luzzatti nel maggio 1887. In tale polemica, dati gli interventi pubblici, diretti o anche soltanto indiretti, affioranti nell'iniziativa in parola, appaiono argomentazioni che costituivano quasi prodromo di quelle che formarono il contenuto della polemica successiva e ben più vasta, pro e contro il monopolio (7). Tale polemica si svilupperà solo alcuni anni dopo, ma se ne cominciava a vedere qualche segno fin nel 1895 (8).

La figura del produttore, in quei tempi così duri per l'assicurazione vita, appare addirittura eroica nella sua funzione insostituibile, nel suo lungo e spesso ignorato sacrificio, in un articolo dell'avv. Giovanni Lanza (9).

Un'iniziativa, notevole per gli svolgimenti successivi, prese nel maggio 1887 la Fondiaria, la quale, sviluppando l'idea dell'assicurazione collettiva nel campo dell'assicurazione vita, prese accordi con quelle che allora chiamavansi *Associazioni operaie*, per assicurare sulla vita, con premi settimanali minimi di pochi centesimi, tutti gli operai inquadrati in ciascuna Associazione (10).

La partecipazione agli utili dell'impresa da parte degli assicurati fu notevolmente praticata dalla Fondiaria-Vita con percentuali che oscillarono fra il 17,89% e il 23,15% del premio dal 1880 al 1896, con sistema analogo a quello in uso presso le Assicurazioni Generali (11).

Sulla partecipazione degli assicurati agli utili dell'Impresa si continuò a discutere per distinguere, a tali effetti, fra mutue assicuratrici e società per azioni, in quanto la ripartizione degli utili disponibili avviene per le prime integralmente fra gli assicurati, mentre per le seconde, l'assegnazione degli utili al capitale azionario limita necessariamente la quota degli utili ripartibile fra gli assicurati; e, altresì, per chiarire che le percentuali delle quote di ripartizione, in uso presso le Società anonime, varianti dal cinquanta fino al novanta per cento, non hanno in sé un valore assoluto, ma debbono essere messe in rapporto alle fonti da cui gli utili provengono, fonti che possono essere costituite dagli introiti derivanti soltanto dalle polizze ammesse a partecipazione oppure da ogni tipo d'introito e da qualsiasi altra operazione aziendale (12).

Un episodio increscioso, avvenuto a Ferrara, in cui un Deputato del tempo stipulò con la Reale e la Fondiaria, rispettivamente, due contratti d'assicurazione sulla vita di due persone dedite all'ubriachezza, per riscuotere poi i relativi capitali assicurati, in seguito alla morte di dette persone, avvenuta pochissimi anni dopo, offrì lo spunto per richiamare le Imprese ad una più attenta valutazione delle proposte dei rischi. Dette Imprese avrebbero dovuto esigere dagli agenti e dagli ispettori la redazione delle informazioni confidenziali da trasmettere insieme alle proposte; selezionare il personale sanitario fra professionisti consci dell'alta importanza del loro compito nell'assicurazione vita ed espletare accurate indagini prima di accettare assicurazioni stipulate sulla vita di terze persone (13).

Per collettivizzare la propaganda, per difendersi dai lucri più o meno leciti dei dipendenti e dei produttori, per combattere i danni degli storni, si proponeva l'idea di costituire un Concordato vita (14).

Il problema della diminuzione del tasso d'interesse, giunto al 4%, destava la preoccupazione delle Imprese assicuratrici in relazione alla circostanza che la quotazione dei premi d'assicurazione era calcolata anch'essa da quasi tutte le Imprese nella misura del 4%, e si polemizzava sull'opportunità o meno di aumentare le tariffe (15). Analogamente la conversione della Rendita italiana di debito pubblico e l'emissione di titoli 3,50% suscitò notevoli perplessità nelle Imprese d'assicurazione, in relazione all'obbligo d'impiego in titoli di Stato dei premi incassati (16).

Il 6 aprile 1905 si adunavano, per iniziativa dell'Associazione degli Attuari, i rappresentanti di 19 Imprese d'assicurazione sulla vita e costituivano l'Associazione delle Imprese stesse per la difesa dei comuni interessi, per lo studio dei problemi d'indole generale attinenti all'istituzione delle assicurazioni sulla vita, per l'affermazione autorevole ed efficace dei diritti e del prestigio delle Compagnie, in qualunque circostanza (17). Una nuova riunione aveva luogo il 15 ottobre dello stesso anno, con la partecipazione di 54 Imprese, in cui si chiedeva che, in relazione alla presentazione al Parlamento di un disegno di legge sulle società d'assicurazione, fosse chiesto dal Ministero il parere delle Compagnie (18). Per la stessa questione ebbero luogo altre adunanze (per es. quella del 17 novembre 1905) e fu elaborato un memoriale contenente le osservazioni generali e l'esame analitico del disegno di legge, presentati al Ministero dai Direttori di 58 Compagnie.

Possiamo concludere questi spunti sullo sviluppo delle assicurazioni vita nel primo cinquantennio dell'Unità italiana, con alcune considerazioni di natura valutativa. Esse riguardano sia il rapporto di tale industria con le classi della società del tempo, sia la distribuzione geografica, fra Nord e Sud, delle Imprese e dei risultati dell'attività delle medesime, sia, infine, lo sviluppo progressivo generale dell'assicurazione nel nostro Paese.

Per quanto riguarda il primo punto, si può notare che l'assicurazione vita, nel periodo in esame, ancora non era divenuta un fenomeno sociale, che interessasse, cioè, tutti indistintamente i ceti della società, ivi compresi, in particolare, i ceti meno abbienti; appaiono, in quel periodo, come abbiamo già notato, solo timidi accenni di sviluppo dell'assicurazione vita verso i ceti operai, ma ancora il settore delle assicurazioni popolari è allo stato meramente embrionale e l'assicurazione sulla vita è sviluppata prevalentemente presso i ceti aristocratici e borghesi.

Sul secondo punto non si può ripetere che quello che avemmo già a constatare circa la dislocazione geografica delle Imprese (19). L'Italia del nord rivelava, infatti, nella penetrazione assicurativa, una netta superiorità nei confronti dell'Italia centro-meridionale; e ciò accadeva in dipendenza del diverso tenore di vita delle popolazioni e per l'industrializzazione delle classi lavoratrici del nord.

Sul terzo punto, infine, si può osservare che il passaggio dai 78 milioni (circa) di capitali assicurati del 1888 ai 253 milioni (circa) del 1912 costituisce un elemento essenziale per un sicuro giudizio su quanto le Imprese di assicurazione sulla vita, operanti in Italia, sia nazionali sia estere, hanno fatto per lo sviluppo della previdenza assicurativa nel nostro Paese, costruendo, in maniera veramente solida, le basi di quell'edificio assicurativo, che, nel secondo cinquantennio, con il miglioramento delle condizioni economiche e sociali e con lo apporto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, doveva assurgere alle attuali dimensioni di prosperità.

G. Leone

NOTE

- (1) MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Bollettino di notizie sul credito e la previdenza*, anno V, 1887, p. 466 ss. - (2) *Rivista italiana delle assicurazioni*, Torino, 28 febbraio 1891, n. 4, pp. 37-40 e agosto 1893, n. 8, pp. 169-171. - (3) *Idem*, Genova, settembre-ottobre 1895, n. 9-10, pp. 210-211. - (4) *L'Assicurazione*, Roma, 1-15 febbraio 1885, n. 14; 1-15 marzo 1885, n. 16; 15-28 febbraio 1886, n. 40. - (5) *Idem*, 1-15 novembre 1885, n. 33; 16-30 novembre 1885, n. 34. - (6) VIVANTE, *Riv. It. Sc. giuridiche*, 1886; *L'Assicurazione*, Roma, 1-15 aprile 1886, n. 43. - (7) *L'Assicurazione*, Roma, 1886, n. 51 e segg. - (8) *Idem*, 16-31 maggio 1895, n. 262. - (9) *Idem*, 16-30 aprile 1887, n. 68. - (10) *Idem*, 16-31 maggio 1887, n. 70. - (11) *Idem*, 1-15 gennaio 1888, n. 85. - (12) *Rivista italiana delle assicurazioni*, Genova, gennaio 1897, n. 1, pp. 1-3. - (13) *L'Assicurazione*, Roma, 16-30 settembre 1890, n. 150. - (14) *Idem*, 1-15 settembre 1896, n. 293; 16-30 novembre 1896, n. 298; 16-31 gennaio 1897, n. 302. - (15) *Idem*, 6 marzo, 20 marzo e 6 aprile 1899, nn. 353, 354, 355. - (16) *Idem*, 1 luglio, 18 luglio, 6 ottobre, 17 ottobre 1902. - (17) *Idem*, 16 aprile 1905, n. 500. - (18) *Idem*, 15 ottobre 1905, n. 512. - (19) *Cronache dell'I.N.A.*, n. 100, p. 7.

CRONACHE

DELL' I.N.A. DI CINQUANT' ANNI FA

1-30 settembre 1911

L'aggravarsi della situazione politica internazionale e, soprattutto, la considerazione che i nostri interessi nell'Africa mediterranea possano essere compromessi e con essi, secondo il pensiero di molti, anche il nostro prestigio e la nostra dignità nazionale, polarizzano l'attenzione della stampa, distogliendo, in conseguenza, l'opinione pubblica dai problemi interni del Paese, fra i quali ha rilevanza, se non altro per le vivacissime polemiche verbali e cartacee precedentemente suscitate, il progetto di legge concernente l'istituzione del monopolio sulle assicurazioni vita.

7 ottobre 1911

TORINO. Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, pronuncia un discorso sul monopolio delle assicurazioni vita.

Egli afferma che soltanto la speranza di allontanare la riforma elettorale può spiegare la eccezionale vivacità della battaglia sostenuta dall'opposizione contro il progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni vita.

Dopo una lunga e chiara disamina sui motivi che hanno indotto il Governo a presentare il disegno di legge in questione, l'on. Giolitti così conclude il suo discorso: « *E poichè le operazioni di assicurazione sulla vita sono nella massima parte per piccole somme e fatte da gente non agiata, a coloro i quali dicono che il monopolio viola il diritto, rispondo che in ogni caso il diritto che si dice violato può definirsi così: il diritto di esercitare l'usura nel risparmio della povera gente.*

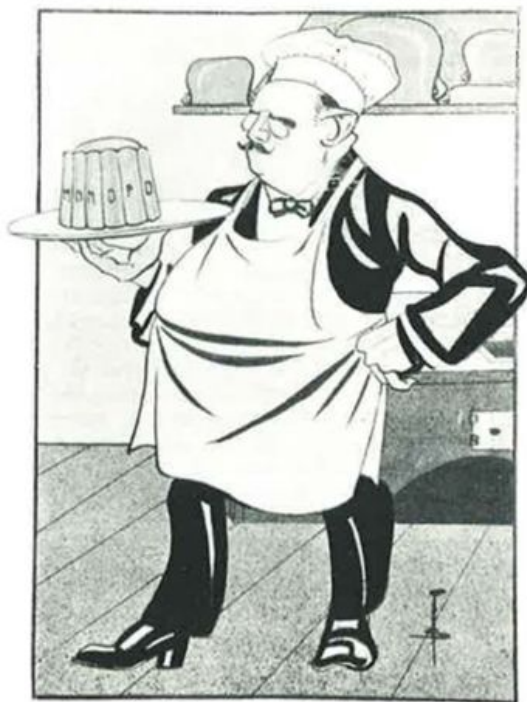
Il proposto monopolio raggiunge dunque questi fini: difende il risparmio dall'usura; garantisce il risparmio contro ogni possibile perdita; evita l'esportazione dall'Italia di ingenti capitali; assicura un provento sempre crescente alla cassa per la vecchiaia e la invalidità degli operai; pone nelle mani dello Stato una forza finanziaria di primo ordine ».

MILANO. Il periodico *La Finanza Italiana* pubblica l'articolo: *Una forte difesa del monopo-*

lio sulle assicurazioni. L'articolaista, in uno studio approfondito, illustra il contenuto di un libro del prof. Attilio Cabiati, in corso di stampa.

Dopo un riassunto serrato, il predetto articolaista conclude l'esame del libro con le stesse parole dell'Autore, prof. Cabiati: « *Perchè si sostiene il monopolio statale? Perchè l'industria delle assicurazioni sulla vita è già monopolio di fatto nelle mani di cinque società private; dà a queste società degli utili considerevoli; non esige macchinario, mano d'opera, materie prime, non ammette rivoluzioni tecniche e quindi può essere, senza pericolo, assunta dallo Stato; perchè trattandosi di contratti a lunga scadenza, i privati sono moralmente meglio tutelati dallo Stato; perchè l'azienda può essere organizzata bene industrial-*

UN PIATTO CHE NON SARA' SERVITO



— Per San Gennaro! Temo molto che questo piatto debba rimanere in cucina.

(da Pasquino, 8-10-1911)

mente; perchè, prendendo nelle sue mani tutto l'organismo industriale, lo Stato può coprire le spese di una potente spinta alla previdenza popolare, la quale è, fra tutte, la più costosa ».

9 ottobre 1911

MANTOVA. L'Associazione mantovana fra gli agenti di assicurazione vota una protesta contro il discorso pronunciato a Torino dall'on. Giolitti.

10 ottobre 1911

ROMA. *L'Avanti!* in un trafiletto scrive: « Questa protesta (mantovana) sarebbe allegra se non ispirasse malinconia. I grossi banchieri delle Società di assicurazione possono ben sorridere ironicamente ».

15-31 ottobre 1911

A seguito dell'avvenuto sbarco del primo corpo di spedizione italiana sulla costa libica, la polemica intorno al monopolio delle assicurazioni sulla vita tende ad attenuarsi.

24 novembre 1911

ROMA. *Il Messaggero* riporta un articolo a commento di una pubblicazione ministeriale

dell'on. Nitti intorno al monopolio delle assicurazioni vita.

25 novembre 1911

TORINO. *La Stampa*, mentre riporta con dovizia gli elementi raccolti nella pubblicazione dell'on. Nitti, giudica la stessa particolarmente interessante.

ROMA. Anche *La Vita*, in un lungo articolo, illustra e sottolinea con favorevole commento la pubblicazione dell'on. Nitti.

16 dicembre 1911

NAPOLI. Nella sede della Camera di Commercio si tiene una riunione dei Segretari comunali e provinciali per l'esame del disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni vita. I partecipanti alla riunione, dopo ampia discussione, approvano con voto unanime di appoggiare strenuamente il disegno di legge.

23 dicembre 1911

MILANO. *La Finanza Italiana* pubblica l'articolo: *A quanto saliranno gli utili del Monopolio delle assicurazioni?* In tale articolo si formulano delle congetture sui risultati finanziari conseguenti alle future attività dell'Istituto Nazionale.

F. Rosati

VACANZE

(da Pasquino, 20-8-1911)



L'on. di S. Giuliano riposa sugli allori e dorme fra due guanciali.



L'on. Giolitti prepara la grande rappresentazione per novembre.



L'artista on. Nitti dà gli ultimi colpi di pollice al monumento Assicurazioni di Stato.

L'IMPRESA LIBICA DEL 1911-1912



L'Italia a Tripoli. La prima bandiera italiana innalzata sul forte di Gargaresc a Tripoli. Prima fotografia dell'inviato speciale dell'Illustrazione Italiana, Aldo Molinari, trasmessa tramite la R. Marina. (Dalla copertina della Illustrazione Italiana del 15 ottobre 1911).

Il periodo di tempo in cui ebbe luogo la presentazione, la discussione e l'approvazione del disegno di legge dal quale doveva scaturire la nascita del nostro Istituto, è tra quelli più ricchi di vicende e di fermenti importanti per la storia del nostro Paese. Il governo Giolitti che presentò il progetto, determinandone l'approvazione in Parlamento, della legge istitutiva dell'Ente di Stato per l'esercizio dell'assicurazione sulla vita, fu anche il governo che promosse l'allargamento del suffragio elettorale in Italia e che dovette affrontare la guerra di Libia.

Appare certamente opportuno, nella imminenza del cinquantenario dell'istituzione dell'I.N.A., procurare di richiamare alla nostra mente taluni degli aspetti e degli avvenimenti di maggiore rilievo, che rientrano nel quadro delle realizzazioni politiche ed economiche che caratterizzarono il tempo nel quale ebbe origine l'attività del nostro Istituto.

Diamo inizio alla rapida rievocazione degli avvenimenti più essenziali alla visione panoramica dell'epoca cui ci riferiamo, con il ricordare brevemente in queste pagine le vicende dell'impresa libica.

* * *

Neanche questa fu un'impresa facile. Il governo Giolitti che dell'occupazione della Libia aveva fatto uno dei punti essenziali, anche se non dichiarati, del suo programma, si trovò impegnato in difficoltà superiori al previsto.

Premesse di questa impresa italiana sono da considerarsi le occupazioni ed i protettorati coloniali già stabiliti dalle Potenze europee sulle coste settentrionali dell'Africa — fatti, questi, che cominciarono a dare la sensazione che l'Italia avrebbe finito per trovarsi come prigioniera nel Mediterraneo — e gli accordi sin dal 1900 intercorsi tra il Ministro degli Esteri italiano, Visconti Venosta, e l'Ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, e rappresentati da uno scambio di lettere in base alle quali ciascuna delle due Potenze poteva considerarsi libera di agire nel momento opportuno a tutela dei rispettivi interessi nel Marocco ed in Tripolitania-Cirenaica. Gli interessi dell'Italia verso la Libia rimasero peraltro senza pratico effetto per molti anni, finché quasi repentinamente, nel 1911, divennero di attualità per motivi molteplici, tra i quali fondamentale, secondo l'affermazione dello stesso Giolitti nelle sue Memorie, quello che *se in Libia non si*

fosse andati noi, ci sarebbe andata qualche altra Potenza.

Della campagna giornalistica che prese ad agitare sempre più la questione dinanzi all'opinione pubblica italiana, furono iniziatori proprio i giornali piemontesi, specie quelli di ambiente giolittiano. Sia per un diffuso desiderio di uscire da un troppo lungo periodo di rinunce e di assenteismo, sia perché sollecitata da tanta parte della stampa, l'opinione pubblica italiana si manifestò piena di attaccamento e di fervore per la difesa dei nostri interessi sull'altra sponda del Mediterraneo. Oggi se ne può forse sorridere, ma furono quelli i tempi di *Tripoli bel suol d'amore*, che infiammava cuori e menti, e del tricolore che appariva tra scrosci di applausi persino sui palcoscenici dei teatri di operette.

Rese più difficile e complicata la guerra per l'Italia la cura posta nel limitare il teatro delle operazioni, con l'astenersi dal fomentare nei Balcani ostilità e moti contro la Turchia per non suscitare l'allarme delle grandi potenze europee. Se questo facilitò la ufficiale dichiarazione di neutralità dei governi europei, non bastò a renderci amica l'opinione pubblica di quei Paesi la quale, abituata a vederci assenti dalle contese e dalle iniziative coloniali, considerò il nostro intervento in Africa con meraviglia e mal celata contrarietà. Tuttavia, in mezzo ad una viva eccitazione dei cittadini, il governo Giolitti inviava il 17 settembre 1911 un *ultimatum* alla Turchia, con il quale denunciava i torti fatti in Tripolitania e Cirenaica agli interessi italiani dalle autorità turche. La guerra era inevitabile e fu dichiarata dall'Italia il 29 settembre; si vide, però, ben presto come, nonostante l'avveduto comportamento abituale di Giolitti, essa fosse tutt'altro che adeguatamente preparata. Insufficiente intanto era stata l'informazione sullo stato d'animo delle popolazioni indigene, le quali, sia pure sobillate dagli emissari turchi, considerarono il nostro sbarco con animo ostile, reso ancor più minaccioso dal fatto che pochi giorni prima non era stato intercettato l'arrivo di un massiccio carico di armi turche con il piroscalo *Derna*. Con la distribuzione di queste armi si accentuò il naturale temperamento bellicoso delle popolazioni arabe. Così la guarnigione turca, se il 5 ottobre, dopo l'efficace bombardamento contro i forti di Tripoli compiuto dalla seconda squadra navale agli ordini dell'ammiraglio Faravelli lasciò la città, non si allontanò però dai dintorni, con grave pericolo dei 1.700 uomini sbar-

cati sotto gli ordini di Umberto Cagni. Comunque, la flotta italiana procedette allo sbarco dei contingenti che nei giorni seguenti occuparono Tobruk, Derna, Bengasi e Homs. Il corpo di spedizione comandato dal generale Càneva dovette presto subire l'urto del fanatismo religioso degli arabi, sobillati dai turchi. Tra il 23 ed il 26 ottobre 1911 le trincee che gli italiani avevano costruite intorno a Tripoli furono assalite con impeto straordinario, dando luogo ad una lotta accanita che vide episodi di splendido eroismo da parte degli Italiani; durissimo e segnato da gravi perdite lo scontro sostenuto dai bersaglieri italiani a Sciara-Sciat ed a Sid el Mesri il 25 ottobre. Questo mostrò che non c'era da contare su di una occupazione piuttosto agevole del territorio, ma che l'impresa andava considerata come una vera campagna coloniale, piena di insidie e di dure difficoltà.

Infatti il Comando turco aveva disseminato nell'interno i suoi ufficiali, che erano riusciti a far entrare in campo migliaia di appartenenti alle popolazioni locali. In tutto il territorio occupato dalle truppe italiane si ebbero quasi quotidianamente attacchi, agevolati dagli aiuti di armi e di viveri che passavano attraverso le frontiere tunisine ed egiziana, mentre da Costantinopoli il colonnello Enver pascià era venuto a mettere al servizio dei turco-arabi i suoi talenti militari.

Dai nostri veniva ben presto ripresa robustamente l'offensiva, che ottenne buoni risultati, senza però riuscire a stroncare la resistenza ostinata del nemico.

Di fronte a questa situazione, che certo non contribuiva a risolvere il dubbio atteggiamento di molte nazioni europee, Giolitti ritenne opportuno dissipare ogni incertezza sulle intenzioni italiane, inducendo il Re a firmare il 5 novembre 1911 il decreto di annessione del territorio libico all'Italia.

Intanto il governo italiano provvide ad intensificare la sorveglianza sul contrabbando degli aiuti che venivano portati alle popolazioni ribelli e ad esercitare una più diretta pressione sulla Turchia con l'occupazione di alcune isole dell'Egeo. Cominciata da Stampàlia, l'occupazione si estese a tutte



La radio telegrafia Marconi in Cirenaica. Guglielmo Marconi e il Vice Ammiraglio Aubry a Tobruk. (Dalla copertina dell' *Illustrazione Italiana* del 31 dicembre 1911).

le isole del Dodecanneso, tra cui Rodi e Patmos, nella quale l'apostolo Giovanni, ivi esiliato sotto l'imperatore Domiziano, aveva composto l'Apocalisse.



Veduta generale del campo di Ain-Zara occupata dalle nostre truppe (dall' *Illustrazione Italiana*).

Episodio che arrecò grande prestigio alle forze italiane fu la penetrazione, avvenuta nella notte dal 18 al 19 luglio 1912, di cinque torpediniere al comando del capitano di vascello Millo nello stretto dei Dardanelli, nonostante il fuoco intensissimo che sulle nostre navi veniva diretto dalle fortezze turche.

Le operazioni, condotte energicamente dall'Italia, e sempre più coronate da successo anche in Libia, finirono per obbligare la Turchia a venire a patti. Le trattative iniziate a Ouchy, presso Losanna, condussero all'accordo del 18 ottobre 1912, con il quale la Libia diveniva praticamente colonia italiana ed il Dodecanneso restava sotto la nostra occupazione, in pegno dell'osservanza dei patti; questi, infatti, non furono che in parte osservati dalla Turchia, in quanto la guerriglia, soprattutto in Cirenaica, continuò anche nel 1913.

La guerra di Libia ha pure importanza dal punto di vista della tecnica di guerra: fu nel corso di essa che vennero, infatti, adoperati per la prima volta in operazioni militari gli aeroplani ed i dirigibili.

* * *

Sei mesi prima della conclusione del trattato di Losanna era stata emanata la legge con la quale veniva creato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per l'esercizio in esclusiva dell'assicurazione sulla vita. Sarebbe difficile dire se la battaglia che il Governo dovette sostenere all'interno per giungere alla definitiva approvazione della legge, sia stata meno o più impegnativa dell'impresa libica. Quanto al tempo occorso, mentre l'iter della legge sul monopolio occupò dieci mesi, la guerra di Libia superò questo spazio di tempo, essendo durata — sotto l'aspetto ufficiale, s'intende, in quanto nella realtà si trascinò più a lungo — dal settembre 1911 alla fine dell'ottobre 1912.

Intenti di progresso civile per gli individui e per la collettività avevano fatto includere nel programma del gabinetto Giolitti l'istituzione di un ente pubblico di assicurazione sulla vita, così come avevano fatto includere il progetto di riforma elettorale, che fece passare il numero degli elettori in Italia da tre milioni ad otto milioni. Questo senso di civiltà si rivelò presto anche nel governo della colonia libica la quale, anche tenendo conto di alcune imperfezioni che ebbero a manifestarsi, fu amministrata con un indirizzo che mostrò alle popolazioni indigene come gli Italiani avessero il proposito di stabilire con esse rapporti improntati ad animo benevolo ed a rispetto reciproco.

A. Gentili

La Gestione dei "Fondi",

Nelle rassegne e nelle relazioni sui risultati industriali della nostra Azienda si fa cenno anche dei *Fondi* gestiti dall'I.N.A., ma pochi conoscono l'attività svolta in questo settore.

Il Fondo Indennità Impiegati

Quando si accenna ai *Fondi*, si fa innanzitutto riferimento al *Fondo Indennità Impiegati*, in quanto, sorto nell'ormai lontano 1942, per i presupposti che erano alla sua base e per lo sviluppo che doveva assumere, si presentava con una importanza tale da costituire il *Fondo* per antonomasia. Sono, invece, purtroppo note le vicende di esso, vicende che si compendiano in una sospensione resa possibile da una serie di provvedimenti di proroga che hanno determinato, per tale gestione, una situazione piuttosto complessa. Tuttavia, siamo certi che il *Fondo Indennità Impiegati* potrà, anch'esso, trovare il suo assetto; ne fa fede uno dei presupposti fondamentali che erano e restano alla base della sua istituzione, la cui validità non ha mai potuto essere posta in discussione e che consiste nell'esigenza di distaccare dalle sorti dell'impresa le indennità di licenziamento dovute ai lavoratori. Attualmente le somme accantonate nel *Fondo Indennità Impiegati* si aggirano sui nove miliardi di lire. Come è noto, è sempre all'esame del Parlamento un progetto di legge che dovrebbe sostituire all'attuale *Fondo di accantonamento un Fondo di garanzia e di integrazione*.

Oltre al *Fondo Indennità Impiegati* sono gestiti dall'I.N.A. i seguenti principali *Fondi* previdenziali.

Il Fondo Previdenza Dazieri

La gestione del *Fondo Previdenza Dazieri*, istituito fin dal 1924 presso l'I.N.P.S., venne, con decreto 12 maggio 1938 n. 908, affidata all'I.N.A. Il *Fondo* provvede al pagamento delle indennità di licenziamento ed al trattamento di previdenza in caso di morte. Al 31 dicembre 1960 risultavano oltre 15 mila iscritti al *Fondo*.

Il Fondo Previdenza Esattoriali

Il *Fondo Previdenza Esattoriali*, istituito nel 1936 (decreto 4 maggio 1936 n. 971), è attualmente regolato dalla legge 2 aprile 1938 n. 377. Provvede, a favore degli iscritti, al pagamento delle indennità di licenziamento e ad un trattamento in caso di morte e di invalidità. Al 31 dicembre 1960, comprendeva oltre 21 mila iscritti.

La Previdenza per gli impiegati dell'industria

La *Previdenza per gli impiegati dell'industria*, istituita con il Contratto collettivo nazionale di lavoro del 5 agosto 1937, nella sua impostazione attuale prevede, a favore degli iscritti, prestazioni integrative rispetto al trattamento dell'I.N.P.S. Al 31 dicembre 1960, il *Fondo* comprendeva oltre 460 mila iscritti.

Gli altri «Fondi»

Sono, inoltre, da ricordare il *Fondo per i viaggiatori e piazzisti*, il *Fondo per i dipendenti dei proprietari di fabbricati* e il *Fondo per gli addetti agli studi professionali*, che prevedono trattamenti aggiuntivi rispetto a quelli obbligatori dell'I.N.P.S.

Globalmente, i *Fondi* amministrati dall'I.N.A., facendo astrazione dal *Fondo Indennità Impiegati*, si riferiscono ad un complesso di circa 520 mila iscritti; il gettito dei premi, nell'anno 1960, è risultato di circa 3,3 miliardi e le riserve matematiche accumulate a favore degli iscritti al 31 dicembre dello stesso anno ascendono a circa 19 miliardi. Se si aggiungono le riserve accantonate per la gestione del *Fondo Indennità Impiegati*, quest'ultima cifra raggiunge l'importo di 28 miliardi.

La Direzione generale dell'I.N.A. si sta attivamente interessando del problema dei *Fondi* speciali di previdenza. Le varie gestioni sono state modernizzate e snellite, i procedimenti elettronici e macchinografici si sono dovunque sostituiti ai complessi schedari, realizzando, soprattutto, una notevole riduzione nei costi di amministrazione.

La gestione della Bimospa

A completare il quadro delle gestioni industriali e amministrativo-patrimoniali che fanno capo all'I.N.A., quale è stato delineato negli ultimi fascicoli, mancherebbe soltanto un accenno allo Stabilimento grafico *Bimospa*. Questa Azienda, entrata nel patrimonio dell'I.N.A. nel dopoguerra, ha avuto il suo assetto e il suo sviluppo più significativi dopo il suo trasferimento nel complesso immobiliare appositamente costruito per ospitarla.

L'acquisto di macchinario e di attrezzature modernissimi, il reclutamento di maestranze tecnicamente selezionate e l'applicazione di procedimenti industriali, commerciali ed amministrativi adeguati alle dimensioni dell'Azienda hanno consentito alla *Bimospa* di realizzare risultati economici sempre più soddisfacenti. Anche il bilancio del 1960 si è chiuso con un apprezzabile saldo attivo.



ENI

DELLE RELAZIONI SUL BILANCIO 1960

Anche quest'anno le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci sul Bilancio dell'I.N.A. al 31 dicembre 1960 sono state pubblicate in un bel volume, dalla moderna veste tipografica, ricco di fotografie e di grafici in nero e a colori, che è stato largamente distribuito.

Tutte le personalità che lo hanno ricevuto hanno risposto con parole di elogio, esprimendo consensi oltre che per la ripresa della distribuzione degli utili di bilancio allo Stato e agli assicurati (vedi *Cronache dell'I.N.A.* n. 100), anche per l'eleganza della pubblicazione e per gli interessanti dati e notizie in essa riportati.

Il Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, tramite la sua Segreteria, ha espresso al prof. Santoro Passarelli, insieme ai suoi più vivi ringraziamenti per il cortese invio del volume, anche il suo compiacimento per le notizie e i dati in esso raccolti. Il Presidente del Senato della Repubblica, sen. Cesare Merzagora, nel ringraziare per l'invio delle Relazioni, ha voluto manifestare il suo « vivo apprezzamento per l'attività dell'Istituto e in particolare per i risultati da esso conseguiti nell'ultimo esercizio » e il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Guido Gonella, nel « ringraziare per la cortese premura » ha desiderato rinnovare al Presidente dell'I.N.A. « i sensi della più viva ammirazione per la proficua opera » da lui svolta. Il Ministro per le Partecipazioni statali, sen. Giorgio Bo, ringraziando per l'invio della pubblicazione, si è voluto rallegrare con il Presidente « e con tutti coloro che operano nell'ambito dell'ente assicurativo di Stato ».

Si sono vivamente complimentati e rallegrati con il prof. Santoro Passarelli per l'interessante pubblicazione i Ministri: degli Affari Esteri on. Antonio Segni, dell'Interno on. Mario Scelba, del Bilancio on. Giuseppe Pella, del Tesoro on. Paolo Emilio Taviani, che ha espresso il « più vivo apprezzamento per l'interessante illustrazione dell'attività svolta dall'Istituto e per gli ottimi risultati di gestione dell'anno 1960 », della Difesa on. Giulio Andreotti, della Pubblica Istruzione sen. Giacinto Bosco, della Marina Mercantile sen. Angelo Raffaele Jervolino, del Turismo e dello Spettacolo on. Alberto Folchi, il Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno, on. Giulio Pastore.

L'on. Guido Bisori, Sottosegretario per l'Interno, ha così scritto al Presidente dell'I.N.A.: « desidero ringraziarti vivamente per il cortese invio della interessantissima relazione sull'attività svolta dall'I.N.A. nel 1960. Mi è gradita l'occasione per espri-

meriti le mie più vive congratulazioni per i risultati veramente lusinghieri che quell'attività, sotto la tua guida sapiente, ha conseguito per l'Istituto. Particolarmente apprezzo i vantaggi che dalla gestione 1960 hanno ricavato lo Stato e gli assicurati ».

Hanno voluto esprimere con lettere inviate al prof. Santoro Passarelli e al dott. Casali la loro ammirazione per i risultati del Bilancio 1960, così esaurientemente illustrati nel volume, tra gli altri, i Sottosegretari di Stato, al Ministero di Grazia e Giustizia on. Francesco M. Dominè, per la Pubblica Istruzione on. Maria Badaloni, per i Lavori Pubblici on. Domenico Magri, per i Trasporti on. Calogero Volpe e sen. Cesare Angelini, per le Poste e Telecomunicazioni on. Dario Antonozzi, per l'Agricoltura e Foreste on. Giacomo Sedati, per l'Industria e Commercio on. Filippo Micheli, per le Finanze il compianto on. Michele Troisi.

Espressioni di consenso e di congratulazione hanno inviato numerose Autorità ecclesiastiche, tra le quali il Cardinale Amleto Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità, Mons. A. Dell'Acqua della Segreteria di Stato di Sua Santità, il Cardinale Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano, Mons. Antonio Samorè, Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, il Cardinale Di Jorio, il Rev. Mario Castellano O.P., Arcivescovo di Siena, Mons. Federico Callori di Vignale, Maggiordomo di Sua Santità, e Mons. Pietro Falazzini, della Sacra Congregazione del Concilio, che ha scritto al dott. Carlo Casali: « Mi è pervenuta la Relazione 1960 sull'attività dell'I.N.A., in un'elegante veste tipografica. Ringrazio sentitamente dell'omaggio e mi congratulo vivamente con la Signoria Vostra Illustrissima per i successi conseguiti dall'Istituto, successi che rivelano la saggezza e la perizia dei Dirigenti ».

Numerose sono state le lettere di altissime personalità del mondo finanziario, culturale, economico e industriale, che hanno voluto sottolineare l'importanza dei dati esposti nelle Relazioni sul Bilancio I.N.A. 1960. Parole di vivo compiacimento hanno scritto tra gli altri il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, on. Pietro Campilli, per il volume che « offre una significativa testimonianza dell'opera svolta dall'Istituto al servizio del progresso economico e sociale del Paese »; il Giudice Costituzionale, prof. Michele Fragali; il Presidente dell'E.N.I., ing. Enrico Mattei; il Governatore della Banca d'Italia, dott. Guido Carli; il Presidente dell'I.N.A.M., prof. Mario Alberto Coppi; il Segretario Generale della Confindustria, avv. Mario Morelli; i Presidenti delle Confederazioni Generali dell'Agricoltura e dell'Artigianato; il Presidente dell'I.N.A.D.E.L., dott. Corrado Colasanti; il Presidente della S.T.E.T., prof. Silvio Golzio. Il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, prof. Gabriele Pescatore, esprime al prof. Santoro Passarelli « il più vivo compiacimento per i risultati veramente lusinghieri conseguiti dall'Istituto sotto la Sua impareggiabile guida » e il prof. Valletta, Presidente e Amministratore Delegato della Fiat, scrive: « l'imponente mole di lavoro evidenziata dalle cifre testimonia di una incidenza costantemente in ascesa dell'attività dell'Istituto sul progresso economico e sociale del Paese ».

Tra le lettere di numerosi Direttori generali dei vari Ministeri ricordiamo quella del dott. Carapezza, Direttore generale della Previdenza e dell'Assistenza sociale al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che così scrive « ... questo notevole risultato della gestione 1960 dell'I.N.A. è indice concreto oltre che della sostanziale posizione di preminenza e di guida dell'Istituto, anche della migliorata situazione economica del Paese ».

Hanno scritto anche moltissimi Presidenti e Direttori di Istituti bancari, Presidenti delle Camere di Commercio, Sindaci delle grandi città, Presidenti delle Amministrazioni Provinciali, Delegati Regionali, Provveditori agli Studi e Autorità militari.

Messaggi di ammirazione e di compiacimento hanno rivolto al prof. Santoro Passarelli ed al dott. Casali i dirigenti delle principali società ed istituti di assicurazioni italiani ed esteri.

La funzione del medico

NELL'ASSICURAZIONE VITA

Potremmo dire senz'altro: il medico è il consulente dell'assicuratore nella valutazione del rischio all'atto della sua assunzione...; e, con questa definizione, esaurire il tema proposto alla presente nota.

Il medico nella assunzione dei rischi

Senonchè, le varie interpretazioni che si danno sul *fine* di tale consulenza conducono spesso a pareri difformi; per cui riteniamo interessante prospettare talune considerazioni che sono, in definitiva, alla base della teoria dell'assunzione dei rischi non solo in assicurazione vita, ma in tutti i rami.

Secondo taluni, la valutazione del rischio e, di conseguenza, la determinazione del premio, dovrebbero ricadere sulle spalle del medico. Confrontando statura e peso, contando le pulsazioni, misurando la pressione, ascoltando polmoni e toni cardiaci, palpando fegato e milza, valutando indici desunti rapportando nelle più strane combinazioni le misure antropometriche, e via via sino ad esaurire tutto il cerimoniale della diagnostica, egli dovrebbe dichiarare alla Compagnia quanti anni, mesi, giorni e, possibilmente, ore l'assicurando sopravviverà. E' ovvio come, in base a siffatto referto, agevole diverrebbe per la Compagnia determinare il prezzo per la prestazione e... se poi la realtà non corrispondesse alle previsioni, allora, gli indici accusatori sarebbero tutti puntati sul povero sanitario.

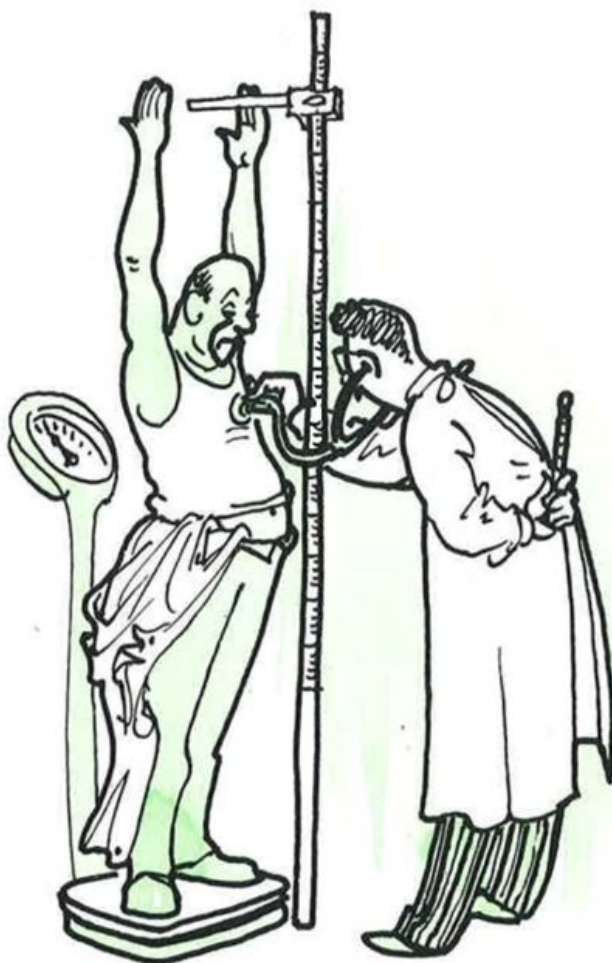
Questa interpretazione della funzione del medico evidentemente non è giusta. Intanto occorre subito rilevare che il medico, con la sua scienza, con la sua arte, può alleviare — come può — taluni nostri malanni, dare preziosi suggerimenti per aiutarci a deteriorare il meno possibile i complicati e misteriosi congegni che costituiscono il nostro fisico e, forse, il nostro extra fisico ma, per quanto concerne la possibilità di valutare le yarde di quel filo che si distanzia dal fuso di Cloto alle forbici di Atropo... ahimè, egli può dirci assai poco e questo poco, a meno che non si entri nel campo delle vere e proprie prognosi, è di assai scarsa utilità per l'assicuratore. D'altra parte, se non fosse così, non esisterebbe nemmeno l'assicurazione vita: l'evento *sopravvivenza* da aleatorio diverrebbe certo e, quindi, non assicurabile, così come non potrebbe sussistere l'assicurazione contro gli incendi se, a priori, per ogni agglomerato urbano, fosse possibile stabilire quali immobili saranno colpiti dall'incendio e quali no.

Condizioni indispensabili per l'assunzione dei rischi

Non è dunque sul medico che ricade la funzione essenziale nella assunzione dei rischi, anzi, a questo riguardo, non sarà male ricordare ciò che è assolutamente indispensabile all'assicuratore per l'accettazione dei rischi nel ramo vita come negli altri rami.

Necessitano due cose:

- ◆ l'esistenza della *probabilità*, in senso matematico, dell'evento da assicurare,
- ◆ la costituzione di un portafoglio, ossia l'acquisizione di un numero di rischi tale che renda



possibile — per una legge che i matematici chiamano *legge dei grandi numeri* — una frequenza relativa dei sinistri all'incirca uguale a quella della probabilità.

Assicurazione dei rischi caso morte

Spieghiamoci con un esempio. E, per realizzare il massimo della semplicità, considereremo assicurazioni della durata di un solo anno, valutate in base alla sola ipotesi demografica, prescindendo — cioè — oltre che dalla ipotesi finanziaria, da ogni considerazione in merito ai caricamenti per le spese. Tale ipotesi, per quanto irrealizzabile, è più che sufficiente per le considerazioni da svolgere.

Supponiamo, dunque, di aver potuto stabilire che per gli individui di una certa età — poniamo cinquant'anni — la probabilità di morire entro un anno sia del 15%. La determinazione di tale misura è sufficiente per procedere all'assicurazione degli eventi ad essa misurati connessi. Ad esempio: di corrispondere un capitale di lire 100 in caso di morte prima del compimento del 51esimo anno di età. E' facile calcolare, per tale assicurazione (sola ipotesi demografica), il premio di lire 1,50.

La Compagnia dovrà, però, preoccuparsi di costituire un portafoglio di un numero sufficiente di teste idoneo a realizzare la seconda condizione sopra specificata.

Se la Compagnia riuscirà, ad esempio, a costituire un portafoglio di 10.000 di siffatte polizze, essa avrà incassato

$$\text{lire } 1,50 \times 10.000 = \text{lire } 15.000$$

e poichè i morti, nell'anno, in base al suddetto tasso del 15%, sui 10.000 assicurati risulteranno 150, la Compagnia liquiderà:

$$\text{lire } 100 \times 150 = 15.000$$

I conti tornano.

Assunzione dei rischi caso vita

Consideriamo, per lo stesso gruppo di cinquantenni, l'assicurazione *caso vita*, ossia, la Compagnia si impegna a corrispondere un capitale — poniamo di lire 100 — solo se l'assicurato raggiungerà il 51esimo anno.

Se la probabilità di morte entro l'anno è stata accertata nel 15%, la probabilità di sopravvivenza sarà del 85%. E, allora, per garantire il suddetto capitale da corrispondere nell'evento considerato, dovrà farsi corrispondere un premio di lire 98,50.

Supposto, anche qui, un portafoglio di 10.000 polizze, la Compagnia incasserà

$$\text{lire } 98,50 \times 10.000 = \text{lire } 985.000$$

e poichè i sopravvissuti risulteranno 9.850, le liquidazioni ammontano a

$$\text{lire } 100 \times 9.850 = \text{lire } 985.000$$

I conti, anche qui, tornano. E torneranno sempre, almeno sino a quando l'assicuratore avrà cura di adottare tassi aderenti alla realtà e di realizzare portafogli sufficienti ad esprimere — come dicono gli statistici — frequenze relative pari ai tassi adottati.

Questo — *in soldoni* — è il congegno tecnico che è alla base dell'assicurazione vita e, ripetiamo, degli altri rami.

Ora, è a questo punto, proprio sulla base di tale congegno, che si innesta l'obiezione di coloro i quali, in antitesi con gli altri già citati e che vedono svolgersi l'assunzione del rischio unicamente entro la clinica medica, dichiarano invece superflua la funzione del medico. Accertata — essi dicono — la probabilità dell'evento, costituito il portafoglio efficiente, a cosa serve la visita medica? Quello che interessa — sostengono — è il comportamento globale della mortalità del gruppo e non la valutazione del singolo rischio. Supponiamo — essi incalzano —

che, nell'esempio sopra tratteggiato, anzichè acquisire soltanto diecimila assicurati per il caso morte, a quella Compagnia fosse dato di assicurare *tutti* gli individui di quell'età; ebbene, in questa circostanza, per l'assicurazione di un gruppo siffatto, la visita medica non sarebbe perfettamente superflua?

L'obiezione è atta a generare una certa impressione, anzi, posta in questi termini, esalta; senonchè, purtroppo, l'ipotesi di un portafoglio costituito da *tutti* gli esposti è ben lungi dal realizzarsi. Cosa ci offre, in effetti, la realtà? Esaminando in concreto le statistiche dei portafogli delle nostre Compagnie, ci convinceremo ben presto che gli assicurati costituiscono, rispetto alla popolazione, delle percentuali — età per età — assai modeste, anzi modestissime.

In altri termini, e per esprimerci con un linguaggio caro agli statistici, anzichè tutta la *popolazione* gli assicurati costituiscono (o dovrebbero costituire) soltanto un *campione* di essa. Qual'è la conseguenza di tale stato di cose?

Lungi da noi l'idea di tirare in ballo la ormai famosa *teoria dei campioni* per dimostrare come possono variare le oscillazioni della frequenza, a seconda che il numero degli elementi che costituiscono il campione sia più o meno esteso, e per valutare le conseguenze che ne derivano alla Compagnia.

Ricorreremo ancora ad un esempio.

Le perdite per la Compagnia

Consideriamo un campione molto piccolo. Supponiamo, cioè, che il portafoglio della nostra Compagnia sia costituito soltanto di 10 teste assicurate per il caso morte nella forma e per i capitali anzidetti. Per chi ama le similitudini, potremo immaginare — supposto che *tutti* gli individui di quella età esistenti nella popolazione siano, ad esempio, mille — una urna contenente mille palline di cui quelle che si riferiscono agli individui destinati a non sopravvivere nell'anno, di colore diverso. Avremo, dunque, una urna contenente 985 palline bianche e 15 nere.

Le dieci teste acquisite nel portafoglio della Compagnia possono allora assimilarsi ad una estrazione di dieci palline eseguita da detta urna.

In un gruppo così piccolo possono, teoricamente, considerarsi realizzabili tutte le ipotesi: che tutte e dieci le teste sopravvivano (di estrarre dieci palline bianche), che non ne sopravviva nessuna (di estrarre dieci palline nere), come qualunque altra combinazione intermedia.

Consideriamo di queste combinazioni solo quella più sfavorevole: di estrarre dieci palline nere, ossia che nessuna delle 10 teste sopravviva e vediamo quale sarebbe, in questo caso, la conseguenza per la nostra Compagnia.

Premi incassati: lire $1,50 \times 10 = \dots$ lire 15
Sinistri liquidati: lire $100 \times 10 = \dots$ lire 1.000
Perdita lire 985

L'esempio configura la conseguenza in caso di oscillazione massima, ossia che la frequenza si scosti — in senso sfavorevole — il massimo possibile rispetto a quella prevista. E, cioè, una frequenza effettiva del 1000% rispetto al 15% prevista. Ipotesi tutt'altro che da scartarsi quando il gruppo o, se si vuole, il portafoglio, è piccolo, anzi piccolissimo. La realizzazione di una ipotesi siffatta diverrà, invece, più difficile man mano che il gruppo aumenterà, ossia, la possibilità che si manifestino oscillazioni massime nella frequenza diverrà sempre più impossibile con il crescere del portafoglio. In altri termini: la *variabilità* della frequenza relativa tenderà a diminuire con l'aumentare del numero delle teste.

Per tornare alla nostra urna, l'ipotesi di una frequenza del 1000% diverrà, ad esempio, irrealizzabile.

zabile non appena gli assicurati e, cioè, le palline estratte diverranno più di 15 e lo scarto della frequenza teorica del 15% sarà sempre minore con l'aumentare del numero delle palline estratte, sino a divenire nullo con l'estrazione di tutte e mille le palline, ossia... assicurando tutti gli individui di quell'età.

In definitiva, ciò che determina la perdita per le Compagnie sono, appunto, le oscillazioni in un senso della frequenza e di questo le Compagnie si preoccupano. Esse, quindi, si sforzano a far sì che il flusso annuo dei nuovi assicurati rispecchi (per il fenomeno mortalità) la stessa composizione del gruppo — dell'intero gruppo — dal quale gli assicurati provengono e al quale si riferisce la probabilità assunta a base per il calcolo dei premi.

In questa azione soltanto il medico può offrire un aiuto alla Compagnia. Inoltre, è da considerare che chi si sente minacciato in maniera certa da un pericolo è tra i primi ad assicurarsi. Ora, se è difficile esprimere una stima sulla ulteriore durata della vita, nel senso dianzi accennato sono molti, moltissimi i casi di processi patologici in atto con prognosi ben definibile; filtrare tutti questi casi vuol dire fornire un notevole contributo per la stabilizzazione di quella frequenza che è alla base dell'equilibrio tecnico delle gestioni del ramo vita. Ecco perché, alla proposta, è necessario allegare il famoso *modulo sanitario* che spesso è motivo di perplessità e malumori specie tra gli assicurati e i produttori.

Perché non si valutano i rischi caso vita?

Tralasciamo di accennare alla questione sostenuta da coloro che vorrebbero sostituire alla visita medica i periodi di carenza e accenniamo, invece, prima di chiudere la presente nota, ad un altro quesito che spesso si formula in materia.

Perché le Compagnie si preoccupano di sottoporre a visita medica soltanto gli assicurati per il caso di morte? Non dovrebbero, sia pure per motivi opposti, accertare le condizioni di salute anche degli assicurati per il caso vita?

La domanda è più che legittima e pone spesso in imbarazzo gli interlocutori.

Vedremo di rispondere, avvalendoci ancora di un esempio.

Abbiamo esaminato, per il caso di morte, il danno che deriverebbe alla Compagnia nella ipotesi di un piccolo portafoglio costituito da dieci assicurati

destinati a soccombere durante l'anno di assicurazione.

Esaminiamo quale sarebbe, invece, il danno nella corrispondente ipotesi di assicurazioni caso vita. Supponiamo, cioè, che i primi dieci assicurati siano tutti e dieci destinati a sopravvivere al compimento del 51esimo anno di età. Siamo di fronte alla stessa urna dianzi considerata, ma il rischio, questa volta, è di estrarre anziché dieci palline nere, dieci palline bianche.

Ecco la perdita che deriverebbe alla Compagnia:

Premi incassati: lire $98,50 \times 10 =$ lire 985

Somme liquidate: lire $100 \times 10 =$ lire 1.000

Perdita lire 15

Ossia, mentre per le assicurazioni in caso morte la perdita risulterebbe di lire 985, lo stesso gruppo determinerebbe, nel caso di assicurazione *caso vita*, la perdita di lire 15.

Il rapporto esistente fra la probabilità di sopravvivenza e la probabilità di morte è tale che rende ben diversi gli effetti dell'antiselezione nei due casi.

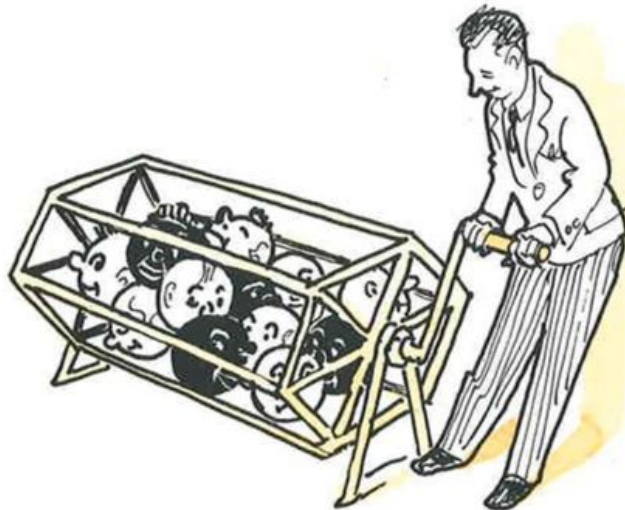
Per questa ragione, le Compagnie temono poco il pericolo di accogliere assicurandi con sopravvivenza certa, preoccupandosi invece degli assicurandi con morte certa.

Per le assicurazioni caso morte, il rischio è fornito dai... moribondi che è certo che moriranno, mentre per le assicurazioni caso vita il rischio è fornito da coloro che *credono* sopravvivere ma che, in definitiva, possono — ahimè — morire.

Esprimendoci in linguaggio tecnico, potremmo dire che l'eliminazione della visita medica equivarrebbe ad assumere i rischi in base ad una tavola selezionata in cui il rischio di morte equivale all'unità e ad assumere i rischi di sopravvivenza in base ad una tavola che per il rischio di sopravvivenza non fornisce l'identico valore unitario.

C'è da osservare, per tornare allo schema della urna, che, se per effetto del maggior numero delle palline bianche rispetto alle palline nere il danno nelle assicurazioni caso vita risulta minore perché — proprio per effetto di tale composizione — il premio risulta elevato, tuttavia la possibilità di avere uno scarto massimo nella frequenza dell'evento che per le assicurazioni caso morte riguarda i piccoli portafogli, nelle assicurazioni caso vita tale possibilità potrebbe riguardare portafogli molto più grandi e, pertanto, la perdita potrebbe raggiungere livelli tutt'altro che disprezzabili, tali — cioè — da rendere legittimo, almeno sul piano teorico, l'interrogativo al quale stiamo cercando di rispondere.

R. C.



L'assicurazione contro il furto degli autoveicoli

Le vicende che ognuno di noi ha vissuto negli anni agitati dell'immediato dopoguerra sono fortunatamente svanite nel limbo del *puro ricordo*, mano a mano che si è venuto anemizzando l'alimento derivante dalla cronaca quotidiana.

Ma, pur se tante situazioni e tanti problemi non appaiono acuti come quindici anni fa, non si deve concludere che essi sono del tutto scomparsi: si prenda ad esempio il problema dei reati contro il patrimonio: la curva statistica ha segnato, certo, una sensibile flessione, ma essa non è ancor oggi trascurabile. E, più particolarmente, esaminando la casistica dei furti di autoveicoli, rileveremo che si ruba meno di una volta, ma si ruba ancora. Ciò che in questo caso ha subito un effettivo mutamento è lo scopo del furto: prima si rubava l'auto per riverniciarla, camuffarla e rivenderla; oggi, nel più dei casi, essa viene rubata per poterne rivendere la radio, la batteria, la ruota di scorta, i sedili e gli schienali. Si può avere la massima attenzione nel chiudere bene gli sportelli, ma ciò avrà spesso il solo risultato che i ladri, nel forzare la serratura, sfascino le lamiere o che si inducano a sottrarne le gomme; nè molto efficace si è dimostrato l'uso degli infiniti tipi di meccanismi antifurto, dal *bloccasterzo* alla *sirena di allarme*.

D'altronde, con l'estendersi della motorizzazione si va parallelamente diffondendo l'abitudine di lasciare le auto incustodite per la strada, anche durante l'intera notte; il che non contribuisce certo a diminuire la probabilità di subire dei furti.

Non rimane, quindi, che l'uovo di Colombo dell'assicurazione; e riesce difficile comprendere perchè i proprietari di autoveicoli non debbano sentire la necessità di garantirsi contro il furto così come, invece, sentono quella di garantirsi contro il rischio della responsabilità civile verso terzi; eppure, una garanzia furti costa molto meno di una r.c.t.!

La tariffa furti (III*) prevede tre settori: autoveicoli adibiti a trasporto di persone; autoveicoli adibiti a trasporto di cose; autoveicoli adibiti a servizi speciali; per ogni settore, vi sono varie voci secondo la potenza dei mezzi.

La garanzia può limitarsi a veicoli esclusivamente in rimessa o estendersi a veicoli sia in rimessa che in circolazione e, per quest'ultimo caso, prevede il solo furto totale o il furto totale e quello parziale.

Poichè l'assicurazione è prestata in ogni caso nella forma detta a *valore intero*, si rende necessario che il capitale assicurato corrisponda all'effettivo valore commerciale dell'automezzo al fine di non incorrere, in caso di danno, nella applicazione della nota *regola proporzionale*, per la quale il risarcimento verrebbe decurtato in misura proporzionale all'eventuale scoperto di garanzia.

Il facile uso della tariffa, l'evidenza del rischio assicurabile e l'imponente diffusione della motorizzazione devono costituire, tutti, elementi atti a determinare nell'Organizzazione periferica una più intensa attività in favore della polizza furti autoveicoli.

Naturalmente, la polizza potrà diffondersi anche presso coloro che hanno in corso con altre Compagnie polizze contro la responsabilità civile; nel caso di clienti che abbiano già stipulato con l'Assitalia una polizza di responsabilità civile verso terzi, dovrà adottarsi la nota particolare polizza detta *globale*, la quale, nella sua ultima edizione 1960, può comprendere, oltre la garanzia base r.c.t. e quel-



la furto in argomento, le altre seguenti garanzie (tutte o alcune):

- infortunio trasportati;
- infortunio conducenti di professione;
- infortunio al contraente e/o conducente occasionale di autovetture;
- incendio;
- fermo dell'autoveicolo;
- sospensione della patente;
- imbrattamento tappezzeria dell'autovettura.

E' opportuno mettere in evidenza che i tassi previsti dalla tariffa furti e da quella *globale* comprendono il rischio della rapina.

Abbiamo voluto ricordare ai nostri collaboratori la garanzia contro il furto degli autoveicoli ed esortarli ad una sua maggiore diffusione sia per ottenere, in questo settore, un *ammorbidente* della gravosità industriale del rischio dominante della responsabilità civile, e sia per aprire la strada ad un più vivo interesse per l'assicurazione furti nei suoi più vasti limiti: abitazioni, alberghi, collegi, banche, chiese, magazzini generali, negozi, laboratori, stabilimenti, uffici, locali di spettacolo, gabinetti medici, musei, ospedali, scuole.

Il lavoro nel facile settore degli autoveicoli, da noi invocato, dovrà costituire una specie di *scuola* che valga a fornire quella facilità e concretezza di argomentazioni che consentano al collaboratore dell'Assitalia di ampliare il lavoro furti nei numerosi settori ricordati.

G. Manfredi

il 6° SEMINATORE D'ORO

consegnato a Vicenza

Il 25 ottobre 1961, nel Salone del Consiglio del Municipio di Vicenza, si è svolta la cerimonia della consegna del 6° Seminatore d'Oro e degli altri premi, targhe e medaglie, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, d'intesa con la Federazione Italiana Giuoco Calcio, ha messo anche quest'anno a disposizione della Commissione giudicatrice perché li assegnasse, come vuole la tradizione, non soltanto agli allenatori italiani di squadre delle Serie A, B, C, D e dilettanti ritenuti più meritevoli, ma — e questa è la novità 1961 dell'iniziativa, straordinariamente affermatasi in campo calcistico — altresì a un allenatore proveniente da una Federazione estera, che avesse svolto almeno cinque anni di attività continuativa in Italia, dedicandosi particolarmente all'istruzione dei giovani, nonché a un arbitro per ciascuna delle tre categorie.

Alla cerimonia è intervenuto anche il presidente dell'I.N.A., prof. Francesco Santoro Passarelli, il quale ha messo in risalto il significato dei premi, la cui importanza sul piano morale è stata sottolineata anche dal gen. Giuseppe Ardi, vice sindaco di Vicenza, dall'ing. Ottorino Barassi, presidente della Lega Nazionale Dilettanti, e dall'on. Pietro Baldassarre, presidente della Commissione giudicatrice.

E' poi seguita la consegna dei premi, cioè il Seminatore d'Oro a *Roberto Lerici* (A. C. Lanerossi Vicenza), le medaglie d'oro a *Bruno Arcari* (Serie B - A.C.R. Messina), *Leo Zavatti* (Serie C - U.S. Lucchese), *Giovanni Landolfi* (Serie D - U.S. Portocivitanovese), *Luigi Colaussi* (Categoria Dilettanti - S.S. Alcamo), le targhe d'oro a *Ugo Locatelli* (F.C. Juventus), per particolari benemerenze nell'istruzione e nella valorizzazione dei giovani, e all'ungherese *Gesa Boldiszar* (S.C. Tevere Roma) per gli stessi motivi. Infine, i premi speciali destinati agli arbitri sono toccati a *Carlo Gambarotta* di Genova (C.A.P.), a *Luigi Baldassarre* di Udine (C.A.S.P.) e a *Claudio Buffi* di Trieste (C.A.R.).

M. Sanvito



QUESTI I PREMIATI DELLE PRECEDENTI EDIZIONI

<p>1955-1956</p> <p>Seminatore d'oro Fulvio Bernardini (Fiorentina)</p> <p>Medaglie d'oro Giuseppe Bigogno (Udinese)</p> <p>Stefano Perati (Carbosarda)</p> <p>Aimone Lo Prete (Montevecchio)</p> <p>1956-1957</p> <p>Seminatore d'oro Ferruccio Valcareggi (Prato)</p> <p>Medaglie d'oro Giuseppe Bigogno (Udinese)</p> <p>C. A. Quarlo (Venezia)</p> <p>Renato Piacentini (Cosenza)</p> <p>Targa d'oro Mario Malatesta (Milan)</p>	<p>1957-1958</p> <p>Seminatore d'oro Amadeo Amadel (Napoli)</p> <p>Medaglie d'oro Ugo Lamanna (Como)</p> <p>Luigi Del Grosso (Reggiana)</p> <p>Lodovico Defillippi (Marzoli)</p> <p>Targa d'oro B. Malinconici (Civitavecchiese)</p> <p>1958-1959</p> <p>Seminatore d'oro Luigi Del Grosso (Reggiana)</p> <p>Medaglie d'oro Roberto Lerici (Lanerossi Vicenza)</p> <p>Giovanni Costanzo (Biellese)</p>	<p>Silvestro Lena (Portogruaro)</p> <p>Silvio Di Gennaro (Avellino)</p> <p>Targa d'oro Giuseppe Galluzzi (C.T.F.)</p> <p>1959-1960</p> <p>Seminatore d'oro Eraldo Monzeglio (Sampdoria)</p> <p>Medaglie d'oro Carmelo Di Bella (Catania)</p> <p>Piero Magni (Pro Patria)</p> <p>Riccardo Pellini (Cenisia)</p> <p>Guldo Masetti (Romulea)</p> <p>Targa d'oro Giuseppe Meazza (Internazionale)</p>
---	--	---



Dall'alto. Il prof. Santoro Passarelli consegna la statua d'oro del Seminatore a Roberto Lerici, allenatore dell'A.C. Lanerossi Vicenza. Il dott. Casali consegna la medaglia d'oro a Giovanni Landolfi, allenatore dell'U.S. Portocivitanovese. Un gruppo di premiati.

Circostanze provvidenziali

per i produttori tenaci

La vita dell'assicuratore è varia e piena di sorprese. Non si può dire di aver condotto a termine una trattativa finché non la si è vista in porto, né, per converso, si può ritenerla definitivamente naufragata solo perché si urta contro difficoltà che sembrano insuperabili. Le trattative che ci vengono questa volta riferite da due collaboratori della organizzazione produttiva mostrano

come le circostanze più inopinate ad un certo momento possano aiutare il produttore che non si arrende ad imboccare la via giusta.

Il sig. *Otello Papa*, Agente viaggiante dell'Agenzia generale di Lecce, riferisce il primo episodio, mentre l'altro viene segnalato dal rag. *Giuseppe Chiodi*, Agente locale in Bedizzole (Brescia).

mi feci, quindi, incontro e salutai il padre con molta cortesia. Nel rispondere affabilmente al saluto, osservò sorridendo: Non penso che vorrà espormi la sua merce ora. Non raccolsi l'osservazione e, ponendo la mano sul capo del bambino, domandai quanti anni avesse. Cinque rispose il padre. Ed io pronto: Fra quindici, allora, sarà all'Università, vero? Sorridendo il padre osservò: Perché pensa questo? Forse che vi interessate, voi assicuratori, di assicurare anche chi frequenta l'università? Proprio

Uno sguardo agli studi futuri del figlio commuove un padre scettico



Il sig. Otello Papa

Il nominativo di un signore benestante, che mi era stato segnalato come refrattario alle proposte assicurative, attirò un giorno la mia attenzione. Dopo aver studiato un piano per avvicinarlo, cominciai a recarmi con un mio vecchio amico ad un circolo ricreativo che quel signore frequentava per la serale partitina a carte. Presentato, giocai alcune partite con lui e nelle serate così trascorse venni a sapere che si poteva visitarlo di mattina, nel suo studio, dalle 11,30 alle 13. Quando mi recai da lui, mi accolse con bel garbo, ma altrettanto con bel garbo mi disse che si in-

teressava di me come amico ma non certo come assicuratore, in quanto la sua invidiabile situazione patrimoniale rendeva superflua — secondo lui — qualsiasi preoccupazione assicurativa. Naturalmente, io non ero dello stesso parere e feci in modo di ritornare da lui, finché una volta fu sua moglie a ricevermi per dirmi che il marito mi ringraziava delle proposte, ma confermava la sua contrarietà a qualsiasi assicurazione sulla propria vita. Dopo questo discorsetto, cortese ma fermo, non mi restò che andarmene con un bel nulla di fatto. Riflettei ulteriormente, però, e pensai che non era il caso di arrendermi, sino a che non avessi avuto il modo di sottoporgli quelle forme del nostro tariffario che, a mio avviso, avrebbero potuto interessarlo. Visto che non era opportuno ritornare ancora nella sua casa, attesi, la mattina di un giorno di festa, vicino alla chiesa dove era solito recarsi alla Messa. Sapevo che si fermava quasi sempre, un po' prima dell'inizio della Messa, a salutare i conoscenti che incontrava dinanzi alla chiesa. Quella mattina c'ero anch'io e ad un certo momento lo vidi arrivare, tenendo per mano il suo ultimo figliolo, di appena cinque anni. Avevo avuto cura di mantenere con lui buoni rapporti nell'ambiente del circolo ove mi recavo qualche volta;



così — fu la mia risposta — c'è una forma dell'I.N.A. per la quale Lei dovrebbe pagare sino a quando il ragazzo farà il suo ingresso all'Università e precisamente sino al 18° anno di età. Dopo sarà l'Istituto a pagare per gli anni di frequenza dell'Università ed, alla fine, una volta laureato, riceverà tre annualità di rendita tutte in una volta.

Così riuscii a vincere la mia battaglia. Il mio conoscente rite-

neva di non aver bisogno delle assicurazioni, date le sue floride condizioni finanziarie, ma il pensiero dell'Università che attendeva nel futuro il suo bambino di appena cinque anni lo colpì favorevolmente. Due giorni dopo fu lui a telefonarmi per invitarmi ad un colloquio, dal quale uscii con una regolare proposta di assicurazione per una futura rendita mensile di 50.000 lire a beneficio del figlio.

Due incidenti stradali aprono gli occhi sui problemi della successione

Nell'ambiente in cui vivo i clienti difficili sono parecchi. Per diffidenza, per disposizione alla dissipazione del proprio danaro, per scetticismo, sono decine e decine le persone che restano sorde all'invito dell'assicuratore a non trascurare la tutela e i vantaggi di adatte forme assicurative. Tra i tanti, voglio citare il caso di un cliente, proprietario di un'avviata officina-carrozzeria per costruzione di autobus, di furgoni da trasporto, ecc. Questi, all'infuori della garanzia incendio per l'officina, anziché avvalersi delle assicurazioni, si sarebbe piuttosto assicurato contro le assicurazioni stesse.

L'Agente viaggiante della mia zona mi disse nel 1956 che era bene far presente al proprietario dell'officina-carrozzeria la opportunità di assicurarsi con una polizza successoria. Serì sarebbero stati, infatti, i problemi della successione per una azienda così efficiente. Mi intrattenni prima io con l'Agente viaggiante su questa forma, della quale non avevo allora piena conoscenza. Cominciammo col recarci dalla moglie — la quale aveva già in precedenza sottoscritto piccole assicurazioni — per sottoporle la polizza successoria. Riuscimmo discretamente a convincerla della garanzia; ma occorreva trovare l'argomento convincente anche per il marito.

Accompagnati da un altro collaboratore dell'Agenzia generale ci recammo da lui: spiegammo i benefici della forma, riuscimmo

a svegliare il suo interesse, ma non raggiungemmo il risultato definitivo.

* * *

Sopraggiunse l'estate, stagione nella quale non solo ci venne a mancare l'aiuto della moglie recatasi al mare, ma vennero anche ad accentuarsi le difficoltà da parte dell'assicurato. Egli incominciò ad opporre alle nostre proposte il fatto che era di età alquanto inoltrata, che troppo alto era l'onere del premio e che le assicurazioni già in atto da parte di tutta la famiglia erano in numero persino esorbitante. Le cose si stavano mettendo assai male; per fortuna di lì a poco si verificarono fatti imprevisti. Mi ero messo d'accordo con l'Agente viaggiante per recarci di nuovo insieme dal recalcitrante proprietario. La visita doveva avvenire in un certo giorno, dopo il ferragosto. Non vedendo arrivare l'Agente viaggiante, mi recai da solo dall'assicurato. Mentre ero in conversazione con lui nell'officina, ecco arrivare, tutto pallido, l'Agente viaggiante. Ancora emozionato, comincia a raccontare che, venendo con una certa fretta da noi, aveva investito con la sua macchina, due chilometri prima, il capo officina che transitava in bicicletta. Alle nostre domande risponde che l'aveva subito soccorso, constatando che, per fortuna, non gli era accaduto nulla di allarmante.

Il proprietario, che mi era parso anche prima, mentre gli parlavo, alquanto diverso dal solito, impallidisce a sua volta ascoltando il racconto dell'Agente viaggiante. Con viva inquietudine nei gesti, comincia a raccontare di averla scampata bella anche lui il giorno prima.

Era di ritorno dalla Toscana e dopo il pranzo, consumato affrettatamente in un albergo presso il Passo della Cisa, aveva percorso un buon numero di chilometri. D'un tratto, nel trovarsi improvvisamente dinanzi ad un ostacolo dopo una curva, aveva visto la macchina fare un sobbalzo. Nonostante il pronto azionamento dei freni, la macchina aveva deviato, andando a finire con le ruote anteriori fuori del limite dell'autostrada, proprio so-



pra un vallone a strapiombo di oltre cento metri. Terminato il racconto, dopo una pausa di significativo silenzio, uscì col dire: Vedete un poco come possono succedere le disgrazie! E rivolgendosi a me: Che cosa sarebbe avvenuto della mia azienda, se la macchina si fosse spinta appena un poco più in là? Rag. Chiodi, mi dia quella proposta, va bene il capitale di cui si è parlato. Firmò la proposta lì per lì e non restò altro da fare che prendere accordi con il medico fiduciario per la visita medica.

Ora il proprietario dell'officina è assicurato con una buona polizza successoria ed ho l'impressione, quando converso amichevolmente con lui, che la lunga ma, alla fine, positiva trattativa abbia finito con l'accrescere la nostra reciproca stima.



Il rag. Giuseppe Chiodi



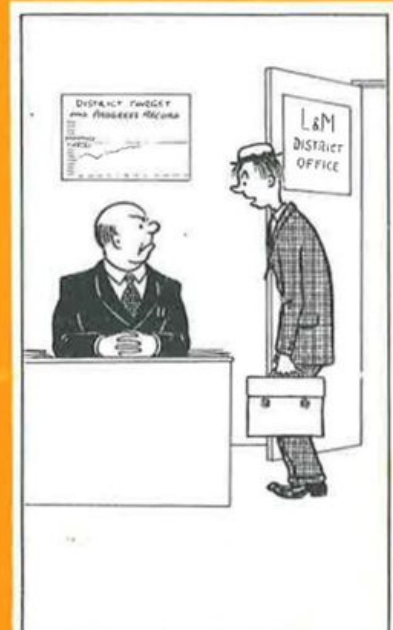
— Egoista? E' così egoista che ha assicurato la sua vita invece della mia!



— Vorrei stipulare una polizza di 20.000 sterline, quando potrei vederla?



— Hai rinnovato la polizza infortuni?



— La prima persona dalla quale sono andato oggi, s.g. Smith, era già assicurata. Cosa debbo fare adesso?



Buon Natale! Buon Anno!

Quante sono le famiglie presso le quali giunge la nostra Rivista aziendale? Sparse in ogni dove, nella penisola e nelle isole, qualcuna anche oltremare e oltreconfine, esse superano largamente il numero di diecimila e tutte, attraverso uno dei loro componenti — il papà, il più delle volte, ma talora anche la mamma, un figliolo, una figliola, un altro congiunto — convergono e concorrono a formare una vastissima comunità familiare, quella dei lettori di Cronache dell' I.N.A.

La Rivista aziendale, entrando nel corso dell'anno nelle famiglie dei collaboratori dell'Istituto e delle sue Collegate, vuole con ogni fascicolo assolvere un alto compito unitivo nei loro confronti. E questo compito intende assolvere soprattutto nei giorni in cui, rinsaldandosi in ciascuna famiglia raccolta intorno al Presepio l'unità dei cuori per una più calda estrinsecazione degli affetti domestici, anche la comunità dei lettori di Cronache dell' I.N.A. nel suo insieme ritrae dallo stato d'animo di ciascuno un benefico, tonificante influsso, che a sua volta non può non riverberarsi sulle Aziende delle quali ciascuno è e si sente parte viva ed operante.

Cronache dell' I.N.A. questa volta è quindi presente in ogni famiglia in modo tutto particolare, per ricordare a tutti ed a tutti ricordarsi, per partecipare alla gioia di tutti, per rivolgere a tutti l'augurio natalizio di pace, di bene, di serena operosità, di prosperità, per rinnovare con tutti l'auspicio fervido e intimamente sentito per il sempre maggiore sviluppo delle proprie Aziende, alle quali ciascuno si ripromette di dare, nel nuovo anno — l'anno del Cinquantenario — la più responsabile, assidua e fedele collaborazione.



Strenne INA 1962

L'attività assicurativa tende a dare distensione e serenità, e distensione e serenità, nel calore dell'ambiente domestico, ricercano i padri e le madri di famiglia, con tutti quelli che alle loro cure sono affidati, nel periodo delle feste di Natale e di Capodanno. E' un'atmosfera gentile di auguri, di scambio di doni.

L'I.N.A. ha sempre avvertito questa atmosfera del periodo delle feste natalizie e, come non l'ha ignorata per l'addietro, così non la trascura quest'anno. All'appuntamento delle feste di fine d'anno il Gruppo I.N.A. si trova, anche questa volta, pronto con i suoi doni e con i suoi omaggi, che giovano a ricordare ad una vasta cerchia di pubblico il servizio che rende o che è pronto a rendere a favore di quella che è la grande aspirazione di tutti: la sicurezza.

* * *

L'anno 1962 coincide col cinquantesimo esercizio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e il 4 aprile 1962 si compiono cinquant'anni dalla emanazione della legge 4 aprile 1912, che all'Istituto dava vita.

Il calendario murale 1962 tiene conto di queste fauste circostanze, sia con la scelta dei soggetti rappresentati nei fogli mensili, scelta operata tra le opere dei pittori italiani della fine dell'800 e dei primi del '900, sia con opportuni richiami nella copertina e in ciascuno dei fogli stessi.

Dalla celebre *Pastorella* del Michetti in copertina a *I primi solchi* del Quadroni a dicembre, sono tredici soggetti di pittori, in gran rinomanza nell'epoca, in cui veniva presentato e dibattuto il progetto di istituzione di un ente pubblico di assicurazioni sulla vita, che sono riprodotti nel calendario. La riproduzione è a colori e offre un panorama delle realizzazioni artistiche dell'epoca cui risalgono le origini dell'I.N.A., assai suggestivo per varietà ed effetto.

Predisposto per usi più correnti e per brevi richiami agli adempimenti quotidiani è il calendario murale olandese, abbellito anch'esso da riproduzioni a colori, le quali in ogni mese mostrano suggestive vedute di località marine, lacustri, campestri e montane della nostra bella Italia.

Completano la serie degli altri consueti omaggi, le Agende da tavolo in pelle, le Agendine tascabili, *Oggi e Domani* per la donna, ecc., che per la loro varietà pongono le nostre Rappresentanze in grado di disporre di un ben articolato repertorio di strenne per gli amici *volontari della Previdenza*.

* * *

Oltre al materiale il cui approntamento è stato programmato in unione con l'I.N.A., quale il calendario murale, quello olandese, l'agenda *Oggi e Domani*, l'*Assitalia* ha realizzato, in considerazione delle caratteristiche dei diversi settori della clientela, agende da tavolo, porta-blocchi, cartoline, matite. Per la clientela rurale sono stati posti in distribuzione appositi omaggi.

* * *

La *Fiumeter*, in collegamento con la *Praevidentia*, si indirizza alla clientela con un gradevole repertorio di omaggi di fine d'anno. Il calendario murale del 1962, che riproduce a colori una serie di quadri di autore, conservati nel Museo di Capodimonte, e il calendario olandese si uniscono alle agendine di vario tipo, alle signorili agende da tavolo, ai funzionali *memorandum* ed all'agenda 1962 *per Lei*, dalle caratteristiche particolarmente adatte al pubblico femminile.

* * *

La simpaticissima consuetudine annuale di offrire agli sportivi l'Agenda I.N.A.-Sport si rinnova per l'ottava volta con l'ultima edizione dell'Agenda, che in 208 pagine, ancora migliorate nella stampa e nella rilegatura, offre il consuntivo di un anno di vita agonistica, con i consueti riferimenti agli avvenimenti sportivi del passato. Le successive edizioni pongono all'attivo della pubblicazione un continuo perfezionamento; tra i miglioramenti dell'edizione 1962 si annoverano un più esteso corredo di notizie e di dati ed una più ampia documentazione fotografica.

A. Ge.

50 ANNI OR SONO L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI. INIZIATA LA PRIMA SEVERITÀ, IL PRIMO ATTO DI NASCITA, LA SUA LEGGE ISTITUTIVA, PORTA INAVANTI LA DATA DEL 4 APRILE 1912. CREATO PER DIFFUSIONE E PARTAGGI DELL'AMBIENTAZIONE DELLA VITA, L'INA SI APPROFITA QUELLO COMPLETO IN UNO DEI PERIODI PIÙ DIFFICILI PER LA VITA SEGNALARE, DIVENENDO - ASSICURE LO SVILUPPO CONSEGUENTE DI QUESTI CINQUANT'ANNI - UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ELEMENTI DELLA STRUTTURA ECONOMICA DEL PAESE.

La scelta dei quadri riprodotto per adornare il presente calendario è stata ispirata dal Museo di Capodimonte di Napoli. L'INA ha così voluto ricordare la sua storia e la sua attività.



1962

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
"LE ASSICURAZIONI D'ITALIA"

Si può superare l'«obiezione?»



Gli americani dicono: *You can win the argument, but you might lose the sale* (Si può prevalere nella discussione, ma perdere una vendita). La veridicità di tale asserzione è stata largamente provata ed ha anche formato oggetto di interi capitoli nelle opere di Carnegie, H. M. Goldmann, H. G. Leterman, J. M. Wilson, N. Pulvirenti, Bettger ed altri notissimi esperti di tecnica di vendita.

Ricordiamo di aver sentito, talvolta, pronunciare frasi come questa: *Non ha voluto assicurarsi, però...* Oppure: *Penso che ormai avrà capito che cos'è l'assicurazione!*... Ben magre consolazioni queste, vi sembra?

Orbene, poiché il nostro obiettivo principale è quello di condurre a termine con successo una azione di vendita, possiamo decisamente stabilire che non è importante vincere una discussione, ma vendere, ossia far stipulare contratti di assicurazione. Sarà bene, quindi, tener presente questo punto, prima di cimentarsi in colloqui antagonisti, e prepararsi a rispondere alle obiezioni con argomenti semplici e facili, che siano convincenti non tanto per noi assicuratori, quanto per il Cliente spesso profano o prevenuto.

Che cos'è l'obiezione? Diverse definizioni sono state date in proposito: *è un muro che s'innalza improvvisamente fra produttore e Cliente! E' una interruzione. E' il solo mezzo di difesa del Cliente! E' l'opposizione che si fa all'opinione ed alle proposte altrui! E' un argomento che si oppone agli altri, e così via.*

Effettivamente, le obiezioni rappresentano degli improvvisi ed imprevedibili ostacoli e generalmente irritano il produttore, che non sempre si rende conto della loro utilità: infatti esse provano che il Cliente ascolta con interesse. Ma se non si riesce a confutarle bene, le obiezioni possono far veramente perdere il filo delle idee e compromettere in definitiva la stipulazione del contratto. Sarà bene, pertanto, prepararsi all'obiezione e tentare di demolirla con opportune e ben ponderate domande. Conosciuta dalla risposta la ragione dell'obiezione, basterà esporre con semplicità e chiarezza l'argomento rassicurante.

Indubbiamente, non sempre si può scorgere alla prima domanda la possibilità di superare l'obiezione; si dovrà, allora, pazientemente porre ancora domande fino alla eliminazione dello stato di incertezza e giungere, gradualmente, al momento della demolizione. E' importante, in questi casi, sapere pazientemente attendere e resistere alla tentazione di suggerire al Cliente la risposta. Giova far presente che si risponderà al Cliente per tentare di capire meglio lo spirito della sua obiezione e non con una controdomanda per metterlo in difficoltà.

Abbiamo già detto che occorre sempre rispondere ad una obiezione con una domanda, mai posta però in modo da provocare una risposta alternativa. Per esempio:

Cliente: Questa polizza è troppo cara!

Produttore: Lei trova che è troppo cara?

A questo punto il Cliente risponderrebbe senza

indugi: sì e la discussione risulterebbe definitivamente chiusa. Si dovrà dire invece:

Cliente: Questa polizza è troppo cara!

Produttore: Perché trova che è troppo cara?

Ed attendere la risposta.

Si deve rispondere sempre all'obiezione, perché il Cliente la considera come la cosa più importante che sia stata detta fino a quel momento. Alcuni produttori fanno finta di non sentire e passano oltre. Gravissimo errore, perché da quell'istante il Cliente penserà di aver messo in difficoltà il produttore e non lo ascolterà più.

Vi sono, però, dei casi in cui sarà necessario dilazionare l'obiezione per evitare di restare impaniati in un argomento o in una serie di argomenti che ci allontanerebbero per la loro intemperività dall'obiettivo di vendita. Se, per esempio, un cliente chiede subito il costo di una assicurazione (non si deve mai parlare di prezzo senza prima aver deciso quale polizza far stipulare), ebbene questa è una obiezione da dilazionare.

Come si può dilazionare una obiezione? Facendo capire che la stessa è stata sentita e che se ne riparlerà tra poco, oppure annotando visibilmente l'obiezione su un foglio bianco che resterà bene in vista durante il colloquio, senza dimenticare, peraltro, di ringraziare brevemente il Cliente per la obiezione formulata.

Nei corsi di addestramento per venditori vengono raccomandate tre regole fondamentali che interessano la tecnica dell'obiezione. Esse sono le seguenti:

- Fate delle domande per conoscere le ragioni per cui è stata fatta l'obiezione (applicare sempre il perché all'inizio di ogni confutazione).
- Approvate prima di disapprovare. Bisogna restare sempre dalla parte del Cliente ed aiutarlo a convincersi: *si ... ma, sembra che sia così ... ma, era così ... ma.*
- Utilizzate la testimonianza di una terza persona che possa influire positivamente sulla decisione del Cliente: *Conosce il dott. Rossi? Ha una buona opinione di lui? Ebbene, il dott. Rossi ha stipulato la scorsa settimana lo stesso tipo di polizza che ho proposto a lei.*

Ed ecco, infine, a titolo esemplificativo due obiezioni e le relative prime domande:

Cliente: Sono vecchio per stipulare una polizza.

Produttore: Perché ritiene di essere vecchio per stipulare una polizza?

Cliente: Perché verrebbe a costare troppo.

Produttore: Può darsi... ma se trovassi il modo di praticarle un prezzo conveniente, Le interesserebbe?

Cliente: Ho già dovuto annullare una polizza precedente. Come posso stipularne un'altra?

Produttore: Se trovassi il modo di farLe recuperare del denaro, Le interesserebbe?

G. Bonini



L'affascinante mondo dell'infinitamente piccolo!

In ogni epoca, l'uomo, valendosi dei mezzi di indagine a sua disposizione, lungi dal limitarsi alla pura constatazione dei fatti, ha cercato di approfondire studi e ricerche per scoprire l'intima struttura della materia. E ciò, non soltanto per ragioni di carattere eminentemente scientifico, ma anche per eventuali applicazioni che sarebbero potute derivarne in campo pratico.

E' necessario, per altro, sottolineare che non sempre i fenomeni osservati sono stati inseriti in un sistema coerente, in una concezione, cioè, unitaria del mondo, per quanto possibile universale.

A considerare i fenomeni più o meno staccati l'uno dall'altro, non poco ha contribuito, a parer nostro, lo spirito di taluni scienziati atei ai quali ripugnava, forse, una visione unitaria del mondo, come opera di un solo Ente Creatore.

Lo studio dei fenomeni fisici, chimici, biologici, anche se isolatamente considerati, ha costantemente fornito — attraverso analogie di leggi e parallelismi — inconfutabili prove sui profondi legami che uniscono e collegano i fenomeni stessi e dimostrano quell'unità e quell'armonia delle forze naturali la cui conoscenza è fine supremo dell'indagine scientifica.

La natura è gelosa dei suoi segreti

La materia e le forze ci sono ancora ignote nella loro intima essenza, pur assumendo nel linguaggio scientifico un'esistenza concreta e anche una definizione matematica. Oggi, infatti, noi sappiamo che in un'area di un milionesimo di millimetro, si svolgono un'infinità di azioni e reazioni anche se nei loro misteri è difficile penetrare a causa della straordinaria piccolezza dei protagonisti.

Dopo le recenti, meravigliose scoperte che hanno portato alla demolizione dell'atomo — ritenuto sino a non molti anni or sono l'elemento primo, indivisibile della materia, la più piccola parte, cioè, di una sostanza — esso, come tutti sanno, è risultato come un edificio complesso, paragonabile schematicamente ad un sistema planetario, di dimensioni minime, costituito da un nucleo centrale formato da un raggruppamento di protoni e neutroni (detti nucleoni) e da una piccola nube di elettroni che gravitano intorno al nucleo.

Ebbene, straordinarie forze tengono avvinti i nucleoni; forze formidabili, miliardi e miliardi di volte superiori a quelle elettrostatiche e di gravitazione! E, fatto veramente singolare, esse agiscono in misura così straordinariamente intensa solo a distanze brevissime, di milionesimi di millimetro.



E' qui, dicono gli scienziati, la chiave del fenomeno della bomba atomica.

Ma lasciamo, a questo punto, il mondo degli elettroni e dei neutroni ai pochi iniziati che soli sanno vedere con chiarezza nella stratosfera della cosiddetta meccanica ondulatoria o quantistica, integrata dalla teoria della relatività, e passiamo ad un altro mondo che ovviamente ci interessa più da vicino e che senza dubbio conosciamo meglio: a quello cioè dei batteri, dei virus e degli ultra-virus.

La rivelazione di un mondo sconosciuto: il mondo dei microrganismi

E' strano, veramente strano il fatto che mentre si sa tutto nel campo dello sport, della cinematografia o della fantascienza, ben poco si sa, appa,

invece, degli uomini di genio che tanto hanno contribuito al progresso della scienza o che hanno fatto dono all'umanità di prodigiose, inestimabili scoperte!

Quanti conoscono, sia pure soltanto di nome, Lister, Paulow, Roentgen, Sauerbruch e il nostro Forlanini, geniale ideatore del pneumotorace artificiale nella cura della tubercolosi polmonare; e il canadese Banting che ha donato all'umanità la sempre efficace e intramontabile insulina; e il tedesco Domagck scopritore dei sulfamidici; e l'inglese Fleming che con la penicillina ha salvato tante e tante vite umane; e ancora il tedesco Einthoven che ha fatto dono all'umanità dell'elettrocardiografo, e il nostro Cerletti con il suo elettrochoc e infiniti altri ricercatori che con l'acume del loro ingegno hanno dato veramente un contributo notevole alla lotta contro le sofferenze umane e contro la morte?

Quanti sanno che furono il nostro Spallanzani e Pasteur ad emancipare la medicina dall'empirismo grossolano imperante ai loro tempi, riconoscendo e dimostrando che erano i batteri la causa delle malattie infettive e insegnandoci, quindi, il modo di combattere le epidemie?

Quanti sanno ancora che fu Pasteur ad iniziare le ricerche in un campo del tutto nuovo; quello delle fermentazioni?

Erano millenni, ormai, che l'uomo si avvantaggiava delle fermentazioni per produrre pane, formaggio, birra, vino; non si era, però, mai domandato le ragioni di quel meraviglioso processo grazie al quale, ad es., il succo d'uva si fa vino e la farina impastata diventa pane. Che, poi, fosse opera di esseri viventi, nessun uomo, forse, nemmeno il più fantasioso, lo avrebbe mai immaginato!

Il pane è stato veramente uno dei segni rivelatori della civiltà!

Dal primitivo pane umido, pastoso, di difficile digestione di cui si nutriva l'uomo neolitico che si accontentava di cuocere tra due pietre calde la farina grossolanamente impastata, al pane soffice — grazie al processo di lievitazione — e profumato dei nostri giorni, quanto cammino!

Ebbene, fu proprio Pasteur a gettare un raggio di luce sul mistero della vita organica, rivelando che i processi fermentativi non sono altro che opera di microscopici organismi che per creare un cibo più adatto alla loro esistenza, trasformano, ad es., una soluzione di zucchero in qualcosa di più gradito per loro. Oggi, noi possiamo facilmente osservare al microscopio come le cellule dei fermenti, degli enzimi, dei lieviti si riproducano assai rapidamente per gemmazione. E se queste cellule si nutrono, si accrescono, si moltiplicano è segno che vivono. Possiamo, quindi, concludere che ogni fermentazione è un processo vitale.

I fondatori dell'igiene moderna

Quanti ancora sanno che furono Spallanzani, Bassi e Pasteur i fondatori dell'igiene moderna, e che spetta loro il grande merito di aver resi possibili con l'asepsi e l'antisepsi i più ardimentosi interventi della moderna chirurgia, riconoscendo nei microbi i veri agenti delle infezioni?

Prima di tale epoca le ipotesi che si facevano per spiegare la natura dei processi infettivi erano quanto mai vaghe ed avevano tutto il carattere di superstizioni. Ai tempi di Ippocrate si riteneva che l'aria appestata contenente veleni sottili, detti poi miasmi, fosse la causa dei morbi infettivi, di natura quindi miasmatica. All'inizio del medio-evo si pensava che le epidemie fossero opera diabolica oppure castighi mandati dagli Dei; in altri casi erano imputate alla nefasta influenza dei terremoti, delle eruzioni vulcaniche o delle comete.

Verso la fine del medio-evo, si cominciò a riconoscere che tali epidemie non si potevano spiegare con la corruzione dell'aria, ma con la trasmissione di qualche cosa, in seguito a contatti, da malato a sano.

Sorse, così, l'ipotesi del *contagium animatum* che fu, però, combattuta dai vitalisti e da altre scuole allora dominanti nel campo medico, in modo che accanto alla dottrina contagionistica rimaneva la dottrina miasmatica.

Soltanto con la scoperta del microscopio, avvenuta nel 17° secolo (ogni progresso in una branca delle scienze determina, immancabilmente, un progresso in altri campi dello scibile!), si affermò l'idea del contagio come qualcosa di organizzato e vivente e furono scoperti in prodotti patologici esseri microscopici.

Fu il nostro Agostino Bassi a descrivere per primo in modo completo un microrganismo, nel 1837, e a dargli il suo esatto valore etiologico (scopri, infatti, un fungo nel baco da seta).

A confermare i risultati delle geniali ricerche di Bassi, Spallanzani e Pasteur venne subito dopo Roberto Koch che ci fece conoscere assai da vicino i batteri, e osservando per primo al microscopio il bacillo della tubercolosi, dimostrò che era sicuramente esso la causa della *consumzione* dell'organismo etico.

Così, noi, oggi, sappiamo con assoluta certezza che ogni malattia infettiva ha il suo demone specifico, il microbio.

Le malattie infettive si distinguono essenzialmente da tutte le altre in quanto sono provocate da agenti vivi i quali si stabiliscono nell'organismo, vivono a spese di esso, si moltiplicano nei suoi tessuti, vi producono sostanze tossiche e sono capaci di trasmettersi direttamente o indirettamente ad altri individui della medesima specie o di specie diversa.

Vi sono, infine, esseri ancora più piccoli dei batteri, tanto piccoli da sfuggire ad ogni indagine microscopica e che sono, perciò, detti ultramicroscopici. Questi microrganismi presentano la caratteristica di passare attraverso i pori dei filtri comuni di caolino o di porcellana e sono, perciò, detti anche, con espressione molto generica, virus filtrabili.

Sino a non molti anni or sono di essi si supponeva soltanto l'esistenza. Oggi i virus dominano la letteratura medica e per essi vengono promossi continuamente congressi medici. Si conoscono non meno di 700 varietà di virus e di molti di essi sono note non soltanto le dimensioni (variabili tra 10 e 250 millimicron) e la forma, ma persino la struttura interna (a titolo di curiosità diremo, ad es., che in genere essi possiedono un nucleo icosaedrico, costituito, cioè, di venti facce, ciascuna delle quali corrisponde ad un triangolo isoscele).

Oggi, noi sappiamo con certezza che molte malattie come la influenza, il morbillo, la varicella, la rosolia, la parotite epidemica, la febbre Q, il linfogranuloma venereo, ecc. sono dovute a virus.

Ma il problema di maggiore interesse, non soltanto per il medico ma per l'umanità intera, è costituito dal binomio: virus-cancro. Il numero di coloro che si opponevano alla dottrina virale del cancro si va sempre più riducendo: molti cancri umani (reticolosarcomi, cancri dello stomaco e della mammella, linfogranulomi, ecc.) contengono virus. Si tratta, ora, di dimostrare che essi non costituiscono un reperto accidentale, ma sono veramente i responsabili dei tumori.

E' auspicabile che questi studi sui rapporti *virus-cancro* consentano in un avvenire non lontano di considerare i tumori non più come qualcosa di misterioso e di inafferrabile, ma come un processo ancorato a leggi generali di biologia, con riflessi pratici di inestimabile valore.



Il principio vitale immesso nella materia organica è mantenuto e regolato dalle stesse leggi biologiche nella infinita varietà di esseri

Oggi, giustamente, si ammette che i fenomeni fondamentali, elementari della vita, siano identici per tutte le cellule, costituiscano esse organismi unicellulari o compongano gli animali superiori.

La vita, questo misterioso principio che anima la materia organica, conferendole la capacità di alimentarsi, di respirare, di crescere grazie all'assimilazione di sostanze nutritive, di eliminare i prodotti delle varie attività cellulari, di riprodursi, etc., si riscontra, pur con modalità profondamente diverse, tanto nei vegetali — dai microrganismi ultramicroscopici alle piante gigantesche — quanto negli animali — dai più microscopici protozoi alle amebe e agli animali superiori.

Quel puntino protoplasmatico, semplicissimo che chiamiamo micrococco, si alimenta, respira, si moltiplica, dividendosi e suddividendosi assai più prodigiosamente di altri esseri maggiormente evoluti, aventi particolari organi destinati a tali funzioni, si che è difficile dire se il compimento di queste funzioni, in una semplicissima, microscopica particella di sostanza organica, sia più stupefacente che in un essere dotato di specifici ed oltremodo complessi apparati per ciascuna di dette funzioni.

Nelle varie forme microbiche, troviamo una mirabile successione: dai micrococchi (corpuscoli puntiformi) ai bacilli (germi a bastoncino), ai vibrioni (bacilli a virgola), agli spirilli (bacilli ondulati), alle spirochete (forme a spirale), etc. e da queste forme si passa ai protozoi, i primi e più semplici esseri del regno animale.

E' stata appunto questa successione di forme, con gradi di passaggio quasi insensibili, che ha fatto sorgere il dubbio circa una progressiva trasformazione delle forme più semplici in altre via via più complesse (teoria evolutivistica). Mai, però, si è verificata la trasformazione di una specie in un'altra. Ogni specie conserva sempre i propri fondamentali caratteri, la propria stabilità e riproduce

sempre esseri della stessa, identica specie. Mai un cocco si è trasformato in bacillo, né uno stafilococco si è trasformato in streptococco. Questi germi oltre alla loro caratteristica forma ed al caratteristico raggruppamento, conservano anche le loro caratteristiche proprietà patogene.

La suaccennata successione di forme deve essere, piuttosto, interpretata come l'espressione di un concetto ordinativo, di strutture e funzioni gradatamente sempre più complesse, dimostranti soltanto un piano costruttivo unitario: l'unità nelle sue infinite varietà e modalità morfologiche e funzionali.

Il continuo progresso, nel campo della batteriologia, ci ha consentito anno per anno, potremmo dire, giorno per giorno, di conoscere sempre più e sempre meglio questi nostri minuscoli nemici, esseri infinitamente piccoli che ci circondano e ci insidiano da ogni parte, e che, dando alla nostra vita il bello ed il brutto aspetto di una lotta, ci accompagnano inesorabilmente sino alla tomba.

Ovunque l'uomo spinga lo sguardo scopre sempre nuovi, immensi campi di ricerche e di misteri

Le meraviglie e gli interrogativi si moltiplicano all'infinito se dal mondo degli atomi e da quello dei batteri — che abbiamo appena sfiorati — passiamo ad esaminare altri campi, cercando di cogliere la interpretazione esatta dei fenomeni che si svolgono in natura.

Avete mai considerato i vari sistemi di cristallizzazione che tanta sorpresa destano per la perfezione e la simmetria geometrica delle molteplici formazioni cristalline?

Ebbene, persino nelle minime particelle di neve possono ammirarsi, microscopicamente, migliaia e migliaia di artistici disegni, l'uno differente dall'altro, espressione sempre di quell'ordine, di quella bellezza ed armonia che rifluggono sia nella grandiosità del firmamento sia nel granellino di sabbia, come nel microscopico granellino di polline, i cui finissimi granuli, meravigliosi anche per gli artistici, vari disegni della loro superficie, racchiudono quell'ineffabile mistero di vita e di organizzazione che serve alla perpetuazione della specie, finalità dominante in tutti gli esseri viventi.

Con l'avvento, poi, della microscopia elettronica, il mondo che ci circonda offre oggi al ricercatore e allo sperimentatore la possibilità di nuove, meravigliose ricerche.

Non possiamo non fare un fugace accenno agli studi veramente mirabili sui geni e sui cromosomi dei quali si è discusso recentemente in occasione di un Congresso internazionale tenuto a Roma. Per la prima volta il problema del gene ha assunto un aspetto reale e concreto e si è riusciti a comprendere come i geni intervengano nel determinare i vari caratteri somatici e psichici dell'individuo e come gli ormoni agiscano sui geni.

Molti, di fronte a questi misteri, si arrestano disorientati; per altri, invece, tali misteri dischiudono orizzonti di luce soprannaturale, che sfuggono alle nostre indagini e alle nostre ricerche, non, però, al nostro intelletto ed alla nostra ragione.

Ignoramus e forse *ignorabimus* deve dire il biologo e chiunque nel vasto campo dello scibile, seguendo un indirizzo scientifico positivo, non si accontenti di ipotesi che se anche hanno la parvenza di spiegazioni, in armonia con dati di fatto sperimentali, spesso non sono che semplicistici schemi, frutto soltanto di una più o meno fervida fantasia.

Questo sano scetticismo non deve, tuttavia, sconsigliare dall'avanzare quanto più è possibile sulla via delle ricerche, anche se siamo profondamente convinti che in fondo ad essa vi è una barriera che all'uomo non sarà mai consentito di oltrepassare.

A. Di Lillo

Saluto al Prof. Cultrera

Il 19 novembre è stato collocato in quiescenza, per raggiungimento del 65° anno di età, il Vice Direttore generale, prof. Raffaele Giuseppe Cultrera.

Il prof. Cultrera, assunto il 1° febbraio 1931 quale Capo Servizio in seguito a concorso nazionale nel quale si classificò al primo posto, rispose pienamente alle aspettative dell'Amministrazione, che aveva inteso assicurarsi l'opera di un attuario di valore.

Preposto ai servizi attuariali e, dopo la nomina a Vice Direttore generale conferitagli il 1° agosto 1955, alla gestione industriale, il prof. Cultrera ha dato all'Ente un elevatissimo apporto.

La personalità di tecnico e studioso del prof. Cultrera si è chiaramente affermata sia nella vita assicurativa nazionale — in incarichi di alto prestigio, quali la Presidenza del Consorzio Italiano per l'Assicurazione Vita dei Rischi Tarati e la Vice Presidenza del Consiglio Nazionale per gli Attuari — sia nell'ambito dell'insegnamento universitario, quale Professore incaricato del Corso di matematica attuariale e tecnica delle assicurazioni libere sulla vita umana presso la Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche e Attuariali dell'Università di Roma e Professore di matematica generale e finanziaria presso l'Università Internazionale degli Studi Sociali di Roma.

Il prof. Cultrera, autore di varie pubblicazioni a carattere tec-

nico, membro della Commissione Consultiva per le Assicurazioni Private presso il Ministero dell'Industria e del Commercio, Presidente della Commissione di studio del Comitato Tecnico Vita dell'A.N.I.A., Commendatore al merito della Repubblica, lascia nell'INA un'impronta personale di assoluto rilievo negli indirizzi e nelle soluzioni tecniche intese allo sviluppo e al perfezionamento dell'attività assicurativa.

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto doveroso, nel momento in cui il prof. Cultrera ha lasciato il servizio, offrirgli un'attestazione dell'alto apprezzamento per l'opera da lui svolta, consegnandogli la statuetta del *Seminatore d'oro*.

Il Presidente prof. Santoro Passarelli — alla presenza del personale dirigente dell'Istituto — ha voluto sottolineare il significato del gesto con parole di vivo ringraziamento per l'opera prestata dal prof. Cultrera, per oltre 30 anni, presso l'Ente con alta competenza tecnica e assoluta dedizione.

Il prof. Cultrera è stato altresì festeggiato dai Colleghi dirigenti, i quali, con l'appropriato e perfettamente dosato e intonato indirizzo rivoltogli dal Vice Direttore generale dott. Suzzi, hanno voluto rendergli testimonianza del loro affetto, esternandolo mediante l'offerta di un luminoso quadro di A. Zivieri accompagnato da una pergamena con le fir-



me di tutti, e con un lieto incontro conviviale al quale sono intervenuti anche il prof. Santoro Passarelli, il dott. Casali e l'avv. Pasanisi.

Cronache dell'INA, che nel prof. Cultrera hanno sempre avuto il collaboratore autorevole, il consigliere prezioso e l'amico costante e fedele, nell'unirsi alle manifestazioni di affetto e di riconoscenza, lo accompagnano con i loro voti più fervidi di ogni bene.

In alto. Il prof. Santoro Passarelli consegna al prof. Cultrera il *Seminatore d'oro*. - Il prof. Santoro Passarelli ringrazia il prof. Cultrera per l'opera da lui prestata all'Ente per 30 anni. - Il discorso del prof. Cultrera. - Il Vice Direttore generale dott. Suzzi saluta il prof. Cultrera



LA NOMINA DEL DOTT. ROSARIO SAVINO TORRACA a Vice Direttore generale dell'I.N.A.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'adunanza del 16 novembre u.s., ha nominato Vice Direttore generale il dott. Rosario Savino Torraca, con decorrenza dal 1° dicembre 1961.

Assunto all'Istituto il 5 ottobre 1925, il dott. Savino Torraca è stato nominato Dirigente il 1° novembre 1941 conservando, per molti anni, la titolarità del Servizio Patrimoniale.

Nominato Direttore Centrale il 1° gennaio 1958, fu preposto alla sovrintendenza, al controllo ed al coordinamento dei Servizi Affari Patrimoniali Mobiliari ed Affari Patrimoniali Immobiliari.

Consigliere di Amministrazione della Società Industria e Finanza per il progresso dell'Agricoltura, Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica, il dott. Savino Torraca ha sempre svolto presso l'I.N.A. compiti e funzioni di alta responsabilità nel settore degli investimenti patrimoniali.

Oltre le molte ed autorevoli felicitazioni che gli sono state ri-



volte per il meritato riconoscimento, l'avv. Torraca vorrà gradire anche quelle che *Cronache dell'I.N.A.* — da lui tenute sempre in altissima considerazione per la funzione che assolvono e spesso onorate con la sua personale collaborazione — desiderano rivolgergli insieme con i più fervidi voti augurali.

Nuovo ordinamento dei quadri della Direzione generale dell'I.N.A.

In seguito al collocamento in quiescenza, per raggiunti limiti d'età, del Vice Direttore generale, prof. Raffaele Cultrera, è stato dato il seguente nuovo ordinamento ai quadri della Direzione generale, con decorrenza 1° dicembre.

Il Vice Direttore generale, dott. Mario Suzzi, nel compito di coadiuvare l'opera del Direttore generale, eserciterà le proprie attribuzioni e rispettive sovrintendenze nei confronti dei Servizi: Personale, Legale, Ragioneria, Centro Meccanografico ed Elettrocontabile, Assicurazioni Ordinarie, Assicurazioni Popolari, Assicurazioni Collettive, Capitalizzazioni e Fondi di Previdenza, Gestioni Speciali Danni, oltre alla Segreteria Particolare ed ai rapporti con la Gestione I.N.A.-Casa.

Il Vice Direttore generale, dott. Rosario Savino Torraca, nel compito di coadiuvare l'opera del Direttore generale, eserciterà le proprie attribuzioni e rispettive sovrintendenze nei confronti dei Servizi: Affari Patrimoniali Immobiliari, Affari Patrimoniali Mobiliari, Amministrazione Immobili (Servizio Amministrativo e Servizio Tecnico), Ripartizione Tecnica Immobiliare (Servizio Valutazioni e Servizio Costruzioni).

Restano alle dirette dipendenze del Direttore generale i Servizi e rispettive sovrintendenze: Organizzazione, Razionalizzazio-

ne del Lavoro, Bilancio Tecnico, Tariffe, oltre al Lavoro Estero.

Al Direttore centrale, ing. Ernesto Amoroso, è attribuito il compito di sovrintendere, con decorrenza 1° dicembre, ai seguenti Servizi: Assicurazioni Ordinarie, Assicurazioni Collettive, Assicurazioni Popolari, Capitalizzazioni e Fondi di Previdenza, Gestioni Speciali Danni. La sovrintendenza ha lo scopo, in particolare, di attuare, con la collaborazione dei Dirigenti preposti ai suddetti Servizi, sistemi operativi diretti ad elevare il rendimento di lavoro e a ridurre i costi unitari, nonché di promuovere iniziative atte a sviluppare l'azione industriale dei singoli Servizi, con particolare riguardo allo studio e alla realizzazione di aggiornate e idonee forme assicurative da offrire alla Organizzazione esterna e alla Clientela, tenuto conto delle concrete esperienze ed esigenze del mercato.

Ordinamento dei servizi

Con delibera del Consiglio di Amministrazione è stata decisa l'unificazione del Servizio Capitalizzazioni con il Servizio Fondi Speciali di Previdenza, sotto la denominazione *Servizio Capitalizzazioni e Fondi di Previdenza.*

La nomina del prof. Giuseppe De Meo a presidente dell'I. S. T. A. T.

Il prof. Giuseppe De Meo è stato nominato, con decreto del Presidente della Repubblica, Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica. L'insediamento è avvenuto alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Umberto Delle Fave.

Il prof. De Meo, che è Consigliere di Amministrazione e membro del Comitato permanente del nostro Istituto, ha al suo attivo una lunga carriera scientifica e di insegnamento.

Egli è, infatti, autore di varie apprezzate pubblicazioni in materia di statistica economica ed assicurativa ed è attualmente ordinario di statistica economica nella Facoltà di Scienze Statistiche, Demografiche ed Attuariali dell'Università di Roma.

Allo studioso e docente di statistica e di economia ed al Consigliere dell'Istituto, *Cronache dell'I.N.A.* porgono sincere felicitazioni per l'alto riconoscimento testè ricevuto.

Attribuzioni dei dirigenti

In relazione a quanto sopra, e tenuto conto delle esigenze funzionali dell'Azienda è stato stabilito con effetto 1° dicembre:

L'Ispettore generale dott. Bixio Toro cessa dalla titolarità del Servizio Capitalizzazioni e conserva la sovrintendenza sui Servizi Bilancio Tecnico e Tariffe, ai fini dell'unità di indirizzo tecnico-attuariale dell'Azienda.

Il Capo Servizio prof. Rodolfo Masciotti cessa dalla titolarità del Servizio Tariffe per assumere quella del Servizio Capitalizzazioni e Fondi di Previdenza.

L'Ispettore superiore ing. Pietro Palelli assume la titolarità del Servizio Tariffe con la qualifica di Capo Servizio.

Gli Ispettorati tecnici passano alle dipendenze del Servizio Tariffe.

Il Capo Servizio dott. Remo Cacciafesta cessa dalla titolarità del Servizio Fondi Speciali di Previdenza ed assume la titolarità del Servizio Razionalizzazione del Lavoro, la cui sovrintendenza, per lo studio dei programmi di carattere generale, è attribuita all'Ispettore generale ing. Pasquale Clemente.

L'Ispettore superiore dottor Francesco Sparatore assume la titolarità del Servizio Assicurazioni Popolari, con la qualifica di Capo Servizio.

L'INSEDIAMENTO DEL NUOVO RAPPRESENTANTE LEGALE E DEL CONSIGLIO DELLA RAPPRESENTANZA PER LA SPAGNA

Il 27 novembre 1961 a Madrid, nella sede della Rappresentanza per la Spagna in Avenida José Antonio 26, il Presidente dell'I.N.A. e dell'Assitalia, prof. avv. Francesco Santoro Passarelli, accompagnato dal Direttore generale della Collegata Assitalia, avv. Pasanisi, e dal dott. Giorgio Bracco, Direttore della stessa Collegata, ha insediato il nuovo Rappresentante legale, dott. Cesare Kayon Hanna, che ha sostituito nella carica il Comandante Edmondo Turci, il quale dopo dodici anni ha lasciato, a sua richiesta, la carica per sopravvenuti impegni di lavoro.

Erano presenti, oltre il Comandante Edmondo Turci, il Vice Rappresentante comm. Vincenzo Rialdi ed una qualificata rappresentanza del mondo industriale, commerciale e finanziario madrileno.

Al breve saluto del comm. Rialdi, Vice Rappresentante, è seguita la parola del prof. Santoro Passarelli, il quale, dopo aver elogiato la disinteressata collaborazione prestata dal Comandante

Turci durante la sua lunga permanenza nella carica e dopo avergli rivolto fervide espressioni di ringraziamento, gli ha offerto, a nome dei Consigli di Amministrazione dell'I.N.A. e dell'Assitalia, un artistico dono.

Il Comandante Turci ha risposto ringraziando ed assicurando che anche per l'avvenire non farà mancare il suo appoggio e la sua preferenza alla nostra Rappresentanza.

Il prof. Santoro Passarelli ha poi illustrato ai presenti la personalità del nuovo Rappresentante legale dott. Kayon e lo ha insediato ufficialmente nella carica, esprimendo la certezza che egli continuerà a sviluppare l'opera iniziata dal suo predecessore, apportando nuovi impulsi organizzativi e produttivi alla nostra Rappresentanza spagnola.

E' seguito l'insediamento del Consiglio della Rappresentanza, composto, oltre che dal Rappresentante legale, che ne ha la presidenza, da don José Manuel Poyan Gonzales, don Jesus Gar-

cia Valcarcel, don Gilberto Moncada, dott. Leo Imperatori, cav. Francesco Scrimieri e cav. uff. Giulio Matteini.

Il successivo giorno 28 novembre ha avuto luogo un convegno della organizzazione centrale e periferica, durante il quale sono stati ampiamente svolti temi di lavoro e dati orientamenti e direttive per l'attuazione di un programma di espansione.

A chiusura del convegno, il prof. Santoro Passarelli, parlando a nome dell'I.N.A. e dell'Assitalia, ha rivolto sentite espressioni di elogio al comm. Rialdi per la costante e proficua attività svolta e si è compiaciuto con tutto il Personale per i sinceri sentimenti di fedeltà e operosità manifestati verso il nostro Gruppo.

Durante la loro permanenza a Madrid il prof. Santoro Passarelli, l'avv. Pasanisi ed il dott. Bracco sono stati ricevuti in privata udienza dal Nunzio Apostolico, S.E. Rev.mo Mons. Ildebrando Antoniutti, e hanno partecipato ad un ricevimento al quale l'Ambasciatore della Repubblica Italiana, marchese Cristoforo Fracassi di Torre Rossano, e la gentile Consorte li avevano amabilmente invitati.

In precedenza essi erano stati ricevuti dal Console Generale d'Italia conte Giovanni Vincenti Mareri.

La II Biennale Mostra Mercato dell'Antiquariato, tenuta nello storico Palazzo Strozzi di proprietà dell'I.N.A., è stata fatto oggetto di visita dal prof. Santoro Passarelli e dal dottor Casali. I due massimi dirigenti dell'I.N.A. sono stati ricevuti dal Titolare del Centro Ispettivo, dott. Aldo Jannucci, e dai Coagenti generali di Firenze, comm. Dante e ing. Cino Chiarini, che li hanno accompagnati nella visita all'interessante Mostra, dove sono stati accolti dal Principe Giovanni Ginori Conti, Presidente della Mostra stessa.





MOVIMENTI NOMINE DELEGHE

AVELLINO

Il 31 dicembre ha termine la gestione del sig. *Salvatore Sanfilippo*. Nuovo Agente generale è stato nominato, con effetto dal 1° gennaio 1962, il dott. *Aldo Sanfilippo*.

BIELLA

Il 31 dicembre ha termine la gestione del sig. *Francesco Biancoli*. Nuovo Agente generale, con effetto 1° gennaio 1962, è stato nominato il dott. *Alessandro Rocca*.

CREMA

Con effetto dal 1° gennaio 1962 è stata costituita una nuova Agenzia generale con sede in Crema e competenza territoriale sui seguenti 52 comuni: *Crema, Agnadello, Annicco, Bagnolo Cremasco, Camisano, Campagnola Cremasca, Capergnanica, Cappella Cantone, Capralba, Casale Cremasco Vidolasco, Casaletto Ceredano, Casaletto di Sopra, Casaletto Vaprio, Castel Gabbiano, Castelleone, Chieve, Credera Rubbiano, Cremosano, Cumnignano sul Naviglio, Doveva, Fiesco, Formigara, Gombito, Izano, Madignano, Monte Cremasco, Montodine, Moscazzano, Offanengo, Palazzo Pignano, Pandino, Pianengo, Pieranica, Pizzighetone, Quintano, Ricengo, Ripalta Arpina, Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina, Rivolta d'Adda, Romanengo, Salvirola, S. Bassano, Sergnano, Soresina, Spino d'Adda, Ticengo, Torlino, Trescore Cremasco, Trigolo, Vaiano Cremasco, Vailate.*

Agente generale, con pari decorrenza, è stato nominato il sig. *Luigi Araldi*.

CREMONA

Il 31 dicembre ha termine la gestione del rag. *Camillo Zanotti*. Nuovo Agente gene-

rale è stato nominato, con effetto dal 1° gennaio 1962, il dott. *Giustino Carbonelli*.

La circoscrizione territoriale dell'Agenzia sarà limitata, con decorrenza dal 1° gennaio 1962, ai seguenti 87 comuni: *Cremona, Acquane-gra Cremonese, Adro, Azzanello, Bonemerse, Bordolano, Ca' d'Andrea, Calvatone, Cappella de' Picenardi, Capriolo, Casalbuttano ed Uniti, Casalmaggiore, Casalmorano, Castelvovati, Casteldidone, Castelverde, Castelvisconti, Castrezzato, Cazzago San Martino, Chiari, Cella Dati, Cicognolo, Cingia de' Botti, Coccaglio, Cologne, Comerziano Cizzago, Corte de' Cortesi con Cignone, Corte de' Frati, Corte Franca, Corzano, Crotta d'Adda, Derovere, Drizzona, Erbusco, Gabbioneta Binanuova, Gadesco Pieve Delmona, Gènvoltà, Gerre de' Caprioli, Grontardo, Grumello Cremonese ed Uniti, Gussola, Isola Dovarese, Malagnino, Martignana di Po, Motta Baluffi, Olmeneta, Orzinuovi, Orzivecchi, Ostiano, Paderno Ponchielli, Palazzolo sull'Oglio, Paratico, Passirano, Persico Dosimo, Pescarolo ed Uniti, Pessina Cremonese, Piadena, Pieve d'Olmi, Pieve S. Giacomo, Pompiano, Pontoglio, Pozzaglio ed Uniti, Rivarolo del Re ed Uniti, Robecco d'Oglio, Roccafranca, Rovato, Ruggiano, San Daniele Po, San Giovanni in Croce, San Martino del Lago, Scandolara Ravara, Scandolara Ripa d'Oglio, Sesto ed Uniti, Solarolo Rainerio, Soncino, Sospiro, Spinadesco, Spineda, Stagno Lombardo, Tornata, Torre de' Picenardi, Torricella del Pizzo, Trezzano, Urago d'Oglio, Vescovato, Volongo, Voltido.*

MONZA

Il 31 dicembre ha termine la gestione dei Coagenti generali rag. *Angelo Buelli* e sig. *Alessandro Rasero*. Nuovi Coagenti generali sono stati nominati, con effetto dal 1° gennaio 1962, il dott. *Andrea Buelli* e il rag. *Giuseppe Renato Rasero*.



CENTRO ISPETTIVO DI MILANO

CREMONA - In occasione della Giornata del Risparmio, sono state distribuite agli alunni meritevoli delle scuole elementari della provincia i premi di *solidarietà scolastica*. La distribuzione delle polizze premio è stata effettuata, presso le varie Direzioni didattiche, in varie cerimonie, organizzate dalla dott. *Elena Soffentini Bettoni*, dal dott. *Celso Petracco*, dal dott. *Dino Salvatore* e dal dott. *Giustino Carbonelli*, Agente generale supplente.

LODI - Nel Parco Isola Carolina hanno avuto luogo il raduno nazionale del *Trofeo Karts* e lo svolgimento di gare maschili e femminili, alle quali sono intervenuti 45 concorrenti da ogni parte della regione. Alle gare hanno presenziato oltre 3.000 spettatori. Il primo premio maschile è stato assegnato a *Livio Bolis* di Gorgonzola e quello femminile alla sig.na *Lucia Fermi* di Piacenza, che hanno vinto le Coppe I.N.A.-Sport; le medaglie d'argento, di bronzo e di vermeille sono state consegnate agli altri vincitori.



CENTRO ISPETTIVO DI VENEZIA

SAN DONA' DI PIAVE - Una Coppa I.N.A.-Sport è stato il premio più ambito alla *Gimkana motociclistica* svoltasi a Fossalta di Portogruaro, nel Campo sportivo Don Bosco. In un pomeriggio di sole splendente, lungo le gradinate del campo sportivo parato a festa, molti appassionati hanno seguito con entusiasmo le varie fasi dell'emozionante competizione.



A sinistra: TREVISO. Un aspetto del palcoscenico del Teatro comunale durante la cerimonia per la consegna dei premi di solidarietà scolastica, svoltasi il 29 ottobre. - S. DONA' DI PIAVE. La premiazione di un vincitore della Gimkana motociclistica di Fossalta di Portogruaro. - VICENZA. Un momento della premiazione per la Gara nazionale di dama svoltasi alla Basilica Palladiana. - A destra: UDINE. Alla IX Mostra della Casa moderna, Musichierina 1961 si è classificata la bambina Bianca Buerich. - PERUGIA. La Coppa I.N.A.-Sport viene consegnata al vincitore del X Gran Premio ciclistico di Pretola. - TREVISO. Un aspetto del Teatro comunale durante la consegna dei premi di solidarietà scolastica. - LODI. Il vincitore del raduno nazionale per il II Trofeo Karts riceve la Coppa I.N.A.-Sport



Gita a Venezia del personale amministrativo dell'Agenzia Generale di Milano

Gli Agenti generali, gr. uff. Giovanni Borioli e comm. Giovanni Borgarelli, hanno voluto riunire tutto il personale amministrativo dell'Agenzia generale, invitandolo ad una bellissima gita con meta Venezia. Dopo una accurata organizzazione effettuata in collaborazione con il Dopolavoro aziendale, sono partiti, sabato 7 ottobre, alla volta della Serenissima, oltre 170 persone tra dipendenti e familiari. Nonostante il tempo sfavorevole che, fra l'altro, ha fatto trovare ai gitanti Piazza San Marco e dintorni coperti dall'alta marea, la numerosa comitiva ha trascorso lietamente la serata del sabato, occupando poi la domenica mattina in visite ai più celebri luoghi e monumenti della città, e riunendosi, infine, in un locale cittadino per una lieta riunione conviviale. Durante la quale il comm. Borioli ha rivolto un commosso e sentito saluto a tutti i presenti. « *Il mio è lo stato d'animo — ha detto il comm. Borioli — che prende quando in occasioni come queste o in occasioni*

eccezionali, ci si trova in seno alla famiglia e si rivivono le ore liete e tristi del cammino trascorso. Il nostro cammino, quello trascorso, non è stato né breve né lieve, e da questo nostro aperto contatto, da questa breve e lieta rassegna, noi ci proponiamo di dar vita a nuovi aneliti, a nuovi impulsi fecondi, in una comunione di spiriti e di idee, tutti uniti da vincoli affettivi e cementati da un sentimento di reciproco rispetto e stima, che le miserie e le durezze della vita quotidiana non dovrebbero più offuscare ».

Dopo aver fatto un riepilogo delle difficoltà incontrate all'inizio del lavoro assicurativo e ricordato il suo curriculum di assicuratore e tutti coloro che più vicini a lui collaborarono e collaborano per l'espansione della previdenza assicurativa nella zona di Legnano e Milano, il comm. Borioli ha invitato i presenti a lavorare insieme in armonia e con il massimo impegno.

Il comm. Borioli, infine, ha sottolineato che i migliori ri-

sultati produttivi si ottengono « *spingendo ulteriormente la produzione, aumentando ancora le file dei nostri bravi produttori, non dando pace ai valorosi collaboratori preposti all'organizzazione, ai valorosi collettivisti, agli agenti e a tutti gli altri collaboratori; non dando pace a voi, che dovete accelerare il corso burocratico-amministrativo di tutte le operazioni inerenti alla difficoltosa produzione, per invitarvi nel limite del possibile e del compatibile ad intensificare i vostri sforzi* ».

Dopo le parole di ringraziamento rivolte dal Presidente del Cral, sig. Almeno Elvio, agli Agenti generali a nome di tutti i presenti, sono stati inviati vibranti telegrammi al Presidente, al Direttore generale e al Capo del Servizio Organizzazione dell'I.N.A.

Il viaggio di ritorno si è svolto in un'atmosfera di grande allegria e la comitiva si è sciolta a Milano, lieta per le ore trascorse in tanta piacevole serenità, premessa di una sempre più sincera e cordiale collaborazione tra personale ed Amministrazione.

UDINE - Nel quadro delle manifestazioni per la IX Mostra della Casa Moderna, si è svolta la finalissima del *Musichierino* I.N.A. 1961, per l'assegnazione dell'ambita fascia di musichierino e dei bellissimi giocattoli. Un Musichierino ricchissimo quest'anno, che ha registrato un successo ancor superiore a quello delle precedenti edizioni; oltre un centinaio erano i candidati alle tre selezioni. La giuria era composta dal rag. Aldo Carnevali dell'I.N.A., dal cav. Cuttini e dal cav. Bettarini. *Musichierina '61* si è classificata la bambina Bianca Buerich, che ha vinto l'ambita fascia ed una radio.

TREVISO - Per iniziativa della Agenzia generale, ha avuto luogo, nell'ampio Teatro cittadino, la consegna dei premi di *solidarietà scolastica* e di quelli per il tema ed i disegni sul risparmio assicurativo. La manifestazione, organizzata d'accordo con il Provveditore agli studi, Presidente del Comitato I.N.A.-Scuola, ha richiamato una grande folla di bambini, accompagnati dai familiari e dagli insegnanti. Il Provveditore agli studi, dott. Costa, ha parlato sul significato della collaborazione tra l'I.N.A. e la Scuola, quindi l'Ispettore scolastico dott. Conte ha ampiamente illustrato il lato educativo dell'insegnamento e dell'incitamento alla previ-

denza. Per l'Istituto ha preso la parola il Titolare del Centro Ispettivo, rag. Audiiffredi, che ha porto un vivo ringraziamento, a nome della Direzione generale dell'I.N.A., alle Autorità intervenute. Ai premiati sono state consegnate le cassette salvadanaio insieme a libri di lettura; ai vincitori della gara di disegno sono stati offerti giocattoli vari e, infine, sono state consegnate le 25 polizze di solidarietà scolastica.



CENTRO ISPETTIVO DI FIRENZE

SIENA - Nel programma di espansione e di organizzazione provinciale dell'Agenzia generale sono state istituite le seguenti Agenzie principali: di *Montepulciano*, che è stata affidata all'Agente locale sig. Leonardo Griotti; di *Abbadia S. Salvatore*, a capo della quale è stato messo l'insegnante elementare sig. Ovidio Bisconti; di *Poggibonsi*, che è gestita direttamente dal Titola-

re dell'Agenzia generale e di *Colle d'Elsa*, che è stata affidata ai sigg. Proveddi e Tanzini, già allievi del 1° corso CAP organizzato dall'Agenzia.



CENTRO ISPETTIVO DEL LAZIO

LATINA - Nel mese di ottobre si è svolto, negli uffici dell'Agenzia, un raduno di tutti gli Agenti viaggianti, principali e locali. Dopo la relazione dell'Agente generale, dott. Osman Trecca, il quale ha illustrato l'attività dell'Agenzia nel corrente anno, ha parlato l'Ispettore superiore dott. Vittorio Procaccia. Hanno preso, quindi, la parola il dott. Alfredo Vola, Titolare del Centro ispettivo di Roma, il dott. Giovanni Manfredi della Direzione generale Assitalia; ha concluso, infine, con brevi parole il dott. Trecca.



ASMARA. Una simpatica cerimonia si è svolta il 5 ottobre, nel salone della Casa degli Italiani, per la consegna della medaglia d'oro *Lavoro e Fedeltà* alla signorina Mattia Maria Caffo, che da oltre venticinque anni presta la sua preziosa ed affezionata opera presso la Agenzia generale asmarina. Alla cerimonia sono intervenuti il Console generale, S. E. Mons. Zenone Albino Testa, il Console aggiunto, il Presidente della Casa degli Italiani, il Presidente della Camera di Commercio, il comm. Domenico Tozzi, Agente generale dell'I.N.A., nonché altre personalità, direttori di giornali locali e un grande stuolo di parenti, colleghi ed amici della festeggiata.

A destra: LATINA. Presso l'Agenzia generale è stato inaugurato un nuovo corso I.N.A.-CAP. Dopo le parole del dott. Procaccia e del dott. Vola, il dott. Trecca ha dichiarato aperto il corso tenendo la prima lezione. - Sotto da sinistra: LATINA. Gli Agenti principali, viaggianti e locali, alla riunione di tutta l'organizzazione produttiva. - LATINA. Il dott. Vola, il dott. Manfredi, il dott. Trecca e quasi tutta l'organizzazione produttiva e amministrativa dell'Agenzia hanno festeggiato la signorina Emirena Pugi, che ha lasciato il servizio dopo molti anni di proficuo lavoro. - SIENA. Il Titolare dell'Agenzia principale di Poggibonsi; il Titolare dell'Agenzia principale di Montepulciano, sig. Leonardo Grigiotti; i Titolari dell'Agenzia principale di Colle Val d'Elsa, sigg. Provvedi e Tanzini con l'Agente generale di Siena; il Titolare dell'Agenzia principale di Abbadia S. Salvatore, sig. Ovidio Bisconti.



IN FAMIGLIA

i nostri traguardi aziendali



CONGEDI DAL LAVORO

Hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti d'età:

- il 3 ottobre, il sig. **Mario Lucchetti**, Capo Reparto presso il Servizio Amministrazione A.I.;
- il 15 ottobre, il sig. **Mario Rossi**, del Servizio Ragioneria;
- il 18 ottobre, la sig.na **Elena Gallucci**, del Servizio Organizzazione Italia;
- il 27 ottobre, la sig.na **Elisa Pau**, della Ripartizione Tecnica Immobiliare;
- il 28 ottobre, il sig. **Fernando Cappelli**, Commesso di I Classe;
- il 30 ottobre, il sig. **Vincenzo Gusman**, Capo Reparto presso il Servizio Assicurazioni Ordinarie;
- il 19 novembre, la sig.na **Lidia Felici**, del Servizio Assicurazioni Popolari;
- il 9 dicembre, il sig. **Giuseppe Anguza**, del Servizio Organizzazione Italia.

Hanno lasciato il servizio per quiescenza anticipata:

- il 16 ottobre, il sig. **Claudio Moriniello**, del Servizio Assicurazioni Collettive;
- il 16 ottobre, il sig. **Edgardo Tunioi**, del Servizio Ragioneria.

Ha lasciato il servizio per dimissioni:

- il 16 novembre, il sig. **Giorgio Clerici**, del Servizio Assicurazioni Collettive.

le nostre date

NUOVE FAMIGLIE

Si sono sposati:

- il sig. **Fausto Violi** (Dir. gen. Assitalia) con la sig.na **Anna Maria d'Emilio**, il 15 ottobre.

NASCITE

Siamo lieti di annunciare la nascita di:

- **Giuseppe** di **Quintilio Fonti** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Assunta Reale**, nato l'8 settembre;
- **Alberto** di **Viscardo Girdali** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Lucia Chalupa**, nato il 13 settembre;
- **Leonina** di **Fulvio Morroni** (Dir. gen.

GIUBILEI DI LAVORO

- il 1° dicembre ha compiuto 35 anni di servizio il sig. **Rinaldo Falomi**, del Servizio Assicurazioni Ordinarie.

Hanno compiuto 25 anni di servizio:

- il 4 ottobre, il sig. **Pietro De Santis**, Capo Reparto presso il Servizio Affari Patrimoniali;
- il 29 ottobre, il rag. **Carlo Polverisi**, Capo Reparto presso il Centro Ispettivo di Napoli;
- il 24 novembre, il dott. **Aldo Bises**, Funzionario presso il Servizio Tariffe;
- il 7 dicembre, il rag. **Domenico D'Attili**, Capo Reparto presso la Gestione I.N.A.-Casa;
- il 25 dicembre, il sig. **Carlo Massimi**, 1° Capo Reparto presso il Centro Meccanografico ed Elettrocontabile;
- il 26 dicembre, il dott. **Mario Rinaldi**, Segretario Capo presso il Centro Ispettivo di Palermo.



LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

GIUBILEI DI LAVORO

- Il 2 novembre ha compiuto 35 anni di servizio il Vice Capo Ufficio signor **Roberto Semprebene**.
- Il 21 settembre ha compiuto 25 anni di servizio il Procuratore dott. **Guido Guanti**.

I.N.A.) e di **Mercede Alori**, nata il 17 settembre;

- **Daniele** di **Antonio Foschini** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Maria Francesca Paolini**, nato il 7 ottobre;
- **Luisa** di **Matilde Baglioni** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Lionello Tredici**, nata il 13 ottobre;
- **Patrizia** di **Riziero Morosi** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Giuseppina Bianchini**, nata il 15 ottobre;
- **Andrea** di **Luciano Salvagno** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Silvana Ruggini**, nato il 20 ottobre;
- **Tiziana** di **Antonio Vaisponset** (Dir. gen. Assitalia) e di **Luciana Granati**, nata l'11 ottobre.

LAUREA

Sergio Trasatti, figlio del sig. **Fernando**, del Servizio Ragioneria della Gestione I.N.A.-Casa, si è laureato il 9 novembre in giurisprudenza. Relatore è stato il professor **Santoro Passarelli**. Al neo dottore giungano gli auguri di **Cronache dell'I.N.A.**

ONORIFICENZE

Al dott. **Giuseppe Rossi**, Agente generale dell'I.N.A. di Bari, è stata conferita la medaglia d'oro della F.I.P. per la sua attività pubblicitaria e pubblicitaria.

Il cav. **Celestino Morandi**, Agente onorario di Lucca per la Fiumeter, è stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica.

Rallegramenti e vivissimi auguri.

LUTTI

Sono mancati:

- la moglie del sig. **Duilio Bernassola** (Dir. gen. I.N.A.), il 10 settembre;
- la madre dell'avv. **Guglielmo Leone** (Dir. gen. I.N.A.), il 13 settembre;
- il padre della sig.ra **Ersilia Austoni** (Dir. gen. I.N.A.), il 16 settembre;
- il figlio del sig. **Armando Gay** (Dir. gen. I.N.A.), il 18 settembre;
- il padre del sig. **Alfonso Tipaldi** (Dir. gen. I.N.A.), il 26 settembre;
- la madre del sig. **Giorgio Gatti** (Dir. gen. I.N.A.), il 27 settembre;
- la figlia del rag. **Luigi Angelini** (Dir. gen. I.N.A.), il 30 settembre;
- il fratello del dott. **Luigi Cappelli** (Dir. gen. I.N.A.), il 2 ottobre;
- il padre della sig.na **Gabriella Di Baldo** (Dir. gen. I.N.A.), il 5 ottobre;
- la sorella del geom. **Germano Serafini** (Dir. gen. I.N.A.), il 14 ottobre;
- la madre dei sigg. **Guido e Gino Gallo** (Dir. gen. I.N.A.), il 17 ottobre;
- la madre del sig. **Rosario Antonaci** (Dir. gen. I.N.A.), il 17 ottobre;
- il padre del rag. **Giovanni Carpineti** (Dir. gen. I.N.A.), il 19 ottobre, e la madre il 7 novembre;
- il fratello della sig.ra **Dora De Acetis** (Dir. gen. I.N.A.), il 27 ottobre;
- la madre dell'ing. **Ettore Mastracchio** (Dir. gen. Assitalia), il 20 luglio;
- **Teresa Muscarà**, figliola del sig. **Vincenzo Muscarà** (Dir. gen. Assitalia), il 30 agosto;
- la madre del sig. **Francesco Onofri** (Dir. gen. Assitalia), il 29 settembre;
- il sig. **Ottavio Biesuz**, Dipendente dell'Agenzia generale di Trento, il 5 ottobre.



La 2^a Mostra d'Arte tra i dipendenti dell'INA

Il 16 novembre si è aperta la seconda Mostra d'Arte nei locali del Cral in via Veneto a Roma. Numerosi sono stati i visitatori della interessantissima Mostra che hanno potuto ammirare le tempere, gli acquarelli, le tele, le terracotte, i collages, i bronzi e i monocromi di Carlo Arriga, Giovanna Bardotti, Eugenio Bardzki, Francesco Bernabei, Raffaello Berni, Angela Broussard Lisi, Alessandro Ciri, Fernando Ersanilli, Rinaldo Faloni, Amedeo Garzia, Virgilio Mazzoni, Ezio Moscatelli, Fausto Picchi, Umberto Sbarrini, Renato Selvi, Luigi Silvi, Gilberto Teodorani.

Un bravo a questi nostri colleghi i quali, nonostante la tirannia dell'orario di lavoro e delle esigenze della città in cui vivono, hanno il coraggio — non appena gli si presenta uno spiraglio di tempo libero — di armarsi di pennelli e colori ed evadere all'aria aperta della campagna o rinchiudersi nel silenzio della loro stanza per plasmare la creta o sbalzare metalli. Gente che ancora sente l'esigenza di mettersi in comunione con la natura e rendere manifesta una loro esigenza spirituale: rendiamo omaggio, perciò, oltre che alla loro fede

nell'arte, anche a indubbi valori poetici, formalmente espressi, che esistono in alcune opere esposte.

Bene hanno mostrato di rilevare l'importanza della manifestazione il Presidente dell'I.N.A., prof. Santoro Passarelli, e il Direttore generale, dott. Casali, che hanno presenziato all'inaugurazione della Mostra e si sono soffermati con interesse davanti a tutti i lavori. Al termine della visita, il Presidente ha rivolto agli espositori ed ai presenti parole di vivo apprezzamento per l'iniziativa ed ha sottolineato, tra l'altro, che dai lavori esposti poteva ricavarsi un senso di speranza nell'elevazione dello spirito umano, che sa reintegrare le energie consumate nel lavoro quotidiano con occupazioni di natura estetica e culturale.

In tale circostanza il Presidente si è anche compiaciuto con il nuovo Vice Direttore generale, avv. Torraca, per la meritata nomina ed ha ricordato con gratitudine l'opera svolta dal prof. Cultrera che, per raggiunti limiti di età, ha lasciato l'incarico di Vice Direttore generale dell'I.N.A.

Sopra: Il Presidente e il Direttore generale in visita alla Mostra. - A destra, dall'alto: Un bronzo di Giovanna Bardotti: «Mia madre», alcuni quadri di Bardzki, di Selvi e le ceramiche di Garzia.



INDICE PER MATERIE 1961

(I numeri in neretto indicano i fascicoli, i numeri in chiaro le pagine)

Agenzie di città (Nelle)

- PESCARA: Inaugurazione di una nuova Agenzia di città nel Rione Porta Nuova **93-94**, 42

Agenzie Generali (Nelle)

- ASTI: Esami degli allievi del C.A.P. **102**, 24
- Gita premio per gli amici della previdenza **102**, 26
- BIELLA: Premi dell'Agenzia per le « Olimpiadi biellesi di stenografia e dattilografia » **93-94**, 38
- BOLOGNA: Distribuzione della Befana ai figli dei collaboratori **95-96**, 38
- CONEGLIANO: Gita a Roma dei dipendenti dell'Agenzia **100**, 32
- CUNEO: Attività di propaganda **95-96**, 35
- ENNA: Consegna della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » all'Agente generale **100**, 36
- FIRENZE: Riunione dell'organizzazione amministrativa, produttiva ed esattiva **101**, 28
- FRATTAMAGGIORE: Riunione di lavoro degli impiegati **95-96**, 40
- Consegna della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » all'Agente viaggiante di Casoria **97**, 30
- FROSINONE: Benvenuto del personale e dell'Organizzazione produttiva al nuovo Agente generale **101**, 30
- GENOVA: Riunione dell'Organizzazione Melchionna **93-94**, 40
- LA SPEZIA: Viaggio-premio a Roma dei collaboratori dell'Agenzia **93-94**, 40
- LATINA: Raduno degli Agenti viaggianti, principali e locali **103-104**, 41
- LECCE: Propaganda pubblicitaria **95-96**, 42
- LEGNANO: Riunione dell'organizzazione produttiva e amministrativa **93-94**, 38
- MANTOVA: Consegna della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » al Capo Centro C.A.P. **93-94**, 40
- Riunione dell'organizzazione produttiva **100**, 34
- MILANO: Benemerenze di due dipendenti **97**, 28
Premiazione di Sub-agenti **101**, 28
Gita a Venezia del personale amministrativo **103-104**, 41
- MODENA: Distribuzione della Befana ai bimbi dei dipendenti e dei produttori **93-94**, 40

- MOLFETTA: Vetrine pubblicitarie dell'Agenzia **95-96**, 42
- MONCALIERI: Risultati del Centro di istruzione e di avviamento professionale **102**, 24
- MONZA: Consegne di medaglie d'oro « Lavoro e Fedeltà » a collaboratori dell'Agenzia **100**, 32
- NAPOLI: Premiazione dei vincitori di una gara di produzione
Premiazione di collaboratori **101**, 30
- NOVARA: Gita di impiegati, agenti e collaboratori **102**, 24
- PADOVA: Consegna della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » all'Agente generale **93-94**, 40
Consegna della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » ad un Ispettore di produzione **95-96**, 36
- PALERMO: Riunione degli Agenti locali della provincia
Lo stand dell'Agenzia alla XVI edizione della Fiera del Mediterraneo **101**, 30
- PIACENZA: Consegna della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » ad un collaboratore **93-94**, 38
- RAGUSA: Premiazione dei vincitori di una gara di produzione **98-99**, 42
- REGGIO CALABRIA: Premi ai vincitori di una gara di produzione **102**, 28
- REGGIO EMILIA: Lo stand dell'Agenzia alla VII Mostra della meccanica nell'agricoltura e dei prodotti tipici reggiani **100**, 34
- ROMA: Riunione del corpo produttivo e del personale amministrativo **97**, 30
- SIRACUSA: Consegna della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » all'Agente generale **97**, 30
- TRAPANI: Riunione dei collaboratori per festeggiare il nuovo Agente generale **95-96**, 42
- TRIESTE: Consegna della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » ad un collaboratore **93-94**, 38
- UDINE: Lo stand dell'Agenzia alla Mostra della Casa Moderna **93-94**, 40
Il Musichierino I.N.A. **103-104**, 41
- VENEZIA: Inaugurazione di nuovi locali a Mestre **98-99**, 40
Premi per la Mostra internazionale canina **102**, 26

- VICENZA: Il 40° anno di attività assicurativa del Coagente generale sig. Filippi **100**, 34
- VIGEVANO: Consegna di una medaglia d'oro all'Agente generale e ad altri collaboratori **101**, 36

Agenzie locali (Nelle)

- Conferimento della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » agli Agenti di:
Casacalenda **95-96**, 40
Erchie **97**, 30
Nardò **95-96**, 41
S. Giuseppe Vesuviano **93-94**, 42
- Festeggiato l'Agente di Codroipo per i suoi 25 anni di collaborazione con l'I.N.A. **100**, 34
- Inaugurata la sede della nuova Agenzia di S. Ilario **95-96**, 38
- Inaugurata la nuova sede dell'Agenzia di Vergato **95-96**, 38

Agenzie principali (Nelle)

- Conferimento della medaglia d'oro « Lavoro e Fedeltà » agli Agenti di:
Maglie Casarno **93-94**, 42
Sesto S. Giovanni **100**, 32
- Inaugurazione di nuove Agenzie a:
Abbadia S. Salvatore **103-104**, 41
Afragola **95-96**, 40
Colle d'Elsa **103-104**, 41
Eboli **98-99**, 42
Montepulciano **103-104**, 41
Poggibonsi **103-104**, 41
Tarquinia **100**, 36
- Inaugurazione di nuove sedi di Agenzie a:
Civita Castellana **98-99**, 42
Giugliano **95-96**, 40
Mondovì **98-99**, 39
- L'Agente di Conversano riunisce i nuovi assicurati **100**, 36

Assicurazioni crediti all'esportazione

- Riunito presso la Sede dell'INA il Comitato tecnico degli Enti assicuratori dei sei Paesi della C.E.E. **95-96**, 34

« Assicurazioni d'Italia » (Le)

- La Befana ai figli dei dipendenti **93-94**, 46
- Incontri di fine d'anno **93-94**, 47
- Inaugurazione del nuovo Ispettorato di Salerno **98-99**, 42

- La relazione consiliare sul bilancio 1960 **100, 17**
- Le promozioni deliberate dal Consiglio di Amministrazione **101, 24**
- Assunzione di personale **102, 23**

Assicurazione infortuni

- Problemi dell'ass. privata contro gli infortuni **102, 7**

Assicurazioni marittime

- Il caso del « Santa Maria » sotto il profilo giuridico e assicurativo **95-96, 11**

Assicurazioni private:

- Traguardi di ieri, di oggi, di domani per l'industria assicurativa italiana **93-94, 3**
- Le assicurazioni in Italia nei cento anni dell'unità **93-94, 8; 95-96, 6; 97, 3; 98-99, 12; 100, 7; 101, 7; 102, 10; 103-104, 13**
- I costi costanti nelle imprese assicuratrici **93-94, 16**
- Consuntivi di maggio **97, 1**
- Consuntivo 1959 delle assicurazioni in Italia **98-99, 6**
- Il ponte **101, 1**
- Provvedimenti legislativi e ministeriali sulle assicurazioni private nel 1961 **103-104, 12**

Assicurazioni rischi atomici

- Sviluppi e prospettive dell'assicurazione dei rischi atomici **95-96, 3**

Assicurazioni sulla vita

- Progressi dell'assicurazione vita in tutti i Paesi nel 1960 **101, 3**

Attività edilizia

- A Roma un altro complesso immobiliare nella zona dell'E.U.R. **93-94, 22**
- Palazzine al Lido di Venezia **95-96, 30**
- Le cinque nuove palazzine nella zona Cassia Vecchia a Roma **102, 22**

Biblioteca (In)

97, III; 102, III

Corsivi direzionali

- Menenio Agrippa insegna ancora oggi... **93-94, 2**
- ... è un problema semplice, di volontà **95-96, 2**
- ... terzo tempo **98-99, 2**
- Verso nuove benemerenze **101, 2**
- Posti di lavoro e vocazione assicurativa... **102, 2**

« Cronache dell'I.N.A. »

- « Cronache '61 » **93-94, 1**
- Referendum tra i lettori **95-96, 22**
- Cento numeri **100, 1**
- Piccola storia di cento mesi **100, 10**

Direzione Generale (Nella)

- I risultati dei concorsi interni banditi dall'I.N.A. e i passaggi di categoria **93-94, 35**
- Il Prof. G. Santacroce Direttore Centrale « ad honorem » dello I.N.A. **93-94, 35**
- La Befana ai figli dei dipendenti **93-94, 46**
- Incontri di fine d'anno **93-94, 47**
- Promozioni e scatti di merito **100, 30**
- Due nuove importanti gare per sempre più elevati traguardi produttivi **101, 16**
- Movimenti nei centri ispettivi **101, 24**
- Assunzioni di personale **102, 23**
- Diminuzione del tasso d'interesse dei mutui da concedere al personale per l'acquisto di alloggi **102, 23**
- Saluto al Prof. Cultrera **103-104, 36**
- La nomina del Dott. Rosario Savino Torraca a Vice Direttore generale **103-104, 37**
- Nuovo ordinamento ai quadri della Direzione Generale **103-104, 37**
- Ordinamento dei servizi **103-104, 37**
- Attribuzioni dei dirigenti **103-104, 37**

Enigmistica assicurativa

93-94, IV; 98-99, IV

« Fiumeter »

- L'organizzazione della Società per lo sviluppo del lavoro vita della « Praevidentia » **93-94, 35**
- La Befana ai figli dei dipendenti **93-94, 46**
- Il prof. Luigi Bragantini nominato Vice Direttore Generale **95-96, 34**
- La relazione consiliare sul bilancio 1960 **100, 22**
- Nelle Agenzie generali **95-96, 44; 98-99, 44; 100, 38; 102, 28**

Gerontologia

- Istituita una cattedra universitaria di gerontologia a cura dell'I.N.A. e delle altre imprese vita **103-104, 11**

Gestioni speciali I.N.A.

- Le polizze fidejussorie e l'assicurazione crediti all'esportazione **101, 10**
- La gestione dei «Fondi» **103-104, 20**

Gruppo I.N.A.

- Importanti accordi sindacali concludono un'annata di proficue trattative **93-94, 32**
- Il Gruppo I.N.A. nel 1960 **100, 16**

I clienti « difficili »

**97, 20; 101, 20; 102, 20
103-104, 27**

I.N.A.-Sport

- BORMIO: Sport e canzoni **93-94, 36**
- Partecipazione a manifestazioni sportive delle Agenzie generali di:

Aosta **97, 26; 98-99, 39**
Asti **101, 28; 102, 24**
Bari **100, 36**
Bergamo **97, 28**
Bologna **97, 28; 98-99, 40; 102, 26**
Bolzano **97, 28; 100, 32**
Cuneo **102, 24**
Foggia **102, 28**
Foligno **102, 28**
Forze Armate e di Polizia **100, 36**
Genova **95-96, 36**
Gorizia **100, 32**
La Spezia **98-99, 40**
Latina **101, 30**
Lodi **93-94, 38; 102, 24, 26; 103-104, 39**
Mantova **95-96, 38; 102, 26**
Messina **101, 30**
Moncalieri **98-99, 39**
Monza **102, 26**
Parma **97, 28**
Pescara **101, 28**
Pordenone **100, 32**
Prato **93-94, 42; 100, 34; 102, 28**
S. Donà di Piave **100, 34; 103-104, 39**

Sassari **95-96, 42**
Savona **101, 28**
Siena **97, 28**
Teramo **101, 30**
Tolmezzo **93-94, 40**
Torino **100, 32**
Trento **95-96, 36; 97, 26; 100, 32; 101, 28**
Trieste **95-96, 36**
Venezia **93-94, 40**
Vigevano **93-94, 38**

In famiglia

93-94, 44, 45, 46, 47, 48; 95-96, 46, 47, 48; 97, 32; 98-99, 46, 47, 48; 100, 39, 40; 101, 32, 102, 30, 31, 32; 103-104, 43, 44.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

- I concorsi per tesi di laurea su argomenti assicurativi **93-94, 19; 100, 25; 101, 23; 103-104, 11**



- Un diploma di benemerenzza all'I.N.A. per la collaborazione alle Olimpiadi **93-94, 29**
- La nomina del prof. G. Bartolo a consigliere d'amministrazione dell'I.N.A. **93-94, 34**
- Una missione ministeriale spagnola gradita ospite dell'I.N.A. **93-94, 34**
- Dirigenti assicurativi della Jugoslavia in visita di studio allo I.N.A. **93-94, 34**
- Anno 1911: come e perchè si pensò all'I.N.A. **95-96, 1**
- Costituzione del Comitato per la celebrazione del cinquantenario dell'I.N.A. **97, 25**
- Gli utili agli assicurati **98-99, 1**
- Tredici anni di partecipazione agli utili di gestione **98-99, 3**
- Costituzione di un Archivio storico dell'I.N.A. **98-99, 8**
- Relazione del Consiglio di Amministrazione sul bilancio al 31 dicembre 1960 **98-99, 17**
- La quota utili I.N.A. 1960 consegnata allo Stato **100, 3**
- Cronache dell'I.N.A. di cinquant'anni fa **100, 12; 101, 14; 102, 13; 103-104, 16**
- Concorso per lo slogan del cinquantenario **101, 18; 102, 18**
- Un concorso a premi su « Lo slogan che preferisco » **102, 21**
- XLIX Esercizio **103-104, 1**
- Istituto presso l'Accademia dei Lincei il Premio I.N.A. per le scienze assicurative **103-104, 9**
- Un volume di storia delle assicurazioni in occasione del cinquantenario dell'I.N.A. **103-104, 11**
- Echi delle relazioni sul Bilancio 1960 **103-104, 21**

Itinerari di lavoro

- Inizio dell'attività dell'I.N.A. nel ramo capitalizzazione **93-94, 16**
- L'abbinamento assicurativo ai libretti di risparmio **93-94, 16; 95-96, 20**
- L'economia agricola e le assicurazioni **97, 16**

Mondo assicurativo (Nel)

- BELGIO: Andamento dell'ass. vita nel 1960 **101, III**
- CANADA: Nuova polizza d'ass. automobilistica **93-94, III**
- CEYLON: Il monopolio nell'ass. vita **100, III**
- FINLANDIA: Nuova tariffa r.c.a. **97, II**
- FRANCIA: Nuova copertura nell'ass. crediti all'esportazione **97, II**
L'assemblea plenaria del C.E.A. **100, 15**
- GERMANIA OCC. Riduzione delle provvigioni d'acquisto nelle ass. automobilistiche **93-94, III**
Primi dati sull'andamento dell'ass. vita nel 1960 **98-99, III**
Aumento del capitale massimo assicurabile con le ass. popolari **98-99, III**
Nuova tariffa di ass. malattie **103-104, III**
- GIAPPONE: Rilevante sviluppo dell'ass. vita **100, II**
- GRAN BRETAGNA: L'ass. vita nel 1960 **93-94, II**
Miglioramenti nelle ass. crediti all'esportazione **97, II**
Un Colloquio di diritto comparato dell'assicurazione a Liverpool **102, 9**
- ITALIA: Nuova tariffa r.c.a. **97, III**
L'industria assicurativa nel 1959 e nel 1960 **100, II**
Il I Congresso internazionale di diritto delle assicurazioni **101, 6; 103-104, 11**
Il 2° Colloquio giuridico internazionale a Sorrento **102, 9**
Il terzo Congresso di Scienza delle Assicurazioni **103-104, 5**
- MESSICO: Legislazione protettiva delle imprese d'assicurazione **100, III**
- MONACO: Riunioni a Montecarlo del Gruppo di Lavoro M.E.C. del C.E.A. **102, II**
- OLANDA: L'ass. vita nel 1959 **93-94, II**
La prima copertura del pool per l'ass. dei rischi atomici **93-94, III**

- PORTOGALLO: La conferenza dell'Unione Internazionale Assicuratori Trasporti **102, II**
- SPAGNA: Agevolazioni fiscali per le ass. vita **97, III**
Nuove norme in materia di basi tecniche delle compagnie **100, III**
- STATI UNITI: Nuove forme d'ass. vita **93-94, II**
Estensione dell'ass. crediti all'esportazione **97, II**
Nuove tariffe di premi dell'ass. automobilistica nello Stato di New York **97, II**
Andamento dell'ass. vita nel 1960 **98-99, III**
Rilevante sviluppo dell'ass. vita negli Stati di Alaska e Haway **100, II**
Diminuzione della mortalità fra gli assicurati sulla vita **100, III**
L'ass. privata malattie nel 1960 **103-104, III**
- SVEZIA: Andamento del mercato assicurativo nel 1960 **102, II**
- SVIZZERA: Andamento dell'ass. vita nel 1959 **93-94, II**
Ass. obbligatoria infortuni per i motociclisti **93-94, III**
Una nuova combinazione fra ass. vita ed investimenti in valori reali **98-99, III**
Le giornate di studio a Bad-Ragaz **103-104, 8**
L'ass. sulla vita nel 1960 **103-104, III**

Non una risposta, ma la risposta

93-94, 18

Nota del medico (La)

- Quando l'igiene diventa nemica della salute! **93-94, 23**
- L'igiene controlla il mondo! **95-96, 31**
- Non vi è miglior amico del... dolore **98-99, 33**
- L'incerto avvenire della gente... pesante **101, 21**
- L'affascinante mondo dell'infinitamente piccolo **103-104, 33**

Notizie utili

- Modifiche alle imposte di bollo **102, 18**

Il Concorso per uno slogan sul cinquantenario dell' I. N. A.

Dal prossimo numero di Cronache dell'I.N.A. saremo già nell'anno del Cinquantenario. Allora sapremo già l'esito del Concorso per uno slogan bandito nel numero di settembre. La partecipazione, a giudicare dalle buste fin qui pervenute, è stata numericamente rilevante.

Per le altre notizie, bisognerà tuttavia attendere che il Comitato del Cinquantenario ci comunichi i risultati definitivi

Al prossimo numero, dunque, e tanti auguri al nostro Ente e a tutti i suoi collaboratori

Novella

— L'assicuratore 98-99, 36

Organizzazioni periferica

- Riuniti gli Agenti generali dell'I.N.A. per la loro XV assemblea generale 93-94, 25
- Il Presidente e il Direttore generale in Sicilia 93-94, 30
- Il Presidente e il Direttore generale a Milano per una riunione di lavoro 97, 24
- Incontro con le Organizzazioni piemontese e valdostana 98-99, 9
- Convegno di lavoro in Sardegna 98-99, 38
- Nuova Organizzazione agenziale a Roma 98-99, 38
- Presidente e Direttori generali I.N.A. e Assitalia visitano le Agenzie delle Puglie 101, 25
- L'insediamento del nuovo Rappresentante legale e del Consiglio della Rappresentanza per la Spagna 103-104, 38
- Movimenti nomine, deleghe 95-96, 35; 97, 26; 98-99, 39; 100, 31; 101, 27; 103-104, 39

« Previdentia »

- L'organizzazione della Società «Fiumeter» per lo sviluppo del lavoro vita della «Previdentia» 93-94, 35
- La relazione consiliare sul bilancio 1960 100, 23
- Nelle Agenzie generali 98-99, 44; 100, 38; 102, 28

Produttori (Consigli ai)

- Sei timido? Meglio così 95-96, 27
- Via le barriere tra assicuratori e clienti 95-96, 28
- E' importante «interessare» il Signor Cliente 97, 18
- La ricerca del cliente 101, 19
- Si può superare l'obiezione? 103-104, 32

Propaganda e pubblicità

- Distribuito l'Annuario del Parroco 1961 93-94, 10
- Il IV Premio studentesco I.N.A.-Touring per la pittura 97, 7

- L'I.N.A. alla XXXIX Fiera di Milano 97, 10, 24
- I lavori della Commissione per l'assegnazione dei premi agli allievi degli istituti e delle scuole d'arte 97, 25
- Il premio I.N.A.-Touring portato su scala nazionale 97, 25
- Approvato il nuovo regolamento per il premio del «Seminatore d'oro» 97, 25
- Il «Seminatore d'oro» 1960-'61 100, 26; 103-104, 26
- Lo stand dell'I.N.A. alla XXV Fiera del Levante 101, 12
- La VII edizione dell'Annuario del Maestro 102, 6
- Strenne I.N.A. 1962 103-104, 31

Rivista « Assicurazioni »

102, III

Scuola e Previdenza

- Educare alla Previdenza 102, 1
- Polizza della Scuola 102, 3
- Distribuzione dei premi di «solidarietà scolastica» 93-94, 38, 40, 42; 95-96, 35, 36, 38, 40, 42; 97, 26, 28, 30; 98-99, 39, 40, 42; 100, 32, 34, 36; 101, 30; 102, 28; 103-104, 39, 41
- Premiazione nelle scuole di:
 - Bari 101, 30
 - Belluno 98-99, 40
 - Cagliari 95-96, 40
 - Cuneo 97, 26
 - Lecce 95-96, 42
 - Lodi 100, 32
 - Mantova 93-94, 40
 - Palermo 101, 30
 - Pesaro 100, 34
 - Piubega 95-96, 38; 97, 28
 - Udine 100, 34
- Distribuzione di materiale pubblicitario didattico dell'Agenzia generale di Pordenone 102, 26

Stampa (Attualità della)

98-99, II; 103-104, II

Stampa aziendale

- La stampa aziendale a Torino per il 12° convegno nazionale 100, 27
- Il contributo dell'I.N.A. al Premio Paces 1961 103-104, 21

Sub-Agenzia (Nelle)

- Consegna della medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà» al Sub-Agente di Genova-Rivarolo 98-99, 40
- Inaugurazione della nuova Sub-Agenzia di Via Caffaro a Genova 101, 28

Tecnica assicurativa

- La capitalizzazione a premio periodico 93-94, 12
- La nuova polizza globale autoveicoli 93-94, 14
- Un ponte tra i rami «Vita» e «Danni» 95-96, 18
- La nuova polizza popolare «Lavoro e famiglia» 97, 12
- La funzione del medico nell'assicurazione vita 103-104, 22
- L'assicurazione contro il furto degli autoveicoli 103-104, 25
- Una nuova tariffa: la «temporanea caso morte e invalidità» 98-99, 16
- La «polizza del negoziante» dell'Assitalia 100, 14
- Nuovi limiti di capitale e di carenza per le «ordinarie» senza visita medica 102, 15
- La nuova tariffa di assicurazione per gruppi con invalidità 102, 16

Umorismo assicurativo

102, 19;
103-104, 29

Varie

- Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro nel triennio 1958-1960 93-94, 6
- Una conferenza del prof. Luigi Amoroso presso la sede dell'Istituto 93-94, 35
- Ciclo di conferenze del Prof. Antigono Donati 93-94, 35
- Considerazioni sulle perdite totali delle navi 95-96, 14
- Anche la natura è previdente 97, 22
- La morte del prof. Guido Tognoli 102, 17
- Ricordo di Luigi Einaudi 103-104, 3
- L'impresa libica del 1911-1912 103-104, 18
- La nomina del prof. Giuseppe De Meo a Presidente dell'Istituto 103-104, 37

Lettori giovani e anziani!

Conoscete o possedete documenti sull'attività dell'I.N.A. che reputate degni di essere conservati nel tempo? Segnalateli o inviateli all'Archivio Storico, in corso di costituzione per la celebrazione del Cinquantenario dell'Istituto.



simo di 28 miliardi di incassi nel 1957, è seguita una diminuzione dovuta alle vicissitudini del mercato dei trasporti marittimi; nel 1960 la tendenza si è nuovamente invertita e sembra avviata a mantenersi in costante aumento.

Il ramo invece che si mantiene attorno ai 6 miliardi, è quello delle assicurazioni contro la grandine. In Italia la percentuale di agricoltori che si assicurano contro questo rischio è ridottissima. Recentemente sono state introdotte nella polizza grandine radicali revisioni nelle condizioni, con l'allargamento della copertura al recupero delle anticipate spese colturali e ad altri rischi accessori.

Le assicurazioni nella Comunità Europea

La libertà di stabilimento e di circolazione dei capitali, nell'area del Mercato comune europeo, porrà l'industria assicurativa italiana di fronte alla prova della concorrenza delle agguerrite compagnie degli altri paesi. Vi è la ferma convinzione che l'assicurazione italiana si sia già data una struttura ed una strumentazione che gli consentirà di partire in buona posizione nella gara che si instaurerà.

I problemi di maggiore rilevanza che accompagnano l'integrazione dell'industria assicurativa italiana nella Comunità europea sono quelli dell'armonizzazione delle legislazioni e del sistema fiscale.

Il primo assume basilare importanza perchè si tratta di una attività che in tutti e sei i paesi



è sottoposta al controllo dei pubblici poteri, ma con diversità di criteri e di competenza. Infatti mentre in Italia, Francia, Germania e Lussemburgo il controllo è esteso a tutti i rami, in Belgio è esteso solo ad alcuni ed in Olanda al solo ramo vita.

Il secondo problema è anch'esso determinante perchè riguarda i criteri di imposizione fiscale nei riguardi del risparmio che viene destinato, sotto le varie forme assicurative, a scopi di previdenza o di copertura di rischi

L'andamento dell'assicurazione vita in Svizzera nel 1960

Il 1960 è stato un anno record per l'assicurazione sulla vita in Svizzera. Il numero di nuovi contratti è stato di 276.000 per 2.700 milioni di franchi di capitale assicurato e 64 milioni di rendite annuali. La media giornaliera (esclusi i giorni festivi) è stata così di circa 900 nuove polizze per 9 milioni di franchi di capitale assicurato e 200.000 franchi di rendite annuali.

L'incasso premi ha raggiunto 962 milioni di franchi, mentre le prestazioni degli assicuratori (ivi compresi i riscatti) sono state pari a 455 milioni. Alla fine del 1960 il portafoglio vita assommava a 17,4 miliardi di franchi.



mondo assicurativo

L'assicurazione privata malattie in Germania e negli Stati Uniti

La *Volkswahl - Krankenversicherung* di Dortmund ha lanciato sul mercato tedesco una nuova tariffa in base alla quale la compagnia risarcisce ai propri assicurati il 90% delle spese mediche fino a concorrenza di una determinata somma assicurata pattuita per persona e per anno di assicurazione. La somma minima assicurata di 2.000 marchi per persona può essere eventualmente aumentata di altri 1.000 marchi. A tutti gli assicurati che non abbiano denunciato malattie nell'anno di calendario viene corrisposto, oltre ad un eventuale rimborso premi, un cosiddetto

bonus di salute pari al 5% della somma assicurata.

L'Health Insurance Institute ha reso noto che alla fine del 1960 circa 132 milioni di americani (128 nel 1959) erano assicurati contro le spese di ricovero ospedaliero, 120 milioni (117 nel 1959) contro le spese derivanti da interventi chirurgici e 86 milioni (83 nel 1959) contro altre spese di malattia. Il numero delle polizze *Major Medical*, che coprono le forti spese derivanti da lunghe cure mediche fino a 5.000 o 10.000 dollari, è salito da 22 a 25 milioni. Il numero degli assicurati contro la perdita di reddito è rimasto stazionario, cioè 43 milioni.

Le prestazioni delle compagnie sono aumentate da 5,1 a 5,6 miliardi di dollari.

cronache dell'INA

MENSILE DI VITA AZIENDALE, CULTURA ASSICURATIVA E INFORMAZIONE VARIA edito a cura della Presidenza e della Direzione generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e riservato ai collaboratori dell'INA, e delle Società collegate LE ASSICURAZIONI D'ITALIA, FIUMETER e PRAEVIDENTIA.

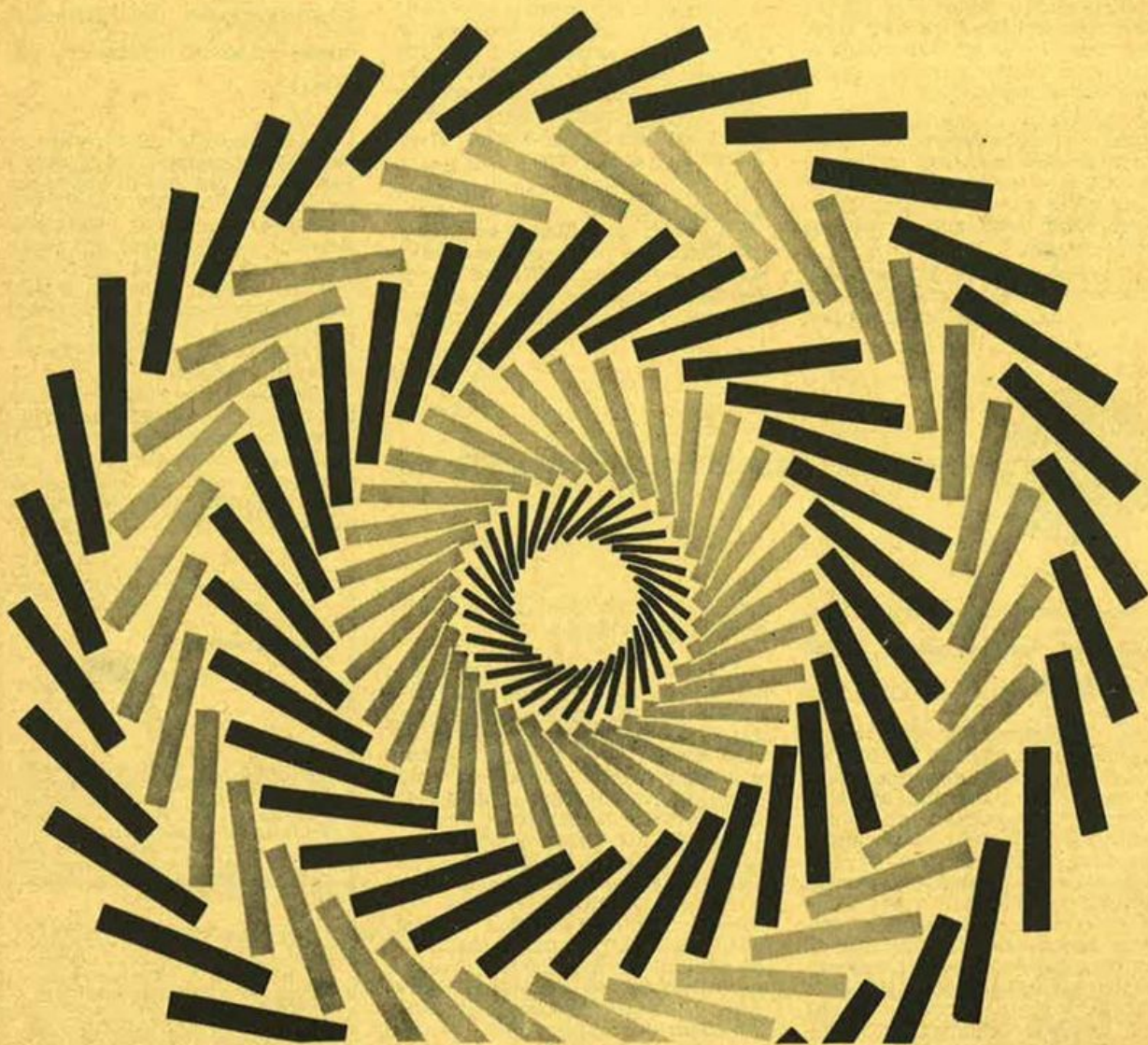
Direzione e redazione presso la Segreteria Particolare dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Roma - Via Sallustiana 51 - Direttore Responsabile: dott. Salvatore Matricardi - Autorizzazione del Tribunale di Roma 25 maggio 1953 n. 3317 di reg. - Tip. Bimospa-Roma - Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Distribuzione gratuita.

Nell'ufficio commerciale, come ovunque si redigano contratti, verbali, circolari ed atti amministrativi, la velocità della scrittura eseguita su **macchine elettriche** libera per altri compiti una parte del tempo di chi l'impiega.

Con l'**elettroscrittura** cresce il volume di lavoro che una sola persona può compiere nel giro di un giorno. Se si analizza il costo effettivo di una pagina scritta a macchina, si ha la prova che diminuendo la fatica manuale diminuiscono anche le spese generali dello studio, della amministrazione e dell'ufficio.



olivetti



Corporate Heritage
& Historical Archive

